IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 195 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Martedì 16 Luglio 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Oggi l'esordio in campo

Ecco il Napoli di Conte prima amichevole Osi neanche in panchina

L'inviato Pino Taormina a pag. 16



Le vacanze

Dopo la maxi-eruzione Stromboli cerca turisti «Tornate sull'isola»

Cristina Cennamo a pag. 13



Il pragmatismo del futuro diventi subito parte dell'anima collettiva

UN METODO CHE OBBLIGA TUTTI A CORRERE

Roberto Napoletano

Chi scrive si è assunto la responsabilità di parlare dal primo giorno di direzione de Il Mattino di cambio di paradigma per aumentare il tasso di consapevolezza di tutti che Napoli e il Sud non sono più periferia, ma centro di un mondo capovolto determinato dal nuovo contesto geopolitico, segnato da due guerre, che riscopre l'asse Sud-Nord come strategico al posto di quello tradizionale Est-Ovest. Non può accadere che la Campania diventi il primo territorio dei Paesi del G7 per crescita di export manifatturiero, dal post Covid a oggi, o che Napoli collezioni primati assoluti nella crescita di turismo, servizi e industria del mare, che il Sud come Pil e occupazione faccia meglio della media nazionale, senza che sia successo qualcosa di profondo che riguarda il tessuto economico, sociale e civile, ma anche politico e, in misura minore, amministrativo di queste comunità.

Abbiamo parlato di cambio di paradigma, o se volete di narrazione, per documentare il tanto di buono che è stato fatto al fine primario di costruire quella fiducia contagiosa che è decisiva per fare il molto che si deve ancora fare. Per fare il molto, lo ripetiamo a scanso di equivoci, che si deve ancora fare dovendo recuperare un quarto di secolo di Paese da fanalino di coda europeo con crescita abnorme di divari territoriali in termini soprattutto di contesto infrastrutturale.

Ecco, vorremmo che fosse chiaro a tutti i lettori, che nel racconto che abbiamo fatto della nuova Caivano, come della sfida in atto di rigenerazione urbana di tutte le aree della periferia, del processo di rientro dei cervelli, ci muove la constatazione di un metodo nuovo (...)

Continua a pag. 35

IL PREMIER: «DIMOSTREREMO CHE SI PUÒ CAMBIARE». IL SINDACO: «RIGENERAZIONE URBANA»

FINALMENTE BAGNOLI

▸Meloni e Manfredi firmano il patto da 1,2 miliardi per la bonifica dell'area ex Italsider

Adolfo Pappalardo *a pag. 2*



Il piano finanziato

Infrastrutture e un parco urbano ma la vera sfida è salvare il mare

Nando Santonastaso *a pag. 5*

Il racconto

Dall'acciaieria dismessa alla bonifica mancata trent'anni di fallimenti

Luigi Roano

Il 30 ottobre 1990 - 34 anni fa - viene spenta l'area "a caldo" del centro siderurgico di Bagnoli». Due anni dopo l'Italsider chiude formalmente i battenti. E nel 1994 inizia la dismissione. E il quartiere operaio, completamente identificato nell'acciaieria, diventa un "vuoto" riempito da tanti progetti, tutti senza fondi, tra fallimenti e inchieste. Fino al commissariamento.

A pag. 4

La storia

Salvatore, ex casco giallo «Una vita in fabbrica ora credo nella rinascita»

Gennaro Di Biase

«Ora siamo finalmente fiduciosi: dopo decenni di illusioni e false ricostruzioni, crediamo che Bagnoli possa rinascere e trovare una nuova identità come polo turistico. Il quartiere può tornare fonte di sostentamento per le famiglie del territorio». A parlare è Salvatore Russo, 84 anni. Russo, ex casco giallo dell'Italsider: «Ho passato mezza vita in fabbrica».

A pag. 3

LA CAPITALE DELLA MUSICA



Napoli, il business dei concerti al Comune 2,5 milioni in un mese

Federico Vacalebre *in Cronaca*



La Traviata acchiappa turisti tutto il mondo al San Carlo

Donatella Longobardi *in Cronaca*

Nomination repubblicana, scelto il vice: J.D. Vance, un ex marine

Trump, la svolta moderata: «Devo unire»

Commissione Ue, è il giorno della verità. Boicottato Orban

Meloni-von der Leyen, l'ultima trattativa

L'analisi

I lupi solitari e la crisi dei servizi

Vittorio Sabadin

I servizi segreti americani non riescono neppure più ad accorgersi che un ragazzo con un fucile si avvicina a un ex presidente per spararli, ma non è che gli apparati di sicurezza degli altri Paesi siano messi molto meglio.

Continua a pag. 35



Angelo Paura *e* servizi *alle pagg. 8 e 9*

Lo scenario cinese

Xi alla sfida del mercato per rilanciare la crescita

Alessandra Colarizi

Partenza in salita per il terzo plenum del partito comunista cinese, che dal 15 al 18 luglio discuterà le politiche economiche per il prossimo decennio. Pesano le tensioni geopolitiche con l'Occidente, ma anche criticità sistemiche insolute: archiviato il Covid, la crescita del Pil stenta a ripartire.

Continua a pag. 34



Gabriele Rosana *e* servizi *alle pagg. 10 e 11*

Con il resto del mondo

La leadership italiana centrale nei negoziati

Cinzia Battista

In questo tempo di globale smarrimento, in cui sembra che molte potenze mondiali siano disorientate e abbiano dimenticato come si punta, all'interno della bussola, la freccia verso il Nord magnetico (...)

Continua a pag. 35



La rinascita di Napoli ovest



«Bagnoli, dimostreremo che si può cambiare»

▸La premier Meloni firma con Manfredi il patto da 1,2 miliardi per la bonifica dell'area ex Italsider: «Lo Stato ci mette la faccia e c'è il mio impegno personale»

LA FIRMA

Adolfo Pappalardo

La svolta dopo 34 anni. Lo promette Giorgia Meloni rivolgendosi, dal palco, ai manifestanti tenuti fuori a distanza dalle forze dell'ordine: «Voglio dire che li capisco perché qui molte promesse sono state tradite, ma voglio anche dire di darci la possibilità di dimostrare che le cose sono cambiate», dice la premier prendendo la parola dopo il sindaco Manfredi, nella sua veste di commissario straordinario per la riqualificazione.
È chiusa in questa frase la firma dell'accordo su Bagnoli che assegna all'area ex Italsider 1,2 miliardi di euro. «Oggi lo Stato è qui a metterci la faccia: e c'è il mio impegno personale affinché si proceda», aggiunge la premier. Con cantieri, sono sempre parole della Meloni, che aprono entro una settimana e devono chiudere entro il 2031. Per archiviare una storia tortuosa iniziata nell'ottobre del 1990 con l'ultima colata nell'ex polo siderurgico e costellata da inchieste, fallimenti, progetti finiti nel nulla e un'area che resta ancora da bonificare.

IL PROTOCOLLO

La firma di ieri arriva dopo un lavoro durato mesi, improntato sul dialogo istituzionale governo-palazzo San Giacomo a valere sui fondi Fsc destinati per la Campania. Un punto su cui, anche ieri, non manca il gelo tra il governatore De Luca che rivendica l'ammontare totale dei fondi. Ma in questo modo sembra sbloccarsi finalmente la bonifica dell'area con l'iniezione di ieri.

L'ASSICURAZIONE DEL PRESIDENTE «I CANTIERI APRONO IN UNA SETTIMANA E DEVONO CHIUDERE ENTRO IL 2031»

«Vale la pena ricordare che su questo sito, a fronte di circa 2 miliardi e 280 milioni di euro che sono necessari a coprire il costo degli interventi di riqualificazione e di risanamento, era stata messa a disposizione la cifra di 480 milioni, cioè meno di un settimo di quanto necessario. Allora, con il decreto coesione, abbiamo scelto - spiega la premier - di stanziare quello che serve per coprire gli investimenti pubblici, ovvero 1 miliardo e 218 milioni a valere sulle risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027, quindi fondi nazionali». «E la testimonianza che con la collaborazione, il dialogo e il confronto tra le istituzioni anche le sfide più difficili possono essere affrontate e vinte», aggiunge non a caso il ministro per la Coesione Raffaele Fitto. Prima però ci aveva già pensato la premier a sottolineare il dialogo istituzionale. «Grazie per la collaborazione, soprattutto al sindaco», premette sempre la Meloni che cita Manfredi nel suo intervento per ben tre volte. D'altronde proprio il sindaco ha in questi mesi intessuto un rapporto stretto con palazzo Chigi proprio per sbloccare i fondi per Bagnoli. E che i rapporti tra i due, Meloni e Manfredi, siano ottimi è fuori discussione. Si intuisce anche dai saluti finali tra i due: non la stretta di mano ma un bacio sulla guancia prima che la Meloni si infili in auto dopo la sua prima mattinata da premier a Napoli.
«Il cronoprogramma è molto dettagliato, quindi la partenza di tutti i cantieri sarà entro la fine di quest'anno e i primi mesi del 2025. La previsione di completamento è mediamente in cinque anni. Alcune opere finiranno il 2029, altre il 2030», sottolinea Manfredi che sembra fare, visti i precedenti, i dovuti scongiuri: «Ci auguriamo che tutto vada bene visto che i progetti sono tutti definiti e abbiamo tutte le autorizzazioni ambientali. Quindi non dobbiamo capire cosa fare, sappiamo esattamente quello che si deve fare nei dettagli e adesso il tema è farlo». Con un passaggio dopo, a margine, in cui chiede al governo di essere ancora vicino alla città. «C'è tanto da fare. Napoli ha tante infrastrutture da completare, dai prolungamenti della metropolitana ai nuovi assi viari, ai tanti programmi di trasformazione delle periferie oltre a quelli che sono già partiti con il Pnrr. Abbiamo tanti progetti in corso e chiederò alla Meloni - sottolinea sempre il sindaco - di essere vicina alla città per poter realizzare questa grande trasformazione di una Napoli che oggi sta correndo. Ma ha bisogno del sostegno di tutte le istituzioni, del governo e dell'Europa».

IL MINISTRO FITTO «CON IL DIALOGO E IL CONFRONTO ANCHE LE SFIDE PIÙ DIFFICILI SI VINCONO»

LO SCENARIO

In sala, guardando la platea, c'è la foto plastica della sinergia istituzionale. Non solo, ovviamente, lo stato maggiore di Fdi, a cominciare dal ministro Genny Sangiuliano, ma anche mezza giunta di palazzo San Giacomo, il presidente degli industriali partenopei Costanzo Jannotti Pecci e il segretario della Cgil Nicola Ricci. Tutti d'accordo. Compreso il sindacato guidato da Nicola Landini: «La firma del protocollo premia la concretezza ricercata fortemente dal sindaco Manfredi. Al di là delle scelte del governo Meloni, la firma di oggi davvero può rappresentare una svolta per Napoli», riconosce Ricci. Ottimista anche Bernardo Mattarella, l'ad di Invitalia, soggetto attuatore degli interventi: «È una giornata molto importante accompagnata anche da un evento operativo. Consegniamo le aree delle cosiddette fondiarie per l'inizio dei lavori di bonifica. Direi che è la volta buona».
Poi la firma e la foto ricordo dopo la consegna di un'opera di Franz Cerami da parte di Manfredi alla Meloni. Sul palco i due e il ministro Fitto per la foto ricordo. Poi, attimo pausa, e la Meloni chiama De Luca: «Vieni a fare una foto con noi...». Lui, il governatore, sale volentieri ma al di là della cordialità rimane comunque il freddo. Non solo per i finanziamenti Fsc ancora da assegnare alla Campania ma anche per lo scippo di una parte di questo fondo per Bagnoli. «Le risorse Ue non sempre sono state spese per interventi strategici: rivendico la scelta di questi 1,2 miliardi Bagnoli», aveva chiarito proprio la Meloni proprio prima. Ma tant'è: De Luca non ci sta e non arretra di un millimetro. «Diciamo che abbiamo mantenuto, se proprio dobbiamo fare un'osservazione, una coerenza rispetto a una tradizione molto diffusa da queste parti, c'è chi caccia i soldi e chi fa le cerimonie. Quindi ho voluto partecipare anche a questa bella cerimonia essendo il principale cacciatore di soldi», sottolinea l'ex sindaco dopo con i giornalisti. «Quando si parla di fondi nazionali si tratta di quelli già attribuiti alle regioni, quindi sono fondi della Campania», aggiunge per sollecitare di nuovo la firma dell'accordo. «Stiamo dialogando - specifica riferendosi al ministero di Fitto - da un anno e 4 mesi ma poi il dialogo si conclude con il rispetto delle rispettive competenze». Ma De Luca non ce l'ha solo con il governo. Non tollera, inutile girarci attorno, il canale instaurato dal sindaco con il governo che l'avrebbe scavalcato: «La collaborazione istituzionale è doverosa ma nei confronti di tutti. Anche per evitare sovrapposizioni».
Presidente con chi ce l'ha? «Fate voi, non è difficile indovinare...», dice ai giornalisti prima di sgusciare via.

DE LUCA RESTA FREDDO «BELLA CERIMONIA MA I SOLDI SONO QUELLI DELLA REGIONE SU FSC SI TRATTA DA 1 ANNO E 4 MESI»

Il saluto del governatore dopo Caivano



«Sono il civile De Luca le rinnovo il benvenuto»

Stavolta niente incidenti a i saluti tra il governatore De Luca e la Meloni. Come accadde a Caivano. Anzi tutto viaggia su protocolli istituzionali. Compreso una stretta di mano tra De Luca e il ministro Fitto. Poi il governatore attende la Meloni all'ingresso dell'Auditorium. «Sono il civile De Luca e le rinnovo il benvenuto a Napoli», dice. Stretta di mano e la premier ringrazia.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSantoeinchiesa

La rinascita di Napoli Ovest



IL PARTERRE



Sangiuliano con Manfredi
Beni culturali



Il ministro Fitto
Pnrr e Coesione



L'ad Bernardo Mattarella
Invitalia



Un'opera del maestro Cerami
L'omaggio

«Ricostruire la speranza il dialogo con il governo lo vogliono i cittadini»

▶Il sindaco Manfredi: « Questo quartiere non sopporterebbe una nuova delusione Con i fondi stanziati possiamo avviare i lavori su tutto, bonifiche e infrastrutture»

L'EMOZIONE

Luigi Roano

Persino l'imperturbabile sindaco Gaetano Manfredi ha la voce un pochino incrinata come chi è percorso da un'emozione forte, così quando prende la parola dentro l'auditorium di Bagnoli va dritto al punto consapevole che ieri per l'area ex Italsider la traiettoria della strada questa volta è quella giusta: «La vostra presenza in questo luogo - dice rivolgendosi alla Premier Giorgia Meloni e al ministro per la Coesione Raffaele Fitto - significa molto per Napoli e dimostra l'attenzione che il governo riserva alla lunga vicenda dell'area ex-Ilva di Bagnoli, per la quale viene affrontata un'importantissima fase». Non una frase di circostanza perché dietro a questo accordo ci sono quasi due anni di lavoro e soprattutto la tenacia con la quale ostinatamente ha costruito un solido ed efficace rapporto di sinergia istituzionale con il Governo e con Fitto in particolare. La Meloni lo cita almeno 5 volte quale esempio «della collaborazione con la quale stiamo facendo tante cose» e la premier cita per esempio l'Albergo dei Poveri dove con il ministro Sangiuliano si sta recuperando uno dei più grandi edifici d'Europa. Questo lo scenario della cerimonia. Con Manfredi che rivendica il suo metodo sbirciando nella lunga storia di fallimenti dietro la rinascita dell'area Ex Italsider: «Stiamo lavorando per ricostruire la speranza - spiega il sindaco - non voglio usare toni trionfalistici, ma questo quartiere non sopporterebbe una nuova delusione: questa comunità troppe volte ha visto Istituzioni proclamare la svolta e vive il tormento e il logorio di una rinascita promessa ma mai concessa». Manfredi è convinto che questa sia la volta buona perché abbiamo definito una roadmap robusta, affidabile, precisa, che potrà portarci al definitivo rilancio di quest'area». La firma del protocollo con il Governo che porta nelle casse del sindaco Commissario per Bagnoli un miliardo e 200 milioni è un fatto concreto. «Non abbiamo - ribadisce - nessun punto per il quale dobbiamo chiederci che cosa faremo, che è quello che poi alla fine porta a realizzare opere che non si completano mai. Con la copertura finanziaria possiamo avviare i lavori su tutto, bonifiche e infrastrutture. Sulla stessa lunghezza d'onda si sta lavorando su un approfondimento, per valutare la rimozione parziale della colmata e per accelerare gli interventi garantendo un minore impatto ambientale. Con il Governo abbiamo un dialogo istituzionale che rientra negli obiettivi dei cittadini, che vogliono che si realizzino le opere».

> «TROPPE VOLTE PROCLAMATA LA SVOLTA E POI IL TORMENTO E IL LOGORIO DI UNA RINASCITA MAI CONCESSA»

LA STRATEGIA

Sottolinea con forza quello che è un dato politico di rilievo Manfredi e lo fa a pochi metri di distanza dal Governatore Vincenzo De Luca con il quale la stretta di mano è stata - questa sì - di circostanza, atteso che anche ieri il governatore ha ribadito che «i fondi di Bagnoli dati a Napoli sono della Regione e nessuno ci ha nemmeno mai citato». L'allusione è alla Premier che appunto ha ricordato più volte la sinergia con il Comune. Il tema è sempre quello dei Fondi coesione con i quali è stato finanziato il rilancio di Bagnoli. E il metodo Fitto che ha dialogato ed erogato direttamente ai comuni i fondi per le opere. Non passando per la Regione con la quale il contenzioso e le polemiche sulla materia sono di rilievo. Ma il sindaco non teme che Napoli e gli altri comuni possano perdere finanziamenti per la guerra De Luca e ministero per la Coesione. «Nessun rischio per le altre opere in attesa di finanziamenti come testimonia il lavoro su Bagnoli. Tra fondi europei e fondi Coesione ci sono quasi 13 miliardi. Il vero problema è riuscire a spendere queste risorse nei tempi giusti per evitare di perderle». E la carenza della spesa è il motivo per il quale Fitto e De Luca non firmano l'accordo.

ANCI CAMPANIA

Il metodo Fitto e il metodo Manfredi - cioè erogare i fondi direttamente ai Municipi - però sta facendo breccia anche in Anci Campania guidata dal sindaco di Caserta Carlo Marino di fede deluchiana. Dopo la cerimonia di Bagnoli Marino ha inviato una lettera al ministro chiedendo un incontro per una «questione urgente per l'erogazione degli Fsc». Marino poi scrive: «Voglio ringraziarla sentitamente per aver favorito, con lodevole sensibilità istituzionale, il recente via libera ai 388 milioni di euro destinati al completamento della programmazione 2014-2020. Tale intervento rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno per i Comuni campani». Quindi arriva al punto: «Ora è necessario arrivare a una soluzione definitiva. Dopo l'incontro avuto il 9 luglio con il Presidente della giunta regionale della Campania, sappiamo che la nostra Regione si è resa pienamente disponibile ad accogliere tutte le richieste avanzate dal suo Ministero sul Fsc. Confidiamo nella sua disponibilità a riceverci, ad ascoltare le nostre istanze a proporci come interfaccia attiva per una soluzione condivisa». Insomma se non si firma l'accordo con la Regione, questo il senso della lettera, i Comuni sono pronti a fare la loro parte.

> «NESSUN RISCHIO PER LE OPERE IN ATTESA DI FINANZIAMENTO SONO DISPONBIILI QUASI 13 MILIARDI»

La manifestazione Un centinaio tra studenti e antagonisti



«Basta passerelle in città»

Il corte organizzato a Napoli ieri mattina per contestare la firma dell'intesa per Bagnoli. «Basta passerelle», lo slogan di un centinaio fra studenti e gruppi antagonisti di sinistra che sono stati bloccati da un fitto cordone delle forze dell'ordine. Il corteo è poi giunto all'ingresso dell'auditorium dove la cerimonia era già terminata e il premier Meloni già partito.

L'intervista Salvatore Russo

«La fabbrica palestra di vita Il quartiere deve rinascere»

Gennaro Di Biase

«Oggi siamo finalmente fiduciosi: dopo decenni di illusioni e false ricostruzioni, crediamo che Bagnoli possa rinascere e trovare una nuova identità come polo turistico. Il quartiere può tornare fonte di sostentamento per le famiglie del territorio». A parlare è Salvatore Russo, 84 anni. Russo, ex casco giallo dell'Italsider, è un testimone e assieme un protagonista del territorio flegreo. «Ho passato mezza vita in fabbrica – aggiunge – e spero tanto di poter vedere con i miei occhi una Bagnoli ricostruita su nuove basi. Mi auguro si faccia presto».

Per quanti anni ha lavorato in fabbrica?

«Sono stato un operaio dell'Italsider dal 1965 fino al 1984, a ridosso della chiusura dell'impianto. Sono stato prima un agganciatore ferroviario e poi un macchinista. Al contempo, avevo una grande responsabilità in fabbrica. Ero un delegato della Uil. Come titolo di studio avevo la licenza elementare, e ho studiato molto per imparare come comportarmi, per il bene dei lavoratori e per l'organizzazione sindacale. Me la sono cavata, direi».

> LUOGO DI SPERANZA TANTO LAVORO DA FARE SPERO CHE LE OPERE INIZINO AL PIÙ PRESTO CON LA DEMOLIZIONE DEGLI ULTIMI EDIFICI



OPERAIO-SINDACALISTA Aneglo Russo è stato delegato della Uilm

Com'era la vita nel quartiere quando c'erano le industrie?

«Ho bellissimi ricordi, la fabbrica insegnava anche a vivere. E dava da vivere a tutto il quartiere. C'erano più o meno 10mila operai, considerando solo gli interni. A questi andavano poi aggiunti i lavoratori esterni. Insomma, l'Italsider dava di che mangiare a circa 50mila famiglie, la maggior parte delle quali erano residenti dell'area flegrea, da Pianura fino a Soccavo».

Conserva qualche ricordo particolare di quegli anni?

«Quando accadeva qualcosa nel Paese, accadeva in automatico anche a Bagnoli. Ricordo, per esempio, il rapimento di Aldo Moro. Quel giorno la fabbrica si mobilitò. Ci furono delle manifestazioni. Eravamo tutti preoccupati. Si capì subito che era successo qualcosa di grave, e che il Paese sarebbe stato a rischio».

Come ricorda gli ultimi anni di lavoro?

«Cominciarono a spargersi voci sul possibile inquinamento. Si iniziò con le casse integrazioni tra il 1978 e il 1979. Ne seguirono molte manifestazioni. Si aprì una stagione di lotta per i lavoratori. All'epoca, io abitavo in viale Augusto, a Fuorigrotta. Poi ho lasciato quella casa, ma mi sento ancora bagnolese, a tutti gli effetti».

Gli ultimi decenni di Bagnoli non sono stati facili. Come valuta lei la parabola del quartiere dalla dismissione delle industrie?

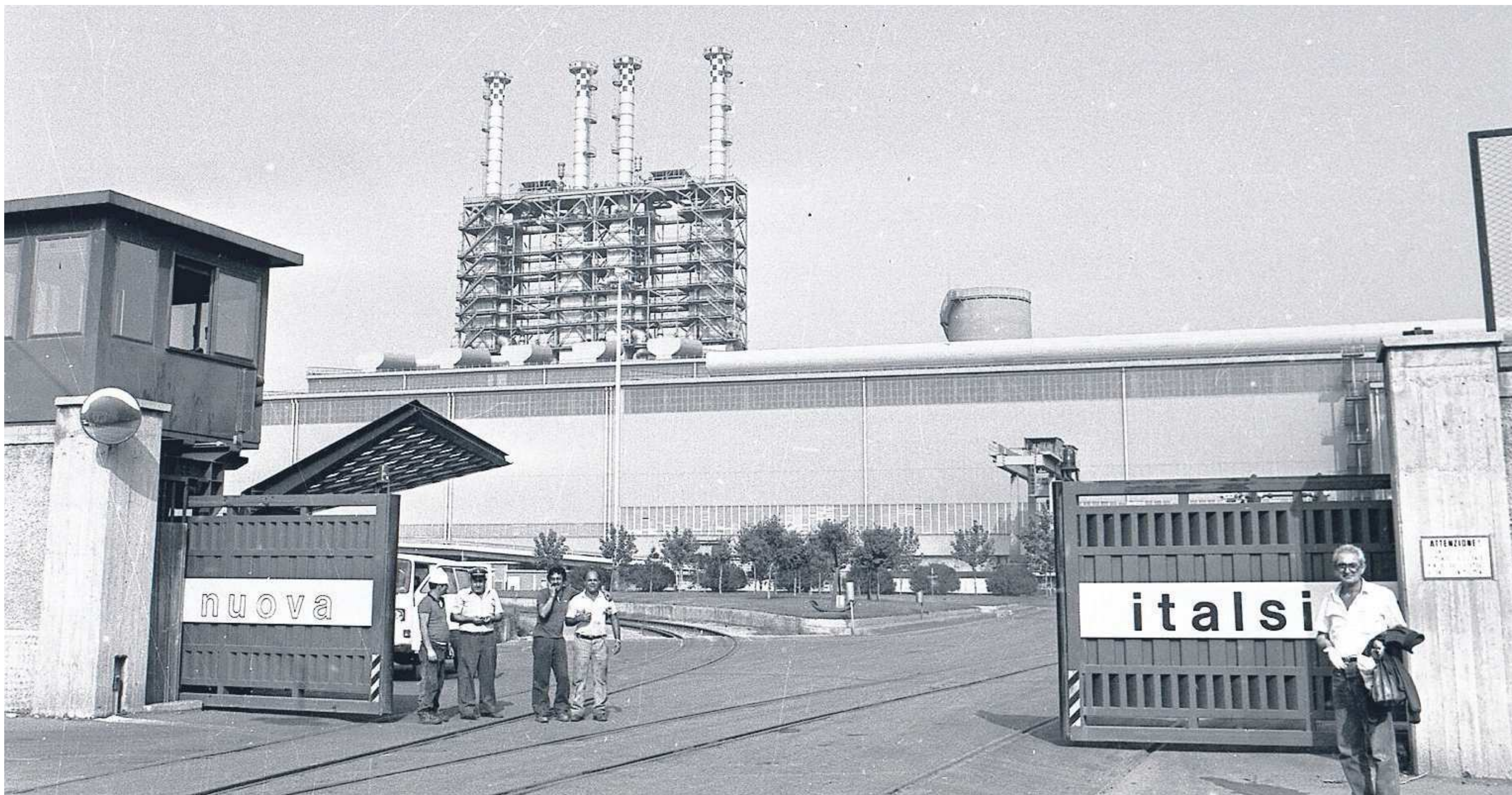
«Credo sia un dato di fatto: il quartiere flegreo è cambiato in peggio dalla fine dell'Italsider. Dopo la chiusura dell'impianto sono arrivati decenni di stallo. Si era parlato tanto di modificare l'aspetto produttivo della zona. Si disse che la zona poteva ancora essere una fonte di guadagno per tante categorie di lavoratori, ma purtroppo non si è riusciti a trovare una nuova identità al territorio».

E quale sarebbe la nuova identità, secondo lei?

«Serve creare a Bagnoli un polo turistico. Ci sarà tanto lavoro da fare, però. Per questo spero che le opere inizino al più presto, con la smobilitazione degli edifici rimasti in piedi. Ci vorrà del tempo e vorrei vedere con i miei occhi una Bagnoli rinata. Anche il popolo bagnolese si aspettava di più dopo la chiusura della fabbrica. Speriamo e crediamo che questa sia la volta buona».



La rinascita di Napoli ovest/la storia



Il 20 ottobre 1990, con l'ultima colata, viene spenta l'«area a caldo» del centro siderurgico di Bagnoli. L'impianto chiuderà nel 1992. Nel 1994 inizia una prima fase di dismissione e bonifica dell'area. La colata continua viene smantellata e rivenduta alla Cina, l'altoforno 5 all'India; i forni a calce sono ceduti nel 1997 alla Malaysia; nel 2001 avviene lo smantellamento del moderno treno di laminazione che venne ceduto alla Cina dopo una vita di appena cinque anni

L'ultima "colata" 34 anni fa poi cinque piani e tanti flop

▶Nell'ottobre 1994 lo spegnimento dell'altoforno due anni dopo lo stop e la dismissione degli impianti

▶Prima la bonifica dell'Iri (che controllava l'Italsider) poi BagnoliFutura (fallita) e infine l'era dei commissari

IL TRENTENNIO

Luigi Roano

È il 30 ottobre 1990 - 34 anni fa - quando viene spenta l'«area a caldo del centro siderurgico di Bagnoli». Due anni dopo l'Italsider chiude formalmente i battenti. E nel 1994 inizia la dismissione dell'ormai ex acciaieria. Sono gli anni in cui Ermanno Rea inizia a maturare la scrittura de «La dismissione», romanzo storico che arriverà in libreria nel 2002 dove il grande e compianto scrittore intuisce che Bagnoli è diventata senza la fabbrica del ferro «un non luogo». Il quartiere operaio completamente identificato nell'acciaieria era diventato un vuoto. La dismissione di Bagnoli, ovvero la mancata trasformazione urbana dell'area ex Italsider, è la metafora della storia degli ultimi 30 anni della città. Una Napoli sostanzialmente immobile. Tanto che a 34 anni dall'ultima colata, non era stato ancora scelto il progetto definitivo per la nuova Bagnoli. Ne sono stati fatti tanti di piani ma tutti senza fondi - specialmente negli ultimi due lustri - e troppo ideologicamente orientati.

LA SVOLTA

La data di ieri - in questo senso - è stata la svolta perché è stato messo a terra un Piano concreto per la rigenerazione di Bagnoli frutto di una sinergia istituzionale tra il sindaco commissario Gaetano Manfredi e il patto con la premier Giorgia Meloni e il ministro per la coesione Raffaele Fitto. A fronte di un faticoso percorso politico e amministrativo precedente che aveva portato all'approvazione di una legge dello Stato dove si era stabilito che a Bagnoli «va ripristinata la linea di costa, dunque il ripascimento della spiaggia e la bonifica del mare. Il waterfront - dentro e intorno al quale - sviluppare il quartiere del turismo e del tempo libero e una nuova reindustrializzazione ecologica con aziende green o a basso impatto ambientale o di startup. Ma con il tema della colmata a mare che doveva restare. Va dato atto all'allora commissario alla bonifica Francesco Floro Flores nominato nel 2018 dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte che al riguardo tira il freno a mano: «Perché togliere la colmata a mare se ci costa centinaia di milioni?» la domanda posta alla città. Siamo a marzo del 2021. Si scatenarono contro di lui fulmini saette e molto di più. Un assist però raccolto da Manfredi quando è diventato sindaco e commissario, poco meno di 18 mesi dopo. Che costituisce l'asse portante del piano finanziato dal Governo per un miliardo e 218 milioni.

IL FALLIMENTO

Una storia tormentata quella di Bagnoli che ruota tutta intorno al risanamento dei suoli che sta finalmente decollando cantiere dopo cantiere e che finirà nel 2029 dopo uno spreco di denaro pubblico durato appunto 30 anni. In questo calvario c'è una data importantissima per capire cosa è successo: il 24 aprile del 2002 nasce la Bagnolifutura, la società di trasformazione urbana che doveva dare nuova vita all'area della ex fabbrica del ferro. Che fallisce miseramente nel 2014 appesantita da quasi 200 milioni di debiti. Ci vorranno 3 anni prima di fare il suo primo atto amministrativo e ben 5 per cantierare la prima opera partorita nella mitica palazzina di via Cocchia, il progetto della "Porta del parco". La Bagnolifutura Spa aveva l'obiettivo di realizzare gli interventi di trasformazione urbana previsti dal Piano urbanistico Bagnoli-Coroglio. La società nasce dalle ceneri della Bagnoli Spa del gruppo Iri. E questo perché Bagnoli Spa «non velocizza le operazioni» nonostante il bilancio ufficiale delle attività faccia presagire un imminente completamento. All'atto del passaggio di consegne sostiene Bagnoli Spa di aver completato il 95% delle demolizioni, il 65% degli smontaggi e l'81% della bonifica dei suoli, in totale l'83% del lavoro. Ma se riguardo alle demolizioni le percentuali si avvicinavano orientativamente al vero, quelle della bonifica si sono clamorosamente rivelate non realistiche. Al termine di sei anni di lavori, finanziati per un totale di 400 miliardi di lire, c'era ancora il vecchio conio, la bonifica totale era al 30,35% (rispetto all'83% citato dalla Bagnoli Spa) e le operazioni in tal senso si limitavano alla sola «messa in sicurezza della colmata a mare, considerata di estrema pericolosità per la preservazione dell'ambiente marino e litoraneo di Bagnoli». I dati discordanti e la lentezza della società targata Iri spingono il Comune all'epoca guidato da Rosa Russo Iervolino a procedere con la Bagnolifutura nel cui portafogli ci sono i suoli dal valore di circa 70 milioni di euro - nel frattempo siamo passati al nuovo conio - e fondi per la bonifica pari a circa 75 milioni. Nel giugno 2005, un mese dopo la definitiva approvazione del Piano urbanistico, la Bagnolifutura avvia le sue attività operative. Inizia dunque la nuova fase. Inizia la bonifica e scatta l'inchiesta giudiziaria che sconfessa i risultati del risanamento. Dopo oltre 10 anni di lavori la magistratura svela che lì la bonifica non è stata fatta secondo le regole - che va detto - cambiavano e cambiano continuamente. Nello specifico i fanghi di scarto - secondo la Procura - non sono stati smaltiti fuori dal perimetro della bonifica ma dentro. Così nel 2012 lo Stato chiede all'allora sindaco Luigi de Magistris il conto, circa 190 milioni soldi che il Comune non ha. E la Società fallisce. Va ricordato che de Magistris anche da parlamentare europeo indagò sulla Bagnolifutura. Un terzo dei debiti era verso la Stato cioè Fintecna - l'ex proprietario dei suoli che reclama i soldi al Comune e fa partire una ingiunzione che porterà poi al fallimento.

IL BUCO NERO

La bonifica mancata è il buco nero dell'area della ex fabbrica del ferro dentro al quale sono finiti centinaia di miliardi di lire prima e centinaia di milioni di euro poi. Perché la nuova Bagnoli doveva essere pronta quando a battere moneta era ancora la banca d'Italia. Eppure con l'euro c'è una data chiave per Bagnoli, quella del 21 settembre del 2004 cioè a due lustri dall'inizio della dismissione della fabbrica, il Comune firma un accordo per la bonifica con la De Vizia per circa 41 milioni. Ventisette i mesi di lavoro previsti, i primi tre per la progettazione, i restanti 24 per il risanamento vero e proprio. Il progetto prevedeva che i terreni venissero divisi in quattro aree, e il primo pezzo della nuova Bagnoli sarebbe stato il parco verde da 120 ettari. A far diventare Bagnoli il quartiere del turismo ci avrebbe pensato poi la Regione che avrebbe finanziato il progetto con circa 100 milioni. All'epoca gli amministratori della città e della Regione, il sindaco Iervolino e il governatore Antonio Bassolino, per comunicare ai napoletani che il tempo delle parole era finito ed iniziava quello dei fatti, si inventarono un balcone, un terrazzino, che da via Diocleziano si affacciava dentro l'area da bonificare, all'altezza della Torre agglomerato. Dal quale i napoletani - dotati anche di un cannocchiale - avrebbero potuto osservare il lavoro e lo stato delle opere. Qualcosa in effetti fu fatto: la Porta del Parco, il Parco dello sport, il Pontile nord ma poi nulla è stato messo a sistema. Ci sono voluti altri 525 milioni - siamo quasi ai giorni nostri - per mettere in piedi la nuova bonifica. E veniamo a ieri, l'inizio della nuova era, quella che entro i prossimi 5-7 anni dovrebbe restituire Bagnoli alla città e al Paese.



I DUBBI SUL DESTINO DELLA COLMATA E L'INCHIESTA DELLA PROCURA SU MODALITÀ E QUALITÀ DEI LAVORI DI BONIFICA

1905
Il primo impianto risale agli inizi del XX secolo Inizialmente si chiamava Ilva, nel 1964 assume la denominazione di Italsider

8000
All'apice della sua crescita nello stabilimento - nel 1977 - occupava ottomila operai e si estendeva su due chilometri quadrati

La rinascita di Napoli ovest/il piano

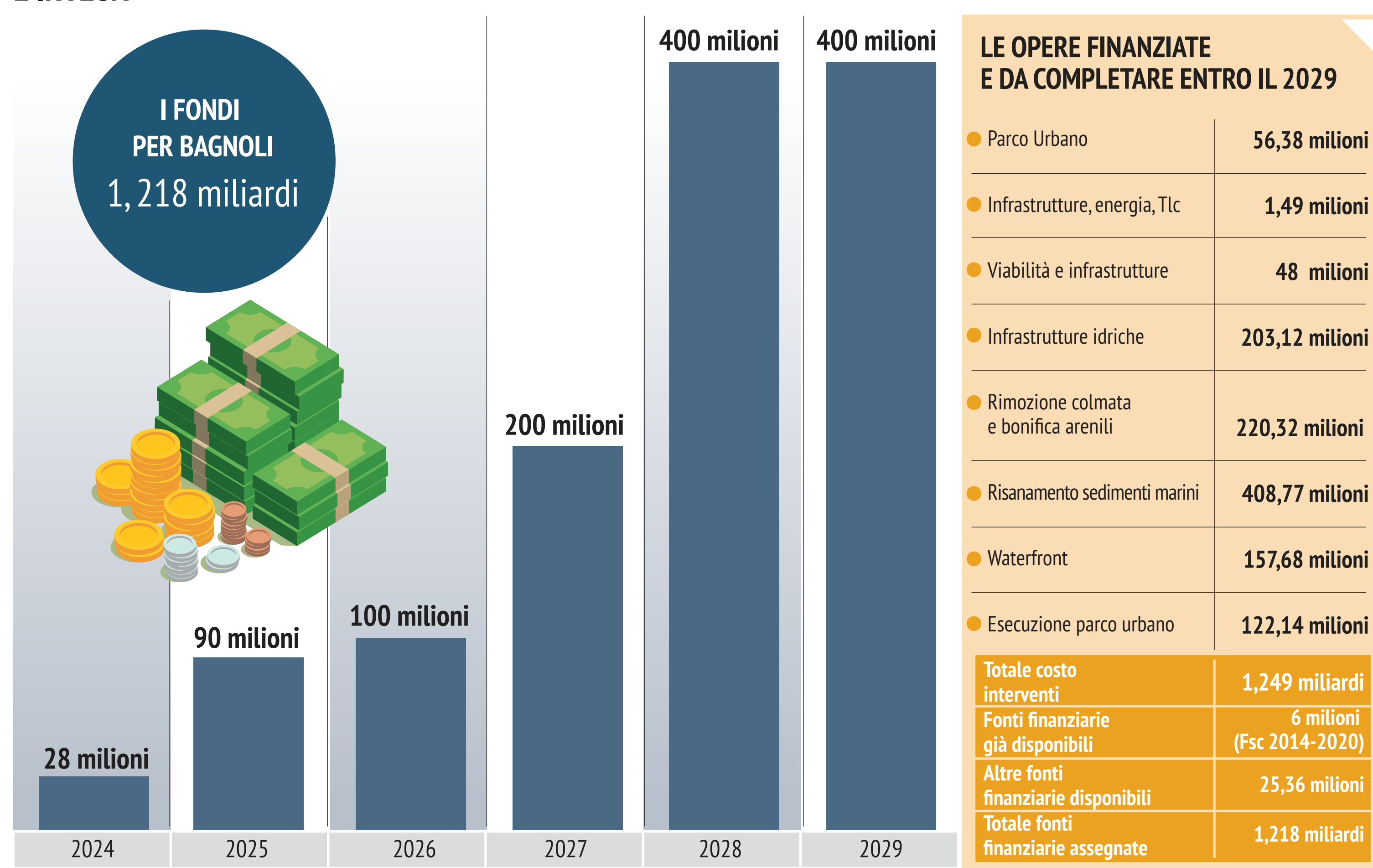


Dalla colmata al parco: le tappe per la rinascita dell'ex polo siderurgico

▶L'impegno finanziario più gravoso sarà per la bonifica dei fondali marini

▶Per il museo di Città della Scienza trasferimento nell'area del parcheggio

L'INTESA



LE OPERE FINANZIATE E DA COMPLETARE ENTRO IL 2029

Parco Urbano	56,38 milioni
Infrastrutture, energia, Tlc	1,49 milioni
Viabilità e infrastrutture	48 milioni
Infrastrutture idriche	203,12 milioni
Rimozione colmata e bonifica arenili	220,32 milioni
Risanamento sedimenti marini	408,77 milioni
Waterfront	157,68 milioni
Esecuzione parco urbano	122,14 milioni
Totale costo interventi	1,249 miliardi
Fonti finanziarie già disponibili	6 milioni (Fsc 2014-2020)
Altre fonti finanziarie disponibili	25,36 milioni
Totale fonti finanziarie assegnate	1,218 miliardi

WITHUB

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Bagnoli stavolta ci sono tutte le garanzie, finanziarie, progettuali e di governance, perché il risanamento ambientale e il recupero urbano dell'area dell'ex Italsider non sia l'ennesima promessa destinata a restare tale, come trent'anni di annunci e ritardi spingerebbero a temere. Basta dare un'occhiata alle schede previste per la realizzaione degli interventi, finanziati con i 1200 milioni dell'Accordo siglato ieri, che si aggiungono ad altre risorse (per un totale di circa due miliardi già disponibili) in gran parte spese dal Commissario di governo e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, per capire che si fa sul serio.

I TEMPI

Siamo per la stragrande maggioranza degli interventi già al progetto definitivo, negli altri casi la procedura è al momento concentrata sulle valutazioni di impatto ambientale ma l'iter è talmente avanzato che i tempi, finalmente appunto, non sembrano più un tabù o un incubo. La sinergia istituzionale costruita da Manfredi con il governo e da questo pienamente avallata e condivisa, è la garanzia migliore per la realizzazione delle opere e il rispetto delle scadenze del cronoprogramma, senza dimenticare il ruolo svolto dalla Regione nel contribuire alla disponibilità di parte delle risorse occorrenti.

Ma come si spenderà il miliardo e duecento milioni reso disponibile dal governo attraverso il Fondo sviluppo e coesione nella quota assegnata alla Campania? Di fatto si getteranno le basi, sotto il profilo della bonifica ambientale, terrestre e marina, e delle infrastrutture di servizio (da quelle viarie a quelle energetiche, da quelle idriche a quelle relative alla gestione delle acque reflue) per la futura rigenerazione urbana dell'area, nel rispetto prioritario della missione di recupero green che è uno dei capisaldi del Piano urbanistico già a suo tempo approvato e che resta il punto di riferimento per il riassetto complessivo di Bagnoli-Coroglio. In questa fase, insomma, come vedremo, si procederà in direzione della fruibilità delle aree soprattutto sotto l'aspetto ambientale per consentire la riappropriazione da parte dei cittadini.

GLI ASSET

Parallelamente andranno avanti gli asset che coinvolgeranno i privati interessati a utilizzare le nuove opportunità in materia di edilizia urbana (peraltro di modesta entità), di sviluppo commerciale e terziario e di ricettività prevalentemente alberghiera. Ecco un piccolo viaggio nella Bagnoli che verrà con le linee di intervento già approvate e destinate sin dai prossimi giorni a trasformarsi in veri e propri cantieri.

BONIFICA PARCO URBANO

Con 56 milioni e con riferimento al progetto definitivo della bonifica dell'area si procederà alla realizzazione di una nuova barriera idraulica all'interno del parco urbano senza ricorrere ad espropri. La cantierizzazione delle aree, previste nell'ambito dell'Arena Sant'Antonio, sarà il passaggio successivo.

INFRASTRUTTURE, ENERGIA, TLC

Per 1,7 milioni di euro, con lavori aggiudicati, si realizzeranno servizi per la fornitura e i collegamenti energetici sulle infrastrutture già in corso di realizzazione da parte di Terna e Enel.

TRASPORTI

Qui le risorse assegnate sono pari a oltre 50 milioni: sono previsti interventi per la mobilità interna ed esterna, parcheggi a raso, e gestione di acque meteoriche. Anche in questo caso, come in quello precedente, il riferimento è rappresentato da quanto previsto nell'Accordo di programma del 2020 sottoscritto dal Commissario di governo, dall'allora Mase (Ministero dell'ambiente) e da Invitalia, il braccio operativo del Ministero delle Impese, che avrà un ruolo importante nella trattativa con i privati per la gestione dei terreni su cui si insedieranno strutture ricettive, commerciali ed edilizie.

INFRASTRUTTURE IDRICHE

Con 218 milioni si procederà al potenziamento del collettore fognario nell'area dell'Arena Sant'Antonio, alla realizzazione della nuova rete fognaria e di impianti per il trattamento delle acque.

COLMATA E ARENILI

È uno dei nodi più importanti e attesi dell'Accordo. Con 228 milioni di euro e un progetto in Valutazione di impatto ambientale si punta alla messa in sicurezza della colmata con parziale riduzione della stessa, essendo ormai prevalsa la considerazione che una rimozione totale avrebbe comportato un esborso di risorse enorme (senza trascurare la delicatezza complessiva sul piano tecnico dell'intervento). Così, invece, si potranno risparmiare fondi che verranno reinvestiti nei singoli interventi per i quali è in corso l'iter procedurale.

BONIFICA MARINA

È in assoluto l'intervento di maggiore costo, oltre 408 milioni. Dopo una serie di test e di valutazioni tecnologiche si è deciso di procedere al dragaggio delle aree marine in cui è stata accertata la presenza di sedimenti. Al loro posto, tra l'altro, verrà collocata la posidonia, una delle piante acquatiche simbolo della biodiversità ambientale.

IL WATERFRONT

In questo caso siamo ancora in conferenza dei servizi, con gara quindi da avviare, per 157 milioni. L'obiettivo di fondo è una struttura di supporto delle spiagge pubbliche, strettamente connesso alla parziale rimozione della colmata, che dovrà favorire l'impatto ambientale e turistico del golfo di Pozzuoli. Il vecchio progetto, come indicano i sub commissari notaio Dino Falconio e professor Filippo De Rossi, autentico motore dell'intera operazione, dovrà essere modificato perché originariamente era prevista la rimozione completa della colmata. Nell'ambito di questo stesso intervento sono indicati anche la messa in sicurezza e valorizzazione dell'Archivio dell'Ilva, che racconta la storia del più grande insediamento industriale della città, e la riqualificazione del borgo di Coroglio.

PARCO URBANO

È l'ultimo intervento previsto con i 1200 milioni disponibili attualmente. Costerà 128 milioni e sarà caratterizzato dalla realizzazione della cosiddetta "Fabbrica del Parco", un'area nella quale verranno messe a dimora le essenze tipiche del territorio, a partire dalla riproduzione del bosco planiziale dell'antica Cuma caratterizzato da essenze uniche in Italia. Ci sarà poi il rifacimento di Porta del Parco e la destinazione di un'altra area ad ospitare prodotti tipici della frutticoltura campana, dai limoni sorrentini alle viti della Falanghina dei Campi Flegrei, dalle ciliegie di Chiaiano alle mele di Melito. Ci saranno orti urbani accanto a laghetti artificiali e spazi destinati alla pratica del tempo libero per ogni età.

Ma il rilancio e il riutilizzo dell'area di Bagnoli-Coroglio prevedono anche altri progetti non compresi in questo contesto finanziario e non ancora del tutto definiti nella loro destinazione finale. È il caso, ad esempio, del Parco dello Sport, per il quale già esistono gli opportuni finanziamenti: qui la Federtennis ha chiesto di insediare un Centro federale. Nell'area invece di Città della Scienza verrà costruito uno Science Center: il nuovo museo non sarà più realizzato nell'area distrutta dalle fiamme ma, attraverso una permuta con Invitalia, nello spazio attualmente adibito a parcheggio di proprietà, appunto, della società pubblica. Tutto il resto, dalle aree per la costruzione di edilizia residenziale (200-300 gli appartamenti ipotizzati), i centri commerciali e le strutture ricettive, sarà al centro della specifica trattativa di Invitalia con i privati interessati ad investire, un capitolo, quest'ultimo della storia della nuova Bagnoli, sul quale ovviamente il confronto è aperto ma che dovrà tener conto del complesso degli interventi finanziati e ormai pronti ad essere messi a terra.

I PRIVATI POTRANNO REALIZZARE ATTIVITÀ COMMERCIALI E RICETTIVE PIÙ UNA QUOTA MODESTA DI RESIDENZE

LE SPIAGGE ANDRANNO RIDISEGNATE RISPETTO AL VECCHIO PROGETTO DI RIPRISTINO INTEGRALE DELLA LINEA DI COSTA

Jannotti Pecci: «Finalmente la svolta un clima che apre il cuore alla speranza»

GLI IMPRENDITORI

Da parte degli industriali napoletani c'è massima soddisfazione per la firma su Bagnoli. «Stamattina (ieri, ndr) si è registrata la necessaria solennità che dovrebbe accompagnare momenti come questi. E dopo le parole della Meloni dubito che stavolta ci siano incidenti di percorso sulla strada della riqualificazione di Bagnoli», premette Costanzo Janotti Pecci, leader degli imprenditori partenopei a margine della firma del protocollo che assegna all'area ex Italsider risorse per 1,2 miliardi. E plaude alla collaborazione istituzionale: «Un clima che apre il cuore alla speranza». Sarà la volta buona dopo 34 anni di fallimenti e false partenze? «Io credo che ci siano grandi probabilità di andare verso la direzione auspicata. D'altronde dopo due anni di esecutivo Meloni, non si può non notare la coerenza con il programma stilato accompagnato dai tre anni di amministrazione Manfredi, dopo una prima fase di assestamento - aggiunge Jannotti Pecci - per raddrizzare il lavoro delle vecchie giunte comunali. E oggi c'è una linea che non sta deflettendo e ci lascia fiduciosi».



Il leader di palazzo Partanna insiste sul dialogo istituzionale che ha portato alla firma. «La presenza di tutti gli attori istituzionali, non meramente notarile, non può che trovarci d'accordo. Anzi speriamo che sia sempre questa la rotta. Noi - aggiunge ancora - come industriali faremo la nostra parte e verificheremo che le cose dette si materializzino e le iniziative partite decollino definitivamente». «Credo che siamo davanti ad un punto di svolta anche dal punto di vista - conclude Jannotti Pecci - della fine delle polemiche, anche legittime, da parte delle varie istituzioni. L'ho detto anche ad alcuni interlocutori istituzionali: l'Unione industriali è sempre a disposizione come camera di compensazione tra i vari attori per far sempre prevalere gli interessi generali».

ad.pa.



Il cambio di paradigma, la ricerca

LA SCIENZA

Catturato un neutrino 3mila metri sotto i mari

▶Successo dell'Istituto di fisica nucleare i rilevatori costruiti a Caserta e a Catania

▶Cade il velo sulla particella fantasma: sembra la più energetica mai intercettata

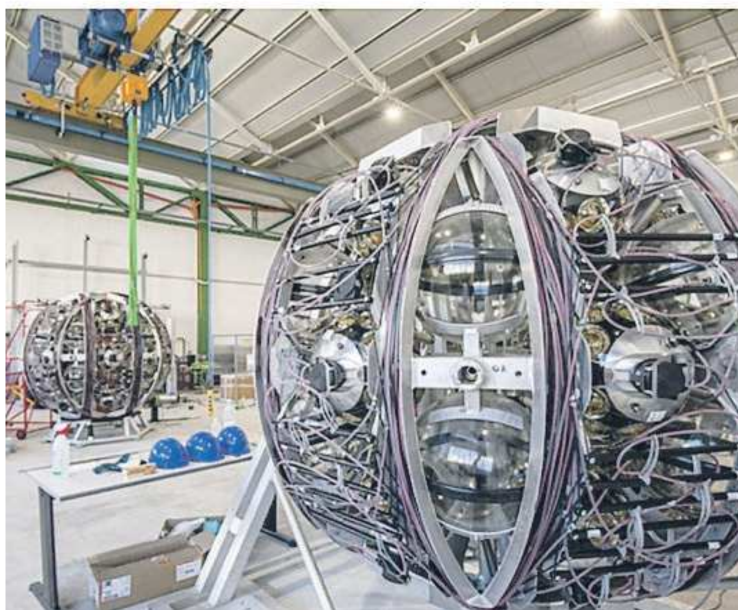
Marco Esposito

Sono le particelle più misteriose e inafferrabili dell'universo: i neutrini. Talmente piccoli che partono dal sole come da altri luoghi del cosmo e attraversano a miliardi la terra (e i nostri corpi) senza toccare nulla: passano nel "vuoto" di cui siamo fatti tra un atomo e l'altro. Per cui catturare anche un solo neutrino è una notizia straordinaria, di quelle che finiscono su riviste scientifiche del prestigio di "Nature". I protagonisti della scoperta sono a Napoli e a Catania, dove sono stati costruiti i giganteschi rilevatori sottomarini sistemati a oltre tremila metri sotto il mare, in una fossa del Mediterraneo a Sud di Portopalo di Capo Passero. E il "neutrino siciliano" catturato a inizio giugno sembra il più energetico mai trovato in quasi un secolo di caccia, da quando cioè con la fisica quantistica si è ipotizzata l'esistenza dei neutrini, nome dato un po' per scherzo dal fisico Enrico Fermi, come diminutivo del neutrone, e poi adottato dalla scienza per cui "neutrino" oggi è un termine tanto italiano quanto inglese.

I FOSSILI

Collocare i telescopi sotto il mare, così come all'interno del Gran Sasso, è un tentativo di isolare i macchinari da tutti i segnali che rendono rumoroso l'universo, compresa la luce, che a tremila metri sott'acqua non arriva più. I neutrini invece sono talmente piccoli (si ritiene che abbiano massa, tuttavia non è mai stata misurata) che arrivano fin sui fondali marini e in realtà anche oltre passando il pianeta come se quasi non esistesse. Quasi, perché in situazioni molto rare il neutrino urta qualcosa e provoca una minuscola luce. Ed è proprio quello che è stato catturato dai rilevatori sottomarini ancorati sui fondali e alti settecento metri, che hanno trasmesso via fibra ottica il "beep" alle stanze di controllo dell'Istituto nazionale fisica nucleare. L'Infn, presieduto dal fisico bolognese Antonio Zoccoli, ha una rete di ventisei sedi e tremila dipendenti, cui si aggiungono cinquemila tra associati o incaricati di ricerca provenienti dalle università.

Il progetto di ricerca sui neutrini è talmente importante a livello planetario che è realizzato con la collaborazione di 250 scienziati di sessanta istituti scientifici del mondo e porta la sigla KM3NeT. La guida italiana e in particolare meridionale è evidente, sia per la sede del rilevatore sottomarino sia per la produzione dei macchinari. In particolare a Caserta la sede di Napoli dell'Infn, diretta dal fisico napoletano Luca Lista e che vede il collega Pasquale Migliozzi come responsabile del progetto, ha realizzato in collaborazione con l'Università Vanvitelli un laboratorio di tremila metri quadrati chiamato Capacity dove sono assemblati e testati i rilevatori dell'esperimento KM3NeT. Alcune componenti sono invece stati realizzati da un laboratorio della Federico II. Responsabile nazionale del progetto è del fisico catanese Giacomo Cuttone mentre la fase di installazione sottomarina è stata seguita dal fisico anch'egli partenopeo Paolo Piattelli.



Il laboratorio di Caserta della Sezione di Napoli dell'Infn

IL TELESCOPIO SOTTOMARINO È STATO POSIZIONATO IN UNA FOSSA OTTANTA CHILOMETRI A SUD DELLA SICILIA

Catturare i neutrini e spiarne i segreti significa avvicinarsi a comprendere la natura profonda dell'universo a partire dal Big Bang: si stima che in ogni centimetro cubo attorno a noi (e dentro di noi) ci siano trecento neutrini fossili, residui di quella antica esplosione. Senza i neutrini e i loro misteriosi "tre sapori" i conti della fisica quantistica non tornerebbero. L'accelerazione del progetto di ricerca nel Sud Italia è dovuta anche ai finanziamenti del Pnrr legati alle infrastrutture di ricerca. L'Infn ha ricevuto fondi per 372 milioni, assegnati come da legge per oltre il 40% ai centri del Mezzogiorno. In particolare i Laboratori nazionali del Sud dell'Infn hanno ricevuto 55 milioni e la Sezione di Napoli 35 milioni. Il cronoprogramma della spese peraltro risulta rispettato. Oltre alla caccia ai neutrini, di rilievo è il Centro nazionale di calcolo, che ha il polo principale in Emilia Romagna ma coinvolge la Sezione di Napoli insieme alla Federico II, la quale ha realizzato il primo computer quantistico superconduttivo italiano con 24 qbit, dove il bit è un semplice segnale (acceso o spento, zero oppure uno) mentre il qbit (o qubit) è un segnale quantico che cioè pur conservando i due valori 0 e 1 contiene anche delle combinazioni sovrapponibili. Non bisogna spaventarsi se sembra assurdo, perché quando si crede di aver capito la meccanica quantistica vuol dire che non la si è ancora capita.

LE PROSPETTIVE

Di sicuro le cospicue assunzioni nelle sedi meridionali di ricercatori (quasi metà dei 133 assunti a livello nazionale dall'Infn) hanno portato nuova energia celebrale in laboratori già ben avviati. Tuttavia i contratti sono a termine e anche se la stabilizzazione appare ragionevole, potrebbe non avvenire nei centri di ricerca del Mezzogiorno, per la tendenza di strutture storicamente radicate al Nord, come l'Istituto nazionale fisica nucleare, a riaccentrare le attività appena i finanziamenti del Recovery Plan verso il Sud si esauriranno. I flussi di fondi straordinari del Pnrr, proprio come i neutrini, passano. Ma i cervelli è il caso che restino.

I RISULTATI DELLA RETE SUD DELL'INFN: ORA VA VALORIZZATA PER CONSOLIDARE GLI INVESTIMENTI FATTI CON IL PNRR

Il cambio di paradigma, le pagelle degli amministratori



Sindaci e governatori Manfredi secondo per notorietà e appeal

▶Medaglia d'argento per il primo cittadino Crollano i colleghi di Salerno e Caserta

▶De Luca quarto nella graduatoria riservata ai presidenti di Regione

IL GRADIMENTO

Dario De Martino

Gaetano Manfredi è il secondo sindaco più amato d'Italia. Meglio di lui fa soltanto il primo cittadino di Parma Michele Guerra. E cresce rispetto al 2023, quando era soltanto sedicesimo. Un risultato ancor più rilevante se si pensa che i colleghi delle altre grandi città scendono e non poco. Può sorridere anche Vincenzo De Luca. L'anno scorso era nono tra i governatori. Oggi è ai piedi del podio. Quando ieri mattina è stato pubblicato il "Governance poll", insomma, i vertici istituzionali campani hanno avuto di che sorridere. Eppure la tradizionale classifica, stilata dal *Sole 24 ore* con i dati raccolti da Noto sondaggi, non sempre ha sorriso agli amministratori campani. Che invece, stavolta, sembrano essere più apprezzati che in passato dai cittadini.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Il risultato più rilevante è indubbiamente quello ottenuto dall'ex ministro che si prende il secondo posto in Italia tra i sindaci più apprezzati. «Sono contento. Ringrazio i napoletani perché significa che i cittadini stanno apprezzando il grande lavoro che stiamo facendo», dice. Manfredi è sul secondo gradino del podio col 62% dei consensi, un punto percentuale in meno del sindaco di Parma. Chiude il podio il primo cittadino di Ravenna Michele de Pascale. Il dato è ancor più significativo, inoltre, perché le fasce tricolori delle grandi città fanno tutte fatica. Oltre Manfredi, nella Top ten c'è solo il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. A Milano Beppe Sala, vincitore della scorsa edizione, perde otto punti percentuali e crolla al 19esimo posto. A Torino Stefano Lo Russo non va oltre il 57esimo posto, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri finisce al penultimo posto in compagnia del primo cittadino di Palermo Roberto Lagalla. Per Manfredi importante anche la crescita rispetto all'anno scorso. Nel 2023 il sindaco si era fermato al 56,5%. Ben sei i punti percentuali recuperati nel corso dell'anno che lo fanno avvicinare a soli 0.9 punti dal 62.9% con cui è stato eletto nel 2021. Migliorata, quindi, anche la performance del 2022, quando Manfredi, dopo il primo anno di amministrazione era arrivato al quinto posto. Un piazzamento che aveva riportando l'inquino di Palazzo San Giacomo nelle prime posizioni della classifica dopo che gli ultimi anni dell'amministrazione di Luigi de Magistris (come spesso accade al tramonto di un'esperienza decennale) avevano visto l'ex pm piazzarsi sempre negli ultimi posti della graduatoria. Ma Manfredi tiene i piedi per terra: «È solo un punto di partenza. Dobbiamo continuare a lavorare con tanto impegno. Sappiamo che ci sono tante cose da fare e tante aspettative da parte dei cittadini e questo risultato è soltanto un ulteriore stimolo alla responsabilità».



DI CORSA
I dati sulla Governance Poll 2024 pubblicati ieri dal «Sole 24 Ore» circa il gradimento degli amministratori pubblici vedono lusinghiere performance per Manfredi e De Luca

IL NUMERO UNO DI PALAZZO SAN GIACOMO: «UN GRAZIE A TUTTI I CITTADINI MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE PER LA CITTÀ»

I GOVERNATORI

Il podio, invece, lo sfiora soltanto Vincenzo De Luca. Il governatore si piazza al quarto posto alle spalle di Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna) e Luca Zaia (Veneto). L'ex sindaco di Salerno, che da fascia tricolore vinse il premio di sindaco più amato nel 2012, ottiene il 60% dei consensi, gli stessi del governatore calabrese Roberto Occhiuto, a meno 6 da Zaia e meno 8 dal primatista Fedriga. De Luca ha, comunque, di che sorridere. L'anno scorso era nono con il 54,5%. Sono 6, quindi, i punti percentuali recuperati in un anno. Il 69,5% dei voti reali conquistati il giorno dell'elezione nel 2020 resta comunque lontano. Come per Manfredi, però, la risalita è ancora più importante. Prima del calo del 2023, infatti, il governatore campano si era attestato al quinto posto nel 2022. Due anni dopo non solo recupera ma fa anche meglio.

BENE MASTELLA, MALE MARINO

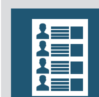
Per quanto riguarda gli altri sindaci campani, può sorridere, il sindaco di Benevento Clemente Mastella: dodicesimo nella classifica nazionale, fa segnare il miglior incremento di giudizi positivi (+6,3%) rispetto alla data delle elezioni. «Ringrazio i cittadini di Benevento, il tributo di affetto e apprezzamento che continuano a riservarmi mi riempie d'orgoglio. Avere un indice di gradimento così importante e di sei punti maggiore di quello del giorno in cui vinsi le elezioni, è una ulteriore, ancorché gradevole, responsabilità», commenta Mastella. Poco sotto la metà della classifica Vincenzo Napoli, sindaco di Salerno, che ottiene il 53% dei consensi, migliorando di tre punti rispetto all'anno scorso ma il calo rispetto al 57,4% con cui è stato eletto nel 2021. Male il sindaco di Caserta e presidente dell'Anci Campania Carlo Marino che è quintultimo: il 46% dei consensi (-2% rispetto all'anno scorso e -7.7% rispetto al 53,7% con cui è stato eletto nel 2021) lo lascia al 75esimo posto su 80 sindaci considerati. Non c'è in classifica la neosindaca di Avellino, Laura Nargi, in quanto appena eletta.

LA CLASSIFICA



SINDACI

1	MICHELE GUERRA (Parma)
2	**GAETANO MANFREDI (Napoli)**
3	MICHELE DE PASCALE (Ravenna)



GLI ALTRI CAMPANI

12	**CLEMENTE MASTELLA (Benevento)**
47	**VINCENZO NAPOLI (Salerno)**
75	**CARLO MARINO (Caserta)**



PRESIDENTI REGIONE

1	MASSIMILIANO FEDRIGA (Friuli VG)
2	STEFANO BONACCINI (Emilia Romagna)
3	LUCA ZAIA (Veneto)
4	**VINCENZO DE LUCA (Campania)**

WITHUB

Benevento, l'inossidabile Mastella è ancora lui il «più amato» nel Sannio

LONGEVITÀ POLITICA

Claudio Coluzzi

Mario Clemente Mastella è un «animale politico». La classifica del *Sole 24Ore* che gli attribuisce un gradimento del 6,3% in più rispetto al momento dell'elezione a sindaco di Benevento fotografa una realtà, ma non racconta il suo «successo» tra la gente. Già, perché la caratteristica del suo gradimento è la longevità. «Avevo 29 anni, nel 1976, un anno dopo il mio matrimonio con Sandra - ricorda il sindaco di Benevento - quando sono stato eletto per la prima volta deputato. Da allora non ho mai lavorato per cercare il consenso ma semplicemente per dare risposte concrete a chi si rivolgeva a me. Ebbene, anche quando devo fare scelte impopolari nella gestione della mia città, la gente lo sa che lo faccio nell'interesse collettivo. Perché il mio compito è di trasformare in risposte collettive le richieste individuali. Questa classifica dimostra che spesso ci riesco e la gente mi vuole bene». È un Mastella raggiante quello che scorre la classifica che lo posiziona al 12° posto ma lo incorona come il sindaco che ha, in percentuale, accresciuto di più il suo consenso, quando 3 su 4 dei suoi 80 colleghi, hanno perso gradimento con lo scorrere degli anni di amministrazione. Nel 2021 Mastella vinse le Comunali con il 52,7%, ora alla domanda rivolta ai suoi concittadini dal Sole: «Votereste di nuovo il sindaco in carica?», ben il 59% ha risposto di si, senza esitare. «E va considerato - aggiunge Mastella con il piglio di chi non si accontenta - che ci sono molti sindaci a pari punti prima di me, per cui in realtà io non sono in posizione 12 ma in posizione 6. E poi, anche se spesso le amministrative danno vita a liste civiche che sostengono i candidati sindaci, io sto tra due fuochi quando sono candidato. Contro di me si schierano tanto il centrosinistra quanto il centrodestra. Ma sono abituato a procedere controvento e quindi vinco da solo, forse anche per questo la gente premia il mio sforzo». E la longevità? «Tra poco compio 50 anni di matrimonio e anche 50 anni di carriera politica, dalla prima elezione a deputato nel 1976 con la Dc poi rieletto nel 1979, poi capo ufficio stampa dello Scudocrociato. Nel VI e VII Governo Andreotti sono sottosegretario alla Difesa. Rieletto deputato nel 1992 e, dopo due anni, fondo il Centro Cristiano Democratico. Nel 1994 sono ministro del Lavoro nel primo Governo Berlusconi. Nel 1996 di nuovo deputato. Nel 1998 lascio il Ccd per fondare prima il Cdr e poi l'Udeur. Nel 1999 e nel 2004 al Parlamento Europeo. Alle elezioni politiche del 2001 vado alla Camera e ne divento vicepresidente. Alle elezioni del 9 aprile 2006 sono senatore e ministro della Giustizia durante il II Governo Prodi».

IMMARCESCIBILE
Clemente Mastella, sindaco di Benevento, al secondo mandato. È stato ministro, parlamentare europeo, lunga carriera in Parlamento, e anche primo cittadino di Ceppaloni, il suo comune di origine



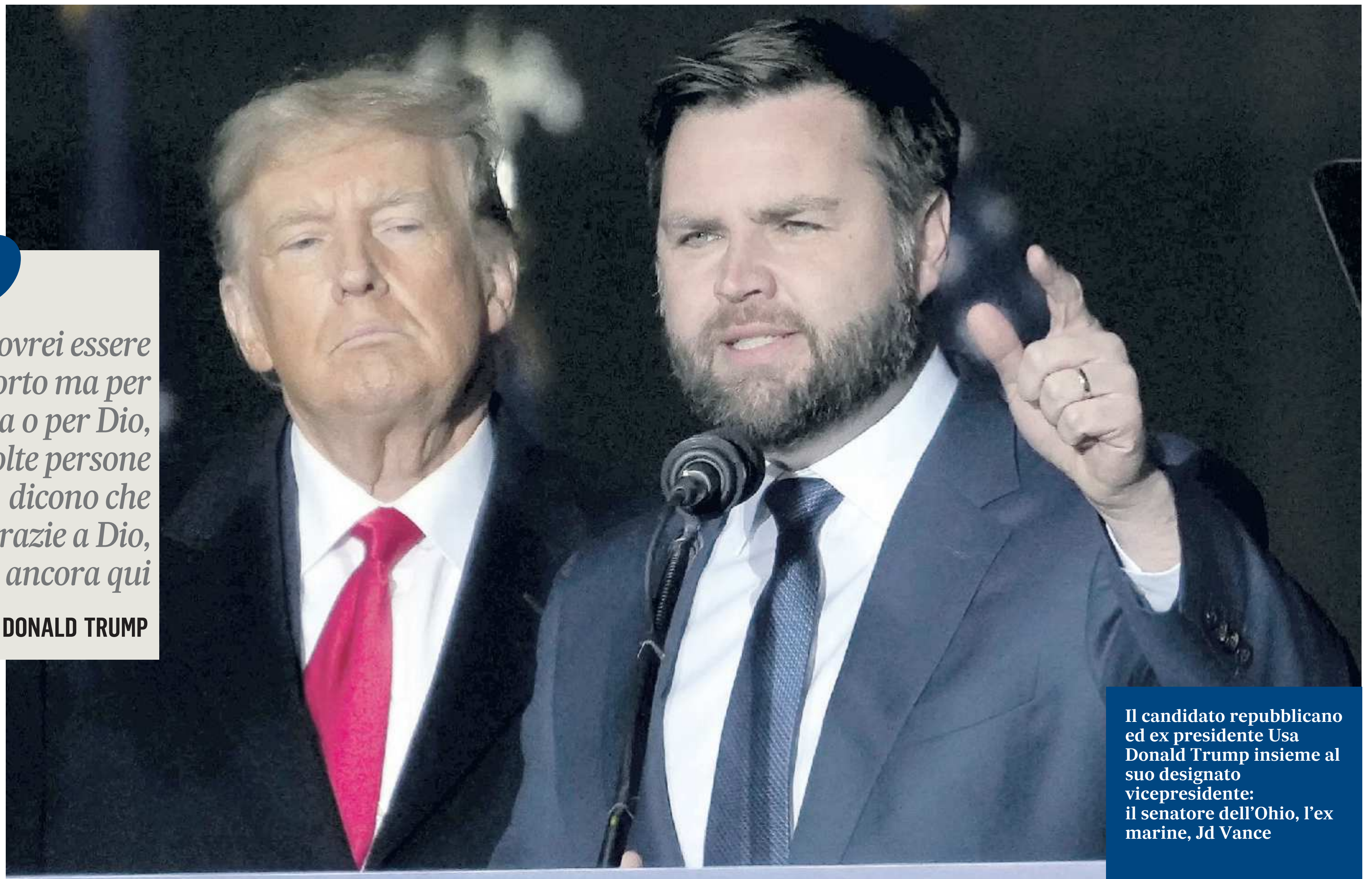
È GIÀ AL SECONDO MANDATO «RITIRARMI? FORSE... MA SE LA GENTE MI VUOLE BENE PERCHÉ LASCIARE?»

DA CEPPALONI A BENEVENTO

«Dal 1986 al 1992 e dal 2003 al 2008 sindaco di Ceppaloni. Il 19 giugno 2016 sindaco di Benevento». Una sintesi esposta tutta d'un fiato, quasi da giornalista. Infatti era quello il suo lavoro prima di dedicarsi a tempo pieno alla politica. Alla sede Rai di Napoli Mastella fu assunto dopo aver conseguito la laurea in Lettere e Filosofia. E ora, dopo cotanta esperienza nella politica nazionale, è tornato nel Sannio? «Non è una *diminutio* - precisa Mastella - si è vero sono tornato a fare il sindaco ma ne sono orgoglioso e lo faccio mettendo a frutto il vissuto di mezzo secolo di attività, di relazioni, di contatti, questo ogni giorno per risolvere piccoli e grandi problemi a Benevento e per costruire un futuro più solido, con un benessere sempre più diffuso». Già, il futuro. Per legge, terminato l'attuale mandato, Mastella non potrà più candidarsi a sindaco e in varie occasioni ha detto che avrebbe lasciato la carriera politica, in realtà senza sembrare troppo convincente su questo punto. Ed ora cosa vede dopo l'esperienza di sindaco di Benevento Clemente Mastella? «Sì, è vero, ho detto più volte che potrei anche dedicarmi ad altro ma, a pensarci bene, visto che la gente mi vuole ancora, in queste ore sto quasi cambiando idea». La frase pronunciata con un sorriso sornione si conclude con una precisazione: «La Regione non mi interessa, non direttamente, ma chissà tornare al Parlamento magari, se la gente continua a volermi bene. Perché no?».



La corsa alla Casa Bianca



Il candidato repubblicano ed ex presidente Usa Donald Trump insieme al suo designato vicepresidente: il senatore dell'Ohio, l'ex marine, Jd Vance

Trump, l'ex marine è il vice Svolta moderata sull'aborto

▸J. D. Vance scelto come numero due: da ex critico a sostenitore integralista
Il repubblicano cambia la strategia: nel discorso punterà su un messaggio unitario

IL REPORTAGE

da Milwaukee (WISCONSIN)

Donald Trump non vede l'ora di riapparire e a Milwaukee arriva con un giorno di anticipo, a meno di 24 dall'omicidio scampato. Accolto da un tempesta tropicale che ha lavato via l'umidità che soffocava una città surreale, occupata dalla polizia e dal Secret Service, piena di repubblicani, sostenitori del partito e delegati provenienti da tutto il paese. Aveva preparato un discorso forte contro Joe Biden e invece ora ha detto di aver cambiato idea, di volersi concentrare su un messaggio unitario nello speech che pronuncerà giovedì, quando accetterà la nomination del partito repubblicano. Ieri Trump ha anche annunciato il suo vice, dopo giorni di tira e molla, liste di nomi e colpi di scena: JD Vance, senatore dell'Ohio che in meno di due anni di carriera politica si è contraddistinto come luce guida nel movimento Make America Great Again (Maga).

> *Dovrei essere morto ma per fortuna o per Dio, molte persone dicono che è grazie a Dio, sono ancora qui*
>
> DONALD TRUMP

LA NOMINA

È stato proprio Trump ad annunciarlo tramite il suo social Truth: «Dopo lunghe riflessioni, e considerando gli straordinari talenti di molti altri – ha scritto – ho deciso che la persona più adatta ad assumere la carica di vicepresidente J. D. Vance. J. D. ha servito con onore il nostro Paese nel Corpo dei Marines, si è laureato in due anni alla Ohio State University, Summa Cum Laude, e si è laureato alla Yale Law School, dove è stato redattore dello Yale Law Journal e presidente della Yale Law Veterans Association».

Vance, 39 anni, il giovane senatore dell'Ohio, ha raccolto sostegno a Trump in diverse occasioni negli ultimi mesi.

L'ex venture capitalist, formatosi a Yale, ha scritto il libro di memorie molto venduto, "Hillbilly Elegy", che segue la sua educazione da operaio nella cosiddetta «cintura della ruggine» del Midwest. Vance, che un tempo si autodefiniva «mai-Trumper», si è rimodellato quando si è candidato al Senato nel 2022 con il cruciale appoggio di Trump. In carica, ha sostenuto molte delle questioni che animano la base di Trump.

LA SVOLTA

L'ex presidente sta tentando di portarsi un po' più al centro, dopo anni di estremismo, parlando di unità. Un'unità che però è vista dalla lente di ingrandimento di Trump che su Truth Social e si trasforma in una condanna contro il sistema giudiziario e la «caccia alle streghe» dei «processi politicizzati». Li cita uno per uno: «La bufala del 6 gennaio a Washington, il caso zombie di Manhattan, la truffa del procuratore generale di New York», aprendo però proprio con il messaggio di unità: «Mentre ci muoviamo verso l'unificazione della nazione dopo il terribile evento di sabato». Parlando con il quotidiano di destra Washington Examiner, Trump ha detto che ha ricevuto telefonate da tantissime persone, di diverse visioni politiche. «Questo è il momento di unire l'intero paese, addirittura il mondo intero. Il discorso sarà molto diverso, molto diverso da quanto sarebbe stato due giorni fa», ha detto. La sua strategia è chiaramente modellata sul discorso pronunciato nel 1981 dall'allora presidente Ronald Reagan che parlò di unità, e cercò di dare un messaggio di forza dopo l'attentato che lo aveva coinvolto: il 30 marzo di quell'anno era stato colpito e ferito in maniera grave da John Hinckley Jr. a Washington, poco dopo un evento al quale aveva partecipato. Sempre ie-



Il momento dell'inno nazionale americano durante la convention repubblicana

MA NON MANCANO GLI ATTACCHI AL SISTEMA GIUDIZIARIO E AI PROCESSI «POLITICIZZATI»

Altra vittoria in tribunale Il caso delle carte segrete finisce con l'archiviazione

LA DECISIONE

da Milwaukee

Un giudice federale ha archiviato nella sua interezza il caso dei documenti riservati contro l'ex presidente Donald Trump, stabilendo che la nomina del procuratore speciale, Jack Smith, ha violato la Costituzione. La sentenza arriva a tre giorni dall'attentato contro Trump e nel giorno in cui a Milwaukee, in Wisconsin, si è aperta la convention del partito repubblicano. Secondo il giudice Aileen M. Cannon la scelta di Smith come consigliere speciale fosse impropria perché non si basa su uno specifico statuto federale e perché non è stato nominato dal presidente o confermato dal Senato. Inoltre la scelta di Cannon, giudice appuntato da Trump, va contro decisioni già prese in passato dal tribunale nel periodo del Watergate. Ma soprattutto ha tolto di mezzo un'importante minaccia legale nei confronti dell'ex presidente che ha già subito una condanna e ha in corso altri due processi.

LE ACCUSE

In questo caso Trump era accusato di aver spostato senza poterlo fare documenti classificati dalla Casa Bianca alla sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida: i file erano stati stampati e venivano conservati in cartoni in diverse aree della sua villa, senza alcun livello di sicurezza. Trump, sempre secondo l'accusa, avrebbe anche ostacolato il recupero dei documenti. Adesso scrivono i media americani ci si attende un ricorso in appello, ma quello che più conta è che per ora Trump è riuscito a rimandare ancora una volta un processo, proprio mentre sta cercando di fare una svolta più moderata per recuperare voti al centro.

IL RICORSO

Come dicevamo ci sarà molto probabilmente un ricorso: la squadra di Smith quasi certamente farà appello contro la sentenza del giudice Cannon, che già, attraverso ritardi e altre scorciatoie legali, aveva fatto sì che il processo non sarebbe iniziato fino a dopo le elezioni di novembre. Se Trump vincesse, a quel punto potrebbe usare i suoi poteri presidenziali sul dipartimento di Giustizia per far affondare il caso. In tutto questo la sentenza riporta indietro di quasi 30 anni il modo in cui i procuratori speciali hanno ottenuto il loro incarico: i consulenti speciali sono disciplinati dalle norme del dipartimento di Giustizia stabilite attra-

Il fronte opposto



ri Trump ha anche detto che crede sia opportuno dare anche al candidato indipendente, il complottista Robert F. Kennedy Jr. la protezione del Secret Service. «Data la storia della famiglia Kennedy, questa è ovviamente la cosa giusta da fare», ha scritto l'ex presidente. Durante la convention, i delegati hanno anche approvato una linea ideologica sull'aborto con un approccio che lascia ai singoli Stati carta bianca sulle restrizioni, abbandonando dunque la posizione di lunga data del partito a favore di un divieto dell'interruzione di gravidanza a livello federale. Una svolta adottata per non favorire i dem su un tema elettorale cruciale che polarizza il voto femminile ma che ha fatto infuriare l'ala anti-abortista.

I SUPPORTER

Ma nonostante l'impegno di Trump, non sembra che a Milwaukee le oltre 50. 000 persone che sono arrivate per celebrarlo siano così interessate a questa ritrovata vena unitaria del loro capo. «Sono una volontaria e sono

50MILA PERSONE ALL'EVENTO CHE HA NOMINATO FORMALMENTE DONALD CANDIDATO REPUBBLICANO

qui perché mi dico "perché no", voglio sostenere il partito. Sono di Austin in Texas, una città di cui non amo la politica», dice Andrea, capelli biondi, borsa trasparente marchiata Rnc 2024. Parlando dell'attentato di sabato dice di non voler commentare e sposta subito lo sguardo verso due sue amiche sedute con lei al tavolo, tutte donne, tutte sfegatate di Trump. Si guardano e mostrano le t-shirt acquistate poco prima: dopo una classica maglietta della convention, Andrea ha nelle mani una t-shirt nera con la foto segnaletica dell'ex presidente e la scritta «Never surrender», mai mollare. Lunedì è il giorno di inizio della convention e i bar attorno al Fiserv Forum sono pieni: giornalisti, elettori repubblicani, attivisti del partito, poliziotti. All'interno dell'Hyatt Regency Milwaukee la situazione è ancora più caotica.
Cinque persone della delegazione della Florida sedute intorno a un tavolo commentano: «Ha sbagliato a non dare più spazio a Ron [DeSantis, il loro governatore], ma comunque noi siamo qui per il presidente e siamo convinti di vincere. Poi dopo questo attentato è ancora più sicuro che ce la faremo. Joe Biden? Dorme», anche Cameron, un ragazzo di 25 anni afroamericano molto timido, preferisce non esporsi sulla sparatoria. I delegati, i volontari non vogliono esprimersi su quei momenti e aspettano il discorso del loro capo, il re ferito, salvo quasi per miracolo dopo la pallottola che lo ha preso di striscio a un orecchio. La convention repubblicana oltre a un evento politico è una grande festa, una sfilata di personaggi, spesso bizzarri, di persone che fanno di tutto per entrare in una foto, di gente che sfrutta in modo alternativo l'economia indotta da un momento così importante per questa città del Midwest. Tra le biondissime donne delle delegazioni, tutte vestite di rosso o di tonalità pastello tendenti al rosa, una famiglia afroamericana – padre, madre e tre figli – cerca di vendere spillette non ufficiali: ci sono quelle rosse Maga, quelle con il volto di Trump. Le portano appese a una striscia di stoffa sulle spalle.

LA STRATEGIA

Trump nel presentarsi alla convention punta tutto anche sull'effetto cristico della sua figura: l'unto dal signore, salvo per miracolo. Parlando al Washington Examiner ha detto di aver girato la testa per guardare il monitor e vedere i numeri da citare nel discorso proprio in quell'istante. E proprio sui social media i suoi sostenitori parlano di miracolo, di intervento divino che ha salvato il presidente dalla morte. Lui ci gioca. Mostra il corpo ferito, alza il braccio, si presenta come il salvatore. Una strategia, certo, ancora una volta per portare il discorso al centro, limare la parte estremista e provare a conquistare i cattolici moderati, alcuni evangelici meno estremisti che dopo la fine del rapporto con Mike Pence, lo hanno abbandonato.
Ovvio, la maggior parte dei fanatici religiosi di destra sta con lui. E questo attentato non ha fatto altro che chiamarli all'ordine, unirli ancora di più.

Angelo Paura

Biden ritorna in campo «Aumenteranno le tasse pagherà il ceto medio»

▶Il presidente all'attacco del tycoon dopo l'annuncio alla convention: «Faranno scelte che non consentirò». Ma intanto Joe cala ancora negli ultimi sondaggi

LO SCENARIO

da New York

Joe Biden torna oggi a fare campagna elettorale, con una visita a Las Vegas. Dopo qualche giorno di silenzio, per rispetto verso l'avversario ferito nell'attentato di sabato sera, il presidente riparte con i suoi appuntamenti. E quello in Nevada servirà anche da barometro per decidere che direzione dare agli ultimi mesi di campagna. Il messaggio del presidente nella sua battaglia contro il rivale repubblicano è stato finora di indicare Trump come una minaccia alla democrazia, una definizione su cui milioni di americani sono d'accordo, ma che alla luce della violenza sulla sua persona sarà necessario modificare o almeno annacquare, anche perché i repubblicani accusano il presidente di aver generato quella violenza proprio con la sua insistenza nel definire Trump un pericolo per sopravvivenza della repubblica. I repubblicani ovviamente trascurano di ricordare che l'atmosfera incendiaria è stata in buona parte generata dagli eccessi di Trump stesso, dalle sue idee estreme in materia di immigrazione, diritti delle donne, dei Lgbtq+, delle minorane etniche, dai suoi attacchi contro i giudici (tutti i giudici e i funzionari che fanno parte dei processi contro Trump hanno ricevuto tante minacce di morte che girano con la scorta armata), dei suoi tentativi di far cancellare l'elezione di Joe Biden e del suo sostegno all'insurrezione del 6 gennaio. Al momento, comunque, checché abbia fatto o detto fino a sabato pomeriggio, l'eroe è Trump, e non ci sono dubbi che il cammino di Biden verso una possibile riconferma alla Casa Bianca è ora molto più in salita che non prima dell'attentato.



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden prima del suo ultimo discorso alla Casa Bianca dopo l'attentato al rivale Donald Trump. Al suo fianco la sua vicepresidente Kamala Harris

LA CORSA

E già allora le cose non si erano messe bene, almeno a consultare il sondaggio NYTimes-Siena College, che dava Biden perdente in Pennsylvania, uno Stato che non può permettersi di perdere se vuole tornare alla Casa Bianca, e vincente ma di poco in Virginia, uno Stato dove nel 2020 aveva vinto con uno scarto del 10 per cento. Se prima dell'attentato Biden andava così male in Pennsylvania, è facile immaginare che andrà anche peggio dopo, perché gli elettori incerti si sentiranno quasi in dovere di schierarsi con Trump dopo che l'ex presidente ha quasi perso la vita nel loro Stato. Il noto sondaggista repubblicano Frank Luntz sottolinea che il ferimento «garantirà che ogni sostenitore di Trump andrà a votare a novembre. Gli elettori di Trump sono eccitati, quelli di Biden sono demoralizzati».

Dalla tragedia di sabato, in cui non si dovrebbe dimenticare che lo sparatore non ha solo ferito Trump, ma ucciso un padre di famiglia di soli 50 anni, Biden trae un solo punto di vantaggio, e cioè che il partito si è improvvisamente zittito sulla richiesta che si ritiri e faccia spazio a candidati più giovani. E' opinione diffusa che – almeno al momento – un simile passo getterebbe il partito nel caos, proprio mentre i repubblicani si stringono come un sol uomo intorno a Trump, diventato un eroe di mitica proporzione. Finora il presidente è stato fermissimo nel condannare l'attentato contro il rivale, e nel rifiutare ogni forma di violenza. Nel suo discorso alla Nazione dallo Studio Ovale, la sera di domenica ha detto che «la retorica politica si è fatta molto accesa, ed è ora di raffreddarla». «La politica – ha aggiunto - non deve mai essere un campo di battaglia letterale, Dio non voglia che diventi un campo di sterminio». La sfida per Biden però, nel continuare la sua campagna, sarà di riuscire a insistere sui rischi che Trump e i Maga rappresentano per le istituzioni democratiche americane. Per questo ieri, dopo l'annuncio del tycoon che ha scelto J.D. Vance come vice è tornato ad attaccare l'avversario. «Ecco l'accordo su J.D. Vance. Parla dei lavoratori. Ma ora, lui e Trump vogliono aumentare le tasse sulle famiglie della classe media,

DOPO L'ATTENTATO AL COMIZIO I DEM PERDONO ULTERIORI CONSENSI ANCHE NELLO STATO CHIAVE DELLA PENNSYLVANIA

LA CASA BIANCA HA CONCESSO LA SICUREZZA SPECIALE AL CANDIDATO ROBERT KENNEDY JR

spingendo al contempo per ulteriori tagli fiscali per i ricchi. Non ho intenzione di consentirglielo». Su X l'81enne presidente americano ha parlato di scelta pro-ricchi. «Ha scelto Vance come "running mate" perché Vance farà quello che Mike Pence non avrebbe fatto il 6 gennaio: farsi in quattro per Trump e la sua agenda estrema Maga, anche se ciò significa infrangere la legge e non importa il danno per il popolo americano». Per adesso, ha affermato uno dei collaboratori del presidente, sia il partito che la campagna continueranno a delineare il contrasto tra la «visione positiva per il futuro» di Biden e «l'agenda retrograda di Trump e dei repubblicani». Apparentemente cioè si cercherà di spostare la battaglia più sulle idee che sugli attacchi personali. Biden a Las Vegas parteciperà alle celebrazioni del 115esimo anniversario della creazione del NAACP, la National Association for the Advancement of Colored People, e vedrà dunque soprattutto elettori neri e latinoamericani, un pubblico amichevole, con il quale sperimenterà come reimpostare la sua campagna nella nuova realtà politica.

Anna Guaita



Alcuni supporter di Trump durante la convention repubblicana che si sta tenendo in questi giorni a Milwaukee nel Wisconsin

verso l'autorità del procuratore generale. Questo è stato il caso fin dai tempi dell'amministrazione Clinton, quando la precedente legge sui procuratori indipendenti venne lasciata decadere in seguito alle indagini di Whitewater. La decisione di Cannon è stata elogiata da Trump sui social media. Ha infatti detto che tutti i casi che lo coinvolgono sono una «caccia alla streghe» e sono motivati politicamente. Gli avvocati di Trump da molto tempo considerano il caso dei documenti classificati uno dei più pesanti nei suoi confronti, soprattutto perché le azioni che vengono contestate sono tutte accadute dopo che ha lasciato la presidenza. Il problema secondo i consiglieri di Trump è che se mai il caso dovesse andare a processo chiederebbe alle persone del suo inner circle di descrivere le conversazioni avute con lui, cosa che potrebbe rivelarsi pericolosa. Alcuni dei documenti tenuti dal tycoon in Florida contenevano informazioni importanti di operazioni segrete degli Stati Uniti. L'ex presidente è stato condannato a maggio per aver falsificato dei documenti e così nascondere i pagamenti alla ex pornostar Stormy Daniels, con la quale aveva avuto una relazione extraconiugale che voleva nascondere.

I DOCUMENTI A MAR-A-LAGO: «LA NOMINA DEL PROCURATORE HA VIOLATO LA COSTITUZIONE»

LE SENTENZE

Ora però dopo la decisione della Corte Suprema sulla immunità parziale del presidente si prepara a contestare la condanna. Stessa cosa per altri due processi - le sue interferenze per cercare di ribaltare le elezioni del 2020 sia a livello federale che in Georgia - che potrebbero essere fermati. La vittoria legale di Trump arriva a meno di tre giorni dall'attentato in cui ha rischiato di essere colpito alla testa da una serie di colpi sparati a pochi metri da dove stava tenendo un comizio a Butler, in Pennsylvania: Trump è stato colpito a un orecchio ed è stato scortato dal Secret service all'interno della sua auto, non prima di avere alzato il pugno in segno di vittoria verso il mondo intero.

An. Pau.

LA STRATEGIA

Meloni-von der Leyen, è il giorno della verità «No a intese strutturali»

▸Oggi l'incontro della presidente Ue con i Conservatori. L'appoggio di Fdi in cambio di un ruolo di peso per l'Italia. Oppure Ursula dovrà vedersela con i "franchi tiratori"

BRUXELLES E infine fu la volta dei conservatori. Ursula von der Leyen arriva al capolinea della sua maratona tra i gruppi del Parlamento europeo, oggi, incontrando in una sala di Strasburgo i 78 eletti dell'Ecr, la formazione dei conservatori e riformisti Ue di cui fa parte Fratelli d'Italia e che è presieduta da Giorgia Meloni.

LE CONDIZIONI

La presidente della Commissione alla ricerca del bis ha risposto positivamente all'invito ricevuto dal gruppo di destra per un dialogo sui temi e le priorità dei prossimi cinque anni, ma ancora alla vigilia ha ribadito un secco no all'ipotesi di una «collaborazione strutturale». E, quindi, di un ingresso formale in maggioranza che scatenerebbe un'emorragia di voti tra i progressisti. Il dialogo con Roma continua a muoversi sotto traccia. Ieri si sono inseguite fino a tarda sera le indiscrezioni su una telefonata fra Meloni e von der Leyen, attesa per oggi. Finora, solo messaggi whatsapp,

VERTICE DECISIVO IN VISTA DEL VOTO DI GIOVEDÌ PROSSIMO VERDI DISPOSTI A VOTARLA, MA IL PPE POTREBBE AFFONDARLA

peraltro «frequenti» a sentire chi conosce la consuetudine tra le due leader. Chi è vicino alla premier confida che, nel segreto dell'urna, l'intesa si troverà, avute le necessarie garanzie su un commissario con deleghe di peso per Roma.

Resta un passaggio politicamente delicato per Meloni, che deve coprirsi a destra dai "patrioti" compattati a Bruxelles dietro alla Lega e a Le Pen. E insieme fare i conti con il ritorno sempre più probabile di Donald Trump nello Studio ovale, dopo l'attentato in Pennsylvania. Segnali di riavvicinamento si susseguono in pubblico. Ieri il segretario di Ecr Antonio Giordano, in viaggio per la convention repubblicana di Milwaukee, ha messo in chiaro: «Noi stiamo con il partito repubblicano e quindi con Trump». Tornando a von der Leyen: grande attesa per le parole d'ordine che l'ex ministra tedesca sceglierà con cura di pronunciare e per i temi su cui vorrà insistere ospite dei conservatori. Ad esempio sullo spinoso dossier dell'immigrazione, ma pure il Green Deal. I conservatori lasceranno libertà di voto, ma almeno in sei, tra i loro eurodeputati, diranno sì: sono i tre dell'Ods ceco, partito del premier di Praga Petr Fiala che al summit dei leader aveva già "rotto" con Meloni e votato per la tedesca, e i tre dell'N-va, il partito nazionalista fiammingo che si appresta a guidare il nuovo governo federale in Belgio. Meloni, al Consiglio europeo di fine giugno dedicato alle nomine, aveva optato per un'astensione "costruttiva", in attesa di vedere il programma di von der Leyen; ma se i 24 eurodeputati di FdI dovessero ricevere l'ordine di scuderia di non votare o di uscire dall'Aula, per la procedura questo equivarrebbe a un no. Per incassare la "fiducia" dell'Eurocamera alle 13 di giovedì, complice l'imprevedibilità dello scrutinio segreto, la tedesca ha bisogno infatti della maggioranza assoluta dei componenti l'Aula, quindi almeno 361 voti su 720. La stima più in voga ai piani alti di palazzo Berlaymont inquadra una fisiologica quota di franchi tiratori in circa il 10-15% del numero magico. Alcuni di questi sono già usciti allo scoperto persino all'interno dello stesso Ppe, come i repubblicani francesi (sei) e i democristiani sloveni (cinque), ma anche in Renew Europe (i sei eletti irlandesi), mentre dei malumori si registrano pure in S&D.



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Il 18 luglio il Parlamento Ue voterà per confermare la sua nomina per un mandato bis. Il voto avverrà a scrutinio segreto, a partire dalle 13

LA CAUTELA

Una circostanza, insomma, che impone a von der Leyen di non fare passi falsi e di cercare consensi ulteriori al di fuori del perimetro della maggioranza per mettere al sicuro la riconferma. Così, ieri pomeriggio a Strasburgo, von der Leyen ha fatto gli "occhi dolci" anche alla sinistra radicale di The Left (46 seggi, tra cui SI e M5S), che però rimane ferma sul voto contrario. Chi, con i suoi preziosi 53 voti, scalpita per associarsi alla maggioranza (postazione chiave da cui sorvegliare il futuro del Green Deal) è il gruppo dei verdi. «Se ci limitassimo a esigere un'agenda ideologica, ciò spingerebbe i moderati (del Ppe, ndr) a lavorare con l'estrema destra.

PALAZZO CHIGI PUNTA A UNA VICEPRESIDENZA ESECUTIVA E A UNA DELEGA DI PRIMO PIANO PER FITTO

La scomoda verità è che dobbiamo cooperare», ha detto il capogruppo Bas Eickhout in un bagno di realpolitik che apre con decisione a un sostegno degli ecologisti nell'urna. A rendere la situazione ancor più scivolosa, domani, la Corte di Giustizia dell'Ue emetterà una sentenza sull'accesso agli atti relativi alla gestione dei contratti per i vaccini da parte di von der Leyen, tra cui gli sms cancellati con l'ad di Pfizer. Un caso che - ironia della sorte e delle vicende politiche - era stato iniziato proprio da quei verdi che ora potrebbero lanciarle un salvagente.

Gabriele Rosana

Ue, i seggi del Parlamento Europeo

720

46 The Left
33 Altri
53 The Greens/EFA in the European Parliament
77 renew europe.
136 S&D
188 ppe
84 Patriots for Europe
78 ECR Party
25 ESN

Withub

E Metsola "l'ecumenica" può diventare il piano B

▶I Popolari lavorano al "paracadute" in caso di flop di Ursula: se la maltese oggi verrà confermata a larga maggioranza alla guida dell'Eurocamera, sarà lei la «scelta naturale»

IL PERSONAGGIO

STRASBURGO Per ora è poco più di una suggestione. Che però potrebbe prendere corpo nel giro di un batter d'occhio, se dopodomani il piano di riportare Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Europea finisse per colare a picco inghiottito dai marosi del voto segreto. La maggioranza Ursula si sgretola? Ecco il paracadute: puntare tutto su Roberta Metsola. La maltese sua compagna di partito che, al netto di improbabili stravolgimenti, oggi verrà confermata a larghissima maggioranza per un bis alla guida dell'Europarlamento.

A Strasburgo, dove questa mattina si inaugura la decima legislatura dell'Eurocamera, l'idea si fa strada sottotraccia. Se ne parla a mezza voce nei conciliaboli di euroeletti in fila per ritirare badge e chiavi dell'ufficio al primo piano del palazzo intitolato a Louise Weiss. Ma pure tra quelli seduti sulle comode poltroncine del bar riservato ai Mep, i membri del parlamento. La linea ufficiale dei Popolari, naturalmente, prevede il sostegno incondizionato a von der Leyen. Ma a taccuini chiusi, più d'uno conferma che il presidente del Ppe Manfred Weber ha già pronto il piano B. Che passa, appunto, da Metsola.

LA TELA DEL CAPO DEL PPE WEBER, CHE HA GIÀ CONVINTO SPAGNOLI E TEDESCHI: «IL SUO BIS DEVE ESSERE UN TRIONFO»

PARACADUTE

Se non Ursula, del resto, chi meglio della 45enne grande amica di Antonio Tajani (a inizio 2022 fu proprio il futuro vicepremier a tessere la tela che la portò a succedere a David Sassoli)? Roberta "l'ecumenica", la chiama qualcuno. Difficile dargli torto: due anni e mezzo fa, planò sullo scranno più alto dell'Eurocamera sull'onda di 458 voti (il 74%), la più giovane in quel ruolo (e la terza donna vent'anni dopo l'ultima, Nicole Fontaine). Li raccolse facendo incetta un po' ovunque, anche tra gli italiani: a suo favore si espressero Pd, Italia Viva, Forza Italia, Fratelli d'Italia e pure la Lega, mentre i Cinquestelle lasciarono libertà di voto. Altro che campo larghissimo. Oggi però gli strateghi del Partito popolare, Weber in testa, puntano ad arrivare molto oltre. Magari a lambire o forse superare, chissà, quota 600 su 720. Un po' puntando sull'accordo blindato coi socialisti, che prevede una "staffetta" con un esponente del Pse tra due anni e mezzo. Un po' facendo leva sull'effetto usato sicuro. Un po', soprattutto, sul fatto che Metsola non è l'unico profilo in campo (il gruppo della sinistra ha schierato come nome di bandiera Irene Montero di Podemos), ma è l'unica candidata seriamente in corsa. L'imperativo scandito dal presidente dei Popolari è chiaro: l'elezione dovrà somigliare a «un trionfo».



La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, in corsa per il mandato bis

458
Sono i voti con cui Metsola è stata eletta nel 2022 al primo turno su un totale di 616 voti validi. La soglia da superare era di 309

361
È la soglia che Metsola deve superare per essere rieletta. Se non voteranno tutti i 720 membri, in proporzione, il limite si abbassa

«TRIONFO»

Insomma: se giovedì a von der Leyen dovesse mancare il terreno sotto i piedi, i Popolari non si farebbero trovare impreparati. E la scelta naturale, ragiona chi nelle scorse ore si è confrontato con Weber, sarebbe Metsola. Soprattutto se oggi fosse incoronata da una marea di voti dell'Europarlamento: eccolo, il vero volto bi (anzi tri-)partisan per guidare la Commissione. L'affastellarsi di incarichi non sarebbe poi un problema insormontabile: l'attuale esecutivo Ue guidato da von der Leyen, spiega chi è a parte del progetto paracadute, resterà in carica in ogni caso fino a novembre. Dunque se la scelta ricadesse sull'avvocata maltese, anche dopo la più che probabile riconferma alla tolda del parlamento Ue, ci sarebbe tutto il tempo per individuare un altro candidato a succederle. Tanto più che l'incarico di presidente dell'Eurocamera, per quanto prestigioso, è assai meno delicato – in quanto a compiti operativi – di quello di guidare la Commissione. Un'altra soluzione al posto di Metsola, insomma, non sarebbe così difficile da tirar fuori dal cilindro.

IL CONSENSO

Weber e i suoi, raccontano, si sarebbero pure già premurati di costruire un certo consenso intorno a quest'ipotesi di piano B. A spingere per la quale ci sarebbero, oltre agli stessi frondisti del Ppe e di Renew che non fanno mistero di non stravedere per un bis di Ursula, anche una cospicua pattuglia di popolari tedeschi e spagnoli. Si mormora che per assicurarsi il sostegno senza defezioni di questi ultimi Weber avrebbe promesso a Dolores Montserrat, leader dei Popolari iberici, al guida della Commissione Libe, quella che si occupa di libertà civili, giustizia e affari interni. Una sorta di grimaldello europeo per attaccare il premier socialista Sanchez in patria, reo – per il Ppe – di aver messo a rischio lo stato di diritto stringendo il patto di governo con il separatista Puigdemont.

AVVOCATA FORMATA NELLE ÉLITE UE, LA PRESIDENTE VANTA UNA SOLIDA AMICIZIA CON TAJANI. NEL 2022 LA VOTÒ ANCHE LA LEGA

Un grande puzzle, in cui ognuno cerca di incastrare al meglio le proprie tessere. Dal quale però potrebbe uscire rafforzata proprio Metsola. Che per il momento, non può che restare a guardare quello che succede. «Siamo i primi della generazione Erasmus, gli ultimi della generazione Walesa e Havel», disse nel suo discorso di insediamento due anni e mezzo fa. «Non vediamo né l'Europa vecchia né quella nuova». Chissà che ora non possa provarci lei, formata al Collegio d'Europa di Bruges – la fucina delle élite europee – dopo un dottorato in giurisprudenza, a dar forma a quella nuova Europa.

Andrea Bulleri

Patrioti, Vannacci resta vice del gruppo



Roberto Vannacci

IL CASO

ROMA La nomina del leghista Roberto Vannacci a vicepresidente del neonato eurogruppo dei Patrioti «non è in discussione» ed è «un non problema». Così lo stato maggiore della Lega, dall'eurodeputata Susanna Ceccardi al leader Matteo Salvini, dopo la riunione del gruppo a Strasburgo. «Vi avevo promesso effetti speciali, questo è uno», ha dichiarato il generale.

LA SPACCATURA

I dubbi erano insorti dopo il commento di Jean-Paul Garraud, capodelegazione del Rassemblement National in Ue, secondo cui la nomina di Vannacci rappresenterebbe «un problema» per le dichiarazioni rilasciate dal generale. «Cercheremo di trovare una soluzione», ha aggiunto. Ma non ora: la decisione è stata rimandata perché «non c'è stato tempo di discuterne», ha chiarito Garraud.

La Commissione boicotta Orbán: niente politici ai vertici in Ungheria

LA POLEMICA

BRUXELLES La Commissione europea boicotterà le riunioni ministeriali informali organizzate in Ungheria durante la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue e non si recherà a Budapest per marcare l'inizio del semestre. Con una mossa senza precedenti, von der Leyen alza il livello del confronto con Viktor Orbán, impegnato da due settimane, cioè da quando è presidente di turno, in un'autoproclamata tournée «per la pace in Ucraina» in cui, la reazione a muso duro dei partner Ue, non rappresenta che sé stesso. La numero uno dell'esecutivo di Bruxelles (un messaggio a chiare lettere ai partiti pro-Ue e pro-Ucraina in vista del voto di giovedì) ha ordinato di cancellare la tradizionale visita che il collegio dei commissari compie nella capitale del Paese al timone della presidenza a rotazione (prevista per luglio, poi rinviata a settembre), e ha ridimensionato la rappresentanza della Commissione alle riunioni informali del Consiglio organizzate "in casa". Non andranno, cioè, ha spiegato il portavoce Eric Mamer, i commissari responsabili politicamente per materia, ma solo degli alti burocrati che poi riferiranno a Bruxelles. Le prime riunioni interessate sono su Affari sociali, Salute, Giustizia e Interni in programma entro luglio; allo studio rimane, poi, la possibilità che la ministeriale congiunta Esteri-Difesa di fine agosto si tenga, invece, a Bruxelles. Anche i governi Ue più irritati con Orbán, dopo le sue missioni in solitaria da Putin, Xi e Trump, potrebbero decidere di seguire l'esempio di von der Leyen, mandando in Ungheria solo da diplomatici al posto di ministri e sottosegretari. Stessa cosa l'Europarlamento che potrebbe non invitare Viktor a Strasburgo, a settembre, per presentare le priorità della presidenza.

ZELENSKY APRE AL NEGOZIATO: ANCHE MOSCA ALLA PROSSIMA CONFERENZA. IL GIALLO DELLA LETTERA DEL LEADER MAGIARO



Il leader ungherese Orban

LA MISSIVA

Poi c'è il caso della lettera: «L'Ungheria può svolgere un ruolo serio nella mediazione tra Kiev e Mosca», aveva detto il principale consigliere del premier. «Budapest – ha aggiunto – aveva informato per iscritto i leader Ue sui negoziati e sulle esperienze della prima fase della missione di pace». Missiva, tuttavia, mai recapitata in Commissione, hanno ribattuto dall'esecutivo Ue. Ieri, intanto, Zelensky per la prima volta ha aperto a una partecipazione della Russia ai colloqui: «Al nuovo vertice dovranno partecipare anche dei rappresentanti russi». Ma i nodi da sciogliere sono tanti.

Gab. Ros.

I BAMBINI DELLE FATE
per l'inclusione sociale

Il progetto della ***Soc.Coop. Soc. il giardino dei libri*** e di ***Accavallo ASD*** si concretizza anche grazie al sostegno continuativo di ***LEM***

LEM abbraccia l'inclusione sociale con i progetti de i Bambini delle Fate

i Bambini delle Fate *ringrazia* ***LEM*** *per la determinazione con cui affronta le sfide; nell'ambito imprenditoriale, ma anche nel "sociale". Con una finalità precisa: aiutare i bambini con autismo.*

Raffaele Prisco



Referente del progetto in Campania 347 8618146



Il progetto ACCAVALLO di Napoli

La LEM, azienda leader nel recupero, trasporto e trasformazione dei Sottoprodotti di Origine Animale, raccolta di oli esausti vegetali, e nella gestione dei rifiuti pericolosi e non, opera in tutta Italia, isole comprese, e all'estero. Guidata dalla famiglia Mangia, che opera da quattro generazioni, e dall'imprenditore napoletano Antonio Mangia, ***LEM*** si impegna a sostenere progetti di inclusione sociale che portano beneficio alle famiglie con disabilità attraverso iniziative innovative di raccolta fondi locali.

"i Bambini delle Fate", dal 2005, fornisce supporto economico a progetti di inclusione sociale, collaborando con partner e associazioni locali. Questa collaborazione consente a ciascun sostenitore di finanziare un progetto nel proprio territorio, creando un impatto positivo e tangibile nelle comunità.

La partnership tra LEM e "i Bambini delle Fate" si concretizza in tre progetti fondamentali:

LA BANCA DEL TEMPO SOCIALE: Offre ai ragazzi con disabilità e a coloro che appartengono a categorie fragili, spesso isolati, l'opportunità di stringere nuove amicizie e costruire legami significativi.

IL GIARDINO DEI LIBRI: L'associazione di Battipaglia coordina le attività dei partecipanti, garantendo un'implementazione efficace dei progetti.

ACCAVALLO: Un progetto educativo che sfrutta l'interazione con i cavalli per stimolare risposte motorie, sensoriali, cognitive e comportamentali. Le attività si svolgono in un ambiente naturale nella conca del cratere di Agnano, offrendo percorsi ludico-pedagogici, sportivi e riabilitativi per adulti e bambini, con il supporto di operatori e tecnici qualificati.

Antonio Mangia esprime con entusiasmo il valore di questa collaborazione: ***"Le nostre aziende sono orgogliose di supportare i progetti sociali in collaborazione con un'associazione seria e attiva sul territorio come 'i Bambini delle Fate'. La creatività e la sostenibilità dei progetti, unite all'impegno quotidiano, rispecchiano i valori con cui conduciamo le nostre aziende. Questo impegno sociale ci permette di sostenere non solo chi vive con disabilità, ma anche le loro famiglie. Grazie al lavoro di realtà come 'i Bambini delle Fate', possiamo trasformare situazioni particolari in esperienze speciali.***
Invito tutte le aziende a unirsi a noi in questo impegno: l'aiuto non è mai abbastanza per creare un mondo più accogliente, sociale e sostenibile per tutti".

La nostra dedizione all'inclusione sociale è fondamentale per il nostro operato. Crediamo fermamente che ogni individuo, indipendentemente dalle sue capacità, meriti le stesse opportunità di partecipare attivamente alla vita comunitaria. Attraverso progetti come quelli supportati con "i Bambini delle Fate", lavoriamo per abbattere le barriere sociali e creare un ambiente inclusivo dove tutti possano prosperare e sentirsi valorizzati.



www.gruppolem.com



Accavallo ASD di Napoli

i Bambini delle Fate dal 2005



4400+
Famiglie
beneficiarie



93
Progetti
sostenuti



18
Regioni
attive



3000
Sostenitori
privati



2400
Imprenditori
coinvolti

i Bambini delle Fate: chi siamo e cosa facciamo



Andrea e Franco Antonello de i Bambini delle Fate

Un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da associazioni e realtà del terzo settore, rivolti a ragazzi e famiglie con autismo e altre disabilità. A tal fine siamo impegnati esclusivamente in attività di raccolta fondi regolare tramite la formazione di gruppi di sostenitori in tutta Italia.

CON LE AZIENDE:
Attraverso la nostra rete di incaricati, coinvolgiamo imprenditori e aziende di un territorio che con un contributo regolare e costante, garantiscono la realizzazione di progetti di inclusione sociale continuativi nella propria area geografica.

CON LE SCUOLE:
Amicizia, cultura ed educazione sociale. Un progetto che unisce ragazzi con disabilità a ragazzi normodotati in un percorso settimanale guidato, assistito e continuativo.



Progetto gestito da:
Soc. coop. soc. il giardino dei libri
progetto ***il giardino dei libri***
Annalisa Giancarlo T. 320 9328673



Progetto gestito da:
Accavallo ASD
progetto ***Accavallo oltre gli ostacoli***
Marisa Iorio T. 333 7273257

IL CASO

Cristina Cennamo

Stromboli cerca turisti «Il vulcano è amico rispettatelo e tornate»

▶L'eruzione rischia di pregiudicare la stagione, gli operatori corrono ai ripari patto con la Protezione civile, piano di comunicazione e un'App sulle offerte

La quiete dopo la tempesta? A sentire chi sull'isola ci vive, chi ci lavora o chi è prossimo ad andarci come suo solito verrebbe da dire la quiete e basta. A dispetto dei bollettini degli ultimi giorni, la vita a Stromboli continua placidamente, salvo ovviamente una notevole serie di disdette che certo non fanno felici i locali. «È inutile sottolineare che il terrorismo mediatico nato intorno a questa vicenda ha influito negativamente sulla stagione turistica appena entrata nel vivo - spiega Rosa Oliva della Pro Loco di Stromboli - i media tutti hanno dato grande evidenza a quanto stava accadendo sull'isola, noi ovviamente abbiamo fornito ai visitatori le informazioni richiesteci facendo sempre presente che Stromboli è uno dei vulcani più attivi nel mondo, non scopriamo l'acqua calda oggi, i rischi ci sono sempre quando vai a visitare un'isola vulcanica. Al momento la situazione degli operatori locali è di crisi totale, soprattutto perché si è fatta una gran confusione: molti hanno pensato che non si potesse più sbarcare a seguito dell'allerta rossa, cosa assolutamente non vera». Non a caso, nei giorni scorsi i rappresentanti del turismo locale hanno presentato al ministero per la Protezione Civile un progetto di comunicazione che prevede l'istituzione di ufficio stampa, App, locandine e persino un corso online per gestire il flusso di informazioni in maniera efficacie ed efficiente. La vita a Stromboli del resto prosegue serenamente. «Anzi, proprio quest'anno – racconta Gioacchino Letizia, napoletano d'adozione con un'attività storica sull'isola - con un clima davvero internazionale, costellato di tante manifestazioni culturali come la mostra nella chiesa di San Bartolo "Eroico (il) paesaggio" a cura di Lucrezia Longobardi e in corso fino al 10 agosto, il Premio Stromboli che ha visto l'assegnazione dei premi di Arte, Tecnologie Digitali e Atenei a Petrit Halilaj, Dressx e il progetto Strombia del Politecnico di Milano, il Teatro Ecologico che pure ha riscosso un grande successo. La libreria dell'isola è piena ogni sera, la spiaggia è piena di gente che fa il bagno o l'aperitivo. Ci sono due mondi paralleli: quello della nostra vita e quella descritta dai vulcanologi. Negli ultimi duecento anni qui non è morto nessuno per via di un'eruzione. Io sto qui e me la godo con la mia nipotina di quasi tre anni con cui vado tutti i giorni a Spiaggia Lunga».



QUIETE Dopo l'eruzione vulcanica, relativa quiete sull'isola tra mare e sole. Ma gli operatori turistici temono le disdette

PAURA E POLEMICHE

«Si è fatta un po' di polemica tra gli isolani per molti articoli sensazionalistici che ovviamente hanno scoraggiato i turisti - gli fa eco Raffaele Maresca, strombolano d'adozione - è giusto prendere tutte le precauzioni e monitorare con diligenza l'attività del vulcano. Ma non bisogna neanche dimenticare che l'isola è un vulcano e che anche se la sua attività varia è del tutto normale. Corriamo molti più rischi vivendo in città tra le macchine con le centinaia di incidenti che ci sono ogni giorno solo in Italia. È normale che faccia paura, è comprensibile, ma allo stesso tempo il vulcano sta regalando uno spettacolo unico». Del resto, commenta Giancarlo Pagliocca, è noto che arrivare e partire dall'isola «non è facilissimo e diventa ancor più difficile nel caso di mare mosso. È quindi logico che in una situazione di allarme si cerchi di evitare il sovraffollamento dell'isola affinché eventuali operazioni di sgombero in emergenza possano essere rese possibili senza far correre pericolo almeno agli abitanti. Capisco il malcontento di chi vede vanificare la propria vacanza, ma chi conosce Stromboli e ama "iddu" deve anche saperlo rispettare». È già pronto a sbarcare, come ogni anno, il fotografo Totti Renda, per nulla scoraggiato dalle notizie delle ultime ore. «La situazione – spiega - è quella che si ripete quando succede un parossismo del genere: l'isola si mobilita, le sirene suonano e si diffonde questo panico. Io ci ritorno volentieri perché io amo Stromboli, perché Stromboli è un'isola magica e non ha mai fatto del male a nessuno, è un vulcano sano, è un vulcano buono, che rispetta tutti. Chiaramente bisogna anche rispettarlo: bisogna stare attenti a tutte le norme. Stromboli è un po' anche una filosofia, ci vai perché stai a contatto con una natura forte e violenta, viva, a me fa bene nel fisico, nell'anima e nella psiche: è curativo». Molti strombolani chiedono però che a fronte del danno economico lo Stato opti per degli aiuti fiscali, anche se si è ancora in attesa di quelli per il fango di qualche anno fa. E poi, aggiungono altri, nel 1985 c'è stata una colata lavica durata sei mesi ininterrottamente, sembrava una pista di sci. Quella dei giorni scorsi, per chi "annusa" il vulcano prima ancora delle esplosioni, è una bazzecola.



Omicidio Cerciello, Hjorth ai domiciliari La vedova: «Sconcertata, persa la fiducia»

IL CASO

ROMA La sentenza della corte d'Assise d'appello, che aveva ridotto la pena di Gabriele Natale Hjorth a 11 anni e 4 mesi di reclusione, era arrivata lo scorso 3 luglio e adesso i giudici della II sezione hanno accolto l'istanza dei difensori: lo studente americano, coinvolto nella morte del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Dopo cinque anni di carcere, sconterà la pena nell'appartamento della nonna, a Fregene, sul litorale romano, dovrà indossare il braccialetto elettronico e non potrà comunicare con l'esterno. E se Rosa Maria Ersilio, la moglie di Cerciello Rega, si era detta «devastata» dalla riduzione della pena, adesso torna a commentare per bocca del suo legale, Massimo Ferrandino, manifestando il suo «sconcerto» per la decisione dei giudici.
Il vicebrigadiere era stato ucciso, nella notte tra il 25 e il 26 luglio del 2019, in strada a Roma, con undici coltellate da Finnegan Lee Elder, l'altro ragazzo americano che, nell'appello bis, ha visto ridursi la condanna a 15 anni e due mesi.



VITTIMA Il sottufficiale Mario Cerciello Rega il giorno delle nozze

LA REAZIONE

«Lo sconcerto è tanto - commenta il legale - Rosa Maria è totalmente sconvolta dalla notizia che ha appreso. Come sua abitudine, non intende commentare, ma è pervasa da un profondo senso di sfiducia». E Ferrandino aggiunge: «Non conosciamo ancora le motivazioni che hanno portato la Corte a ridurre drasticamente le pene ai due americani e già uno di loro viene mandato ai domiciliari, nella splendida cornice di Fregene. Mario Cerciello Rega - conclude l'avvocato - valorosissimo servitore di Stato, è morto sotto i colpi di undici coltellate, ma evidentemente non si era inteso che i fendenti non fossero terminati il 26 luglio di cinque anni fa... Viene piuttosto voglia di pensare che ci sia "una Giustizia al contrario"».

LASCIA IL CARCERE UNO DEI DUE AMERICANI CONDANNATI PER LA MORTE DEL VICEBRIGADIERE DELL'ARMA

LA VICENDA

In quella drammatica sera di luglio, i due studenti americani avevano tentato di comprare della cocaina a Trastevere e si erano fatti indicare i pusher da un "facilitatore", come è stato indicato negli atti dell'inchiesta, Sergio Brugiatelli. Ma mentre i due ragazzi si rendevano conto di avere acquistato polvere di aspirina al posto della droga, c'era stato un blitz dei carabinieri, con un fuggi fuggi generale. Ma i due americani, prima della fuga avevano portato via lo zaino di Brugiatelli. E dopo qualche ora avevano contattato telefonicamente "il facilitatore" con la richiesta di riscatto, il classico "cavallo di ritorno". Brugiatelli, invece, aveva deciso di rivolgersi ai carabinieri. Ed erano stati Cerciello Rega e il suo collega di pattuglia con lui quella notte, Andrea Varriale, dopo una trattativa intercorsa tra Brugiatelli e i due ragazzi, a presentarsi in borghese all'appuntamento nel quartiere Prati, a due passi dall'hotel dove alloggiavano i due imputati, l'uomo, invece, era rimasto nell'auto parcheggiata. In pochi istanti la serata si era trasformata in tragedia. I due americani avevano aggredito Cerciello e il suo collega. Elder, che aveva con sé un coltello, aveva sferrato undici fendenti al vicebrigadiere morto per shock emorragico. Poi la fuga. I due hanno sempre sostenuto di non avere capito che si trattasse di due carabinieri e di avere temuto per la propria incolumità pensando di trovarsi fronte dei complici dei pusher.

L'ITER PROCESSUALE

In primo grado entrambi gli imputati erano stati condannati all'ergastolo, ma già in secondo grado le pene erano state ridotte: 24 anni per Elder e 22 per Hjorth. La Cassazione aveva poi disposto un nuovo processo di secondo grado, la Corte non ha riconosciuto le aggravanti e ha ammesso i due imputati al rito abbreviato, che assicura lo sconto di un terzo della pena. In particolare per Elder è arrivata anche una assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Valentina Errante

La Radiologia dell'Ospedale Pausilipon, partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro Massimo. Fai buon viaggio. Ci mancherai

DR.

Massimo Eraldo Abate

Napoli, 16 luglio 2024

Gli "Abusivi al terzo piano" saranno per sempre con te! L'Oncologia Pediatrica e i tuoi amici Marco M., Anita A., Marianna P., Gianluigi F., Gianluca C., Mariarosaria P.

DR.

Massimo Eraldo Abate

Napoli, 16 luglio 2024

Il Presidente del Cda, i Consiglieri ed i Soci della Cooperativa Ceuim sono vicini al dott. Antonio Balzano ed ai familiari tutti per la triste perdita del socio

DOTT.

Guglielmo Balzano

Napoli, 16 luglio 2024

Si è spento serenamente tra l'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Mariano De Chiara

ne danno il triste annuncio la moglie Maria e le figlie Simona, Gabriella e Alessandra, con Luigi, Mario e Alessandro e i nipoti Riccardo, Roberto, Francesco, Rebecca, Alberta e Francesca. Marito, padre e nonno amatissimo; uomo e medico stimato per il suo straordinario valore professionale e umano che ha percorso con passione e umanità la sua vita.

Le esequie martedì 16 luglio alle 12,00 Chiesa Santa Maria di Piedigrotta

Napoli, 16 luglio 2024

Antonio e Marilina Fiorenza, insieme a tutti i collaboratori della Poligrafica Industriale, sono vicini a Linda ed Elga per la scomparsa di

Alberto Dragotti

decano delle arti tipografiche, storico titolare della Nostra azienda.

Napoli, 16 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

16 luglio 1966 — 16 luglio 2024

Stefano e Lilla de Stefano ricordano con amore la loro cara mamma

Grazia de Stefano

Nata Cirielli

Napoli, 16 luglio 2024

16 luglio 2023 — 16 luglio 2024

Maria Teresa Di Tullio

Nel ricordo di una grande donna che ha sempre donato la sua vita e il suo amore agli altri e alla sua famiglia

Santa Messa oggi ore 18,30 Parrocchia di San Francesco a Via Luca Giordano

Napoli, 16 luglio 2024

16 luglio 2022 — 16 luglio 2024

Mia Filippone

Tutto ci parla di te e risplende della tua luce

Arturo Giulia Massimo

Napoli, 16 luglio 2024

16 luglio 1993

PROF. AVV.

Gesualdo Russo Krauss

Nei nostri ricordi più cari ci sei sempre.

I tuoi figli. I tuoi cari.

Napoli, 16 luglio 2024

Addio a Nando Coppeto, portò Murolo in hit parade

Se n'è andato in silenzio, ieri, a 73 anni, Nando Coppeto, manager culturale e discografico che molto ha lavorato per sprovincializzare la scena napoletana, per rivitalizzare la canzone partenopea. Negli anni Ottanta voleva regalare una seconda vita artistica a Sergio Bruni, ma il carattere del maestro impedì l'incontro professionale. Il sodalizio con Consiglia Licciardi lo portò in via Cimarosa, a casa di Roberto Murolo (e prima di lui di papà Ernesto) e con lui iniziò un percorso importante regalando allo chansonnier una discografia capace persino di riportarlo in classifica: in «Ottantavoglia di cantare» (1992) duettava « Don Raffaè» con Fabrizio De André, per poi dividere con Mia Martini quella «Cu"mme» di En-



zo Gragnaniello che avrebbe riportato cantaNapoli in hit parade ridandole credibilità e slancio in un progetto di rinnovamento che non prescindesse dalla sua glorosia storia. Sino alla scomparsa ha lavorato alla Fondazione Murolo, presidente onorario Renzo Arbore, tra pubblicazioni discografiche ed editoriali,concerti, convegni. Solo la salute malferma negli ultimi tempi l'aveva distratto dal compito a cui più teneva,

Ma Coppeto ha lavorato a lungo anche sul fronte dei nuovi suoni, al fianco di formazioni come i Popularia, dalle cui fila sarebbe poi arrivato un bel pezzo dell'Orchestra Italiana, immaginando un sound jazz rock con i mandolini come strumento di punta, e con i Walhalla che portò sino al Sanremo rock del 1987, dopo aver prodotto «L'angelo azzurro», show su Teleoggi che diede spazio all'intera scena Vesuwave.

La coppia fa il bis delle avventure di Corinna Stelea e Serena Martini, sommelier detective
E con il nuovo giallo «La regina dei sentieri», firma un romanzo enologico con delitto

Malvaldi & Bruzzone: il lato oscuro del vino



LA COPPIA Lo scrittore Marco Malvaldi e sua moglie Samantha Bruzzone



MALVALDI E BRUZZONE
LA REGINA DEI SENTIERI
SELLERIO
PAGINE 334
EURO 16

Francesco Mannoni

Marco Malvaldi e la moglie Samantha Bruzzone, rifanno ditta dopo *Chi si ferma è perduto* (2022) e scrivono un romanzo enologico con delitto, ambientato in Toscana nei pressi di Bolgheri dove fra le eccellenze vinicole fermentano invidie, competizioni e concorrenze non sempre leali: *La regina dei sentieri* (Sellerio, pagine 334, euro 16) è il secondo romanzo della serie con protagoniste Corinna e Serena, sommelier in cerca di lavoro.

In una delle più belle aziende della zona, La Tegolaia, in cui si produce un vino d'alto rango, da un laghetto riemerge il motocarro che usava l'ex proprietario, il marchese Crisante Olivieri Frangipane, (casata di «vignaioli dal 1240»), scomparso anni prima e mai ritrovato. L'anziano non vedeva di buon occhio le nuove leve di enologi e manager, gli stessi che hanno preso il suo posto quando la tenuta è stata venduta a una multinazionale olandese. Attorno a questi figuri si muovono le indagini di Corinna Stelea e dell'amica Serena Martini. Ma c'è da stabilire come il vecchio sia morto e trovarne il cadavere.

Corinna e Serena sono una sorta di celebrazione della femminilità più intraprendente?

«Sono due metà di una stessa donna e rappresentano in qualche modo le due metà del mondo femminile. Serena, laureata in chimica, è un sommelier che per ragioni vari ha scelto di sacrificare la carriera per la famiglia (è sposata, ha due figli e una suocera impicciona). A un certo punto si è resa conto che per lei era molto più importate stare con i figli che assicurarsi un futuro luminoso anche se non nasconde di avere dei rimpianti. Anche Corinna, la sovrintendente, ha un passato in cui ha dovuto fare una scelta, e al momento pensa solo al lavoro».

C'è un lato oscuro nella vita di Corinna?

«Sì, ma non è così nero in quanto non riconosciuto da lei stessa: tanto è brava nel capire se le persone le mentono, tanto è scarsa a riconoscere quando lei stessa si menta da sola. Corinna e Serena assieme fanno l'archetipo della donna moderna che ha una carriera, un lavoro, una famiglia e non deve scegliere, ma ce ne vogliono due per farne una».

È davvero severo come voi lo raccontate il metodo per produrre i grandi vini?

«Il vino è un tipo di prodotto particolare, perché gli effetti di un qualsiasi sbaglio o modifica si vedono tre anni dopo la vinificazione e decenni dopo la scelta di piantare una vigna in un determinato terreno. I buoni risultati che si vedono a lungo termine molto spesso si attengono alle tradizioni perché così si è sicuri di non sbagliare. Se si sbaglia in maniera tradizionale sei perdonabile; se sbagli in maniera non convenzionale, sei uno sciocco. Il vino di alta gamma è una sicurezza in campo commerciale. Una cantina di prestigio ha una determinata estensione di ettari e la maggior parte di questi vigneti serve a fare il vino di base; il vino migliore viene prodotto con una minima parte della vendemmia (il 10%), ma queste bottiglie di vino producono la metà del fatturato della cantina. Richiesto e venduto anche all'estero a caro prezzo, è la garanzia economica dell'attività, altrimenti la cantina non si reggerebbe. Le aziende vinicole dal punto di vista economico sono sanissime perché muovono tanti soldi: su un fatturato di 80 milioni, 40 milioni possono essere di utili. Si menziona spesso la Toscana, ma in generale, in tutta Italia si producono tanti vini di qualità. C'è molta varietà geografia che si riflette in altrettante varietà di gusto.»

La qualità, è sempre il risultato di un'operazione laboriosa o c'entra anche la chimica?

«L'utilizzo della chimica è consentito. Se uno rimane nei limiti legali non è furbizia, ma mestiere. Di sicuro c'è una notevole applicazione delle tecniche scientifiche alla produzione del vino. In Italia non si possono fare cose che in Francia sono permesse, tipo aggiungere zucchero. Se l'uva non raggiunge il grado zuccherino che permette la fermentazione, non si vinifica. Si è raggiunto un equilibrio: oggi non si può parlare di furbizia, ma di uso consapevole della scienza. Poi che ci siano degli imbrogli è un dato statistico».

Malvaldi: Corinna e Serena sono destinate a soppiantare i vecchietti del BarLume?

«No, nulla detronizza i vecchietti. Appena c'è una storia adatta torneranno. I vecchietti sono dei vulcani e a un certo punto cominceranno ad eruttare, terremoteranno qualche notizia e mi indicheranno la strada di un nuovo caso su cui farli indagare».

LUI: «MA I VECCHIETTI DEL BARLUME NON VANNO IN PENSIONE ASPETTANO SOLO NUOVE AVVENTURE»

«LE PROTAGONISTE SONO DUE METÀ DI UNA STESSA DONNA E ANCHE DELL'INTERO MONDO FEMMINILE»



Nel nuovo palinsesto Jessie Williams protagonista dell'attesa nuova serie internazionale, al suo fianco Maria Chiara Giannetta
Spazio alle primedonne: De Angelis spia e Marcuzzi bodyguard. Masterclass sui set in collaborazione con la Federico II

«Costiera», Prime Video scommette su Positano

Lorenza Fruci

Preparate i popcorn, almeno se siete utenti di Prime Video, che ieri sera ha presentato i nuovi titoli di film, serie e show Original per la prossima stagione. Primo appuntamento, subito, il 19 luglio, con la serie «About to die», ispirata all'omonimo saggio di Daniel P. Mannix per rivivere i combattimenti dei gladiatori nell'antica Roma con il premio Oscar Anthony Hopkins. Il 29 luglio proseguiranno le avventure di Marta e dei suoi amici con la serie «Sul più bello - La serie», mentre il 23 agosto uscirà il film «Falla girare 2 - Offline», diretto e interpretato da Giampaolo Morelli, che ci riporta ad una vita senza internet.

Dopo il successo della prima stagione, il 19 settembre Lillo Petrolo tornerà in «Sono Lillo» per una nuova avventura nei panni di Posaman, mentre il 10 ottobre arriveranno i sei episodi della nuova serie di spionaggio «Citadel: Diana», protagonista Matilda De Angelis affiancata da un cast internazionale. Il 5 dicembre invece sarà il turno di «The bad guy» con le new entry Aldo Baglio, Carolina Crescentini e Stefano Accorsi.

Il 21 novembre rivedremo anche «Dinner club»: nuova stagione del grand tour culinario nel Belpaese con Christian De Sica, Emanuela Fanelli e Rocco Papaleo che si metteranno in viaggio con lo chef stellato Carlo Cracco, tra guest star e imbucati come Antonio Albanese, Sabrina Ferilli e Corrado Guzzanti.

Nel 2025 si tornerà a ridere con la quinta stagione di «Lol: chi ride è fuori» e la seconda stagione di «Lol talent show: chi fa ridere è dentro», con Elio e Katia Follesa nei panni di giurati. Annunciato anche «Red carpet - vip al tappeto», un nuovo game show targato Prime Video, condotto da Alessia Marcuzzi e commentato dalla Gialappa's Band. Arriverà poi in Italia «The traitors», format lanciato nei Paesi Bassi nel 2021, un reality show psicologico su tradimenti e inganni.

Il prossimo anno vedremo anche: «Il baracchino», nuova serie di animazione ambientata in un ex tempio della comicità con Lillo Petrolo, Pilar Fogliati, Michela Giraud, Pietro Sermonti e Frank Matano, e una nuova serie comedy con protagonista Maccio Capatonda. Torneranno poi per la seconda stagione «Gigolò per caso», con l'inedita coppia padre-figlio Christian De Sica e Pietro Sermonti, e «Pesci piccoli», otto episodi con i The Jackal che ci porteranno nel mondo dei millennial.

Per il 2005 in arrivo anche un film sul risveglio dei sentimenti, "Non è un paese per single", un adattamento dal romanzo di Felicia Kingsley, scrittrice dell'anno ai TikTok Book Awards 2024, e «Cuori magnetici», dal primo romanzo della trilogia *Love me, love me* di Stefania S. con oltre 19 milioni di letture sulla piattaforma Wattpad.

Durante le feste di Natale si potrà vedere la nuova commedia italiana natalizia «Natale senza Babbo», con Alessandro Gassmann nei panni del barbuto vestito di rosso e Caterina Murino in quelli della Befana, impegnati a salvare il giorno più speciale dell'anno, nel cast anche Luisa Ranieri, Valentina Romani, Diego Abatantuono, Angela Finocchiaro. Nel prossimo anno arriverà anche «Costiera», serie internazionale light action drama in sei episodi, da un'idea di Luca Bernabei, interpretata da Jesse Williams, affiancato da un ricco cast di talenti italiani e internazionali, girata in inglese, ambientata a Positano e diretta dal premio Emmy Adam Bernstein e Giacomo Martelli.

Intanto, Prime Video è impegnata in diversi progetti di formazione: in collaborazione con la Federico II, è il primo partner a sostenere il progetto Audiovisual Napoli Hub, offrendo sette masterclass sui set di produzioni Original italiane di Amazon Mgm Studios a 80 persone attualmente non occupate né impegnate in corsi di studio.







PALINSESTI «Costiera» con Jesse Williams. Sopra, Matilda De Angelis A destra, la Marcuzzi

«NATALE SENZA BABBO»: GASSMAN NEI PANNI DEL BARBUTO PORTATORE DI DONI CATERINA MURINO È LA BEFANA

Sport



SERIE C

Presentati i calendari subito derby campano Benevento-Cavese

Ieri mattina sono stati ufficializzati i calendari della prossima serie C. Alla prima giornata (in programma il 25 agosto) subito un derby: Benevento-Cavese. Avellino impegnato a Picerno, Giugliano, Turris e Sorrento riceveranno Taranto, Monopoli e Catania. La Casertana esordisce a Latina.

OGGI C'È IL PRIMO NAPOLI DI CONTE

Alle 18 in Trentino l'amichevole contro l'Anaune: Osimhen non si è allenato

Difesa a tre con Rrahmani centrale Spinazzola esterno a centrocampo

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Da oggi inizia una nuova era. Si prende e si staccano, piano piano, dai muri i quadri di Sarri e di Spalletti e il concetto di Grande Bellezza legato al 4-3-3. Garcia aveva capito che bisognava tagliare i ponti col passato ma la rivoluzione terminò con la sua decapitazione. Succede spesso. Ma stavolta, no. Oggi per De Laurentiis c'è il primo giorno del nuovo rinascimento targato Conte. Ovvio, non c'è molto da aspettarsi dal primo test con l'Aunaune Val Di Non perché si fa fatica a immaginare chissà quali impegni e preoccupazioni per la difesa a tre a cui Antonio Conte sta lavorando solo da qualche giorno. Però è una data simbolica perché c'è un dna in fase di mutazione e una serie di concetti che, come ha ammesso Rrahmani, vanno recepiti e compresi. Già, proprio Rrahmani guiderà l'orchestra azzurra al suo esordio alle ore 18 contro i dilettanti locali, alla prima uscita della stagione (la prima senza più il tricolore sul petto): quelli dell'Aunaune giocano in Eccellenza ma il campionato di qui non ha nulla a che vedere con il livello dei gironi della Campania, per dirla tutta e subito. Peraltro, visto che loro inizieranno la preparazione tra solo 20 giorni, si sono rivisti giusto ieri per provare a sistemare le cose. Dunque, nessuno si aspetti chissà cosa ma in ogni cosa Conte dovrebbe varare una linea con Rafa Marin a destra, Juan Jesus a sinistra e larghi Mazzocchi e Spinazzola. I due play in mezzo al campo saranno Anguissa e Cajuste mentre a completare il tridente saranno Politano e l'oggetto misterioso Lindstrom. Prima punta: Simeone. Rotazioni massicce, chiaramente. 3-4-3, insomma o 3-4-2-1 se preferite. Osimhen ha ufficialmente un affaticamento, ha fatto piscina in hotel e ieri pomeriggio era desolatamente seduto in panchina, dopo una piccola corsa. Ma è ben chiaro che nessuno rischierà i muscoli del nigeriano che ha la testa altrove e che ha la valigia sul letto pronta a lasciare il ritiro anche di notte. E quindi, non dovrebbe andare neppure in panchina oggi.

ASPETTANDO IL RIENTRO DEI NAZIONALI I DUE REGISTI NEL NUOVISSIMO 3-4-3 SARANNO ANGUISSA E CAJUSTE





PROTAGONISTI **Spinazzola e Juan Jesus durante l'allenamento del Napoli a Dimaro; in alto Antonio Conte mentre impartisce alcune indicazioni a Zambo Anguissa sul campo di Carciato dove gli azzurri sono in ritiro**
foto Mosca

LE SCELTE

Conte in mattinata ha diviso la squadra in tronconi, affidando il lavoro dei difensori a Stellini, Gianluca Conte e Abbruscato. Dopo 4 giorni di allenamento attendersi già una forma tattica sarebbe follia. Ci si aspetta, magari, di intravedere la nuova idea di difesa a tre (o a cinque, fate voi), appunto. La nuova filosofia di calcio, quel principio fondamentale che sta alla base di tutte le mutazioni di schemi e di giocatori. Conte ha dettato una serie di principi anche a questo Napoli-2 che attende l'arrivo dei big a Castel di Sangro: pretende un'ostinata protezione della propria porta (non solo dei difensori), un'occupazione muscolare degli spazi, una sincronia di squadra, il controllo del gioco (almeno, provarci) e una solidale disponibilità al sacrificio. Ecco, non proprio piccole cose, ma qui sul campo di Dimaro, è evidente che il lavoro sia legato non solo a mettere benzina nelle gambe ma anche a introdurre i nuovi concetti. La presenza di quel mastino di Anguissa è una delle chiavi del Napoli di Conte: con Lobotka può diventare una diga solida quando uno di quelli in attacco si abbasserà a dare una mano. Ecco, Conte vuole un blocco che interrompa l'emorragia di gol dell'anno scorso: e lo vuole fare a modo suo, ovviamente. Con il 3-4-3.

PIANO PIANO

A meno di 25 giorni dall'esordio in Coppa Italia con il Modena e a quasi un mese dalla prima di campionato a Verona, Conte non si aspetta chissà quali risposte dall'amichevole di questo pomeriggio. Ma i suoi dettami sono chiari: vuole un Napoli forte nelle gambe, ricco nei polmoni, più equilibrato alla lavagna, più «maniacale» nei dettagli. L'Anaune può essere solo uno spassoso, e nulla di più, metro di paragone con il passato: il primo Napoli di Sarri vinse per 8-0 (tripletta di Insigne); il primo Kvara fu proprio contro i dilettanti della Val di Non (10-0 e doppietta del georgiano nel 2022) mentre l'anno scorso finì 6-1. E quel gol preso su rigore nessuno immaginava sarebbe stato un po' il simbolo di quello che sarebbe capitato.

Da San Giovanni a Dimaro si avvera il sogno dei baby tifosi

L'inviato

DIMARO FOLGARIDA Hanno commosso Mazzocchi con la domanda su come è bello sognare di arrivare in alto per chi arriva da Barra e da San Giovanni a Teduccio: «Non dovete mai arrendervi al primo ostacolo», la raccomandazione dell'esterno del Napoli. E ieri mattina un piccolo sogno lo hanno coronato: perché sono scesi sul terreno di gioco di Carciato per assistere all'allenamento del mattino degli azzurri di Conte. Hanno ottenuto dal club in regalo alcuni palloni i cinque ragazzi dell'associazione "Figli in famiglia" che sono qui nell'ambito del progetto "Diamo un calcio alla camorra" creato dal Napoli Club Bologna e del suo presidente Maurizio Criscitelli. E i ragazzi sono proprio ospiti in alcuni appartamenti del Ncb. Calcio e solidarietà, un binomio straordinario iniziato già da qualche mese dopo l'incontro tra Criscitelli e Carmela Manco che è la responsabile dell'associazione e che aveva il desiderio di realizzare altri progetti per i ragazzini della periferia orientale di Napoli. E allora ecco che con il Napoli Club Bologna si sono inventati dei concorsi a premi assai speciali: i premi sono i biglietti per lo stadio Maradona e il concorso è, di volta in volta, legato al miglior tema, a chi fa meglio le tabelline, a chi declina senza errori i verbi. Stupendo, c'è poco da dire. E così nel corso della stagione, sono stati tantissimi i giovani ad andare ad assistere alle gare di campionato della squadra del cuore. Ma non è finita, perché sempre Carmela Manco e Maurizio Criscitelli decidono di creare una specie di mini-camp per cinque giovani dell'associazione, per poterli ospitare nel ritiro in Val di Sole e fargli scoprire le meraviglia delle montagna. «Perché non assistano solo agli allenamenti e alle attività ufficiali del Napoli, ma prendono parte anche ad altri progetti: per esempio, ieri pomeriggio li abbiamo portati in un parco avventura», dice Criscitelli. Un trionfo. Con vista sull'autunno. Perché il prossimo passo dell'associazione, che è impegnata sul territorio nella battaglia contro l'evasione scolastica, è la creazione di una scuola-calcio proprio a San Giovanni a Teduccio. E per realizzare è stata avviata anche una raccolta fondi sui canali social del Napoli Club e si è anche tenuta una cena di beneficenza in uno dei locali simbolo e più frequentati della Val di Sole, "Il Bucaneve" di Petro Budina a cui ha preso parte anche il procuratore capo del tribunale di Salerno, Giuseppe Borrelli. Lo slogan del Napoli club Bologna è "è identità e passione", L'impegno per questa associazione continua con altre iniziative di solidarietà: perché Criscitelli è in prima linea ogni volta che c'è da dare una mano. La sede al Ncb è inoltre dedicata a Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ammazzato dalla camorra. C'era anche il fratello Paolo il giorno dell'inaugurazione.

pi.tao.

L'ASSOCIAZIONE «FIGLI IN FAMIGLIA» NEL PROGETTO «DIAMO UN CALCIO ALLA CAMORRA» IERI A BORDOCAMPO



PICCOLI TIFOSI **I ragazzini napoletani a bordo campo a Dimaro dove sono arrivati grazie all'associazione «Figli in famiglia»**

IL PROSSIMO PASSO È COMBATTERE L'EVASIONE SCOLASTICA CON UN CORSO PER PICCOLI ATLETI


IN USCITA Natan e Osimhen con i ragazzi della Primavera del Napoli durante gli allenamenti
foto Mosca

QUANTI AZZURRI SULLA PORTA

In difesa va venduto uno tra Natan e Juan Jesus per completare il reparto con l'arrivo di Hermoso

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Aspettando Godot. Pardon, Lukaku. Ma il belga non c'entra nulla: il Napoli si è assicurato l'erede di Osimhen, in una operazione assai simile a quella che ha portato nel 2016 Milik in azzurro. Il polacco venne messo in cantina in attesa di definire la partenza di Higuain. E sarà così anche questa volta. Da Parigi sono sicuri che il Psg prepara l'affondo e che ci sia stato un invito a Osimhen a tergiversare nell'offerta di Riad. De Laurentiis non ha molto tempo per definire l'operazione, anche perché i patti sono chiari: Osimhen ha deciso di andar via e quindi deve trovare subito la via d'uscita. Sembra questione di giorni, forse ore. Conte ha preso atto dei piani del bomber e del club, sa dell'accordo blindato tra De Laurentiis e Victor e ha indicato l'uomo perfetto per il suo 3-4-3: il Napoli lo ha accontentato. Lukaku vuole essere a Castel di Sangro già la fine della prossima settimana. Ma senza la fumata bianca di Osimhen (o nera, perché il Napoli perde uno dei più forti attaccanti visti in Italia negli ultimi dieci anni) tutto è in stallo.

CACCIA GROSSA

120 milioni più i 16 di ingaggio verranno tutti investiti nel mercato. Peraltro c'è un tesoretto impressionante che il Napoli potrebbe presto mettere a frutto. Ma a piccoli passi: De Laurentiis e Conte pensano davvero alla grande e per certi versi, si può dire che il patron non bada a spese pur di riportare il suo club tra i grandi d'Italia. La missione fondamentale è il ritorno in Champions ma creando, e questo è l'input di Conte, un progetto duraturo. Ecco, a sommi capi il leccese vorrebbe un altro uomo per reparto. Oltre Lukaku al posto di Osimhen. Ma questo dipende dalle valutazioni che farà della rosa attuale, a partire da questo pomeriggio: al momento, Cajuste e Lindstrom restano in forte bilico. Lindtrom ha una richiesta dell'Aston Villa da 30 milioni e il Napoli la valuta attentamente. Ma attende il placet del tecnico prima di iniziare la trattativa. Manna ha sondato Grenwood del Manchester United e Musah del Milan. In entrambi i casi, ci sono state reazioni infastidite. Lotito, che pure ha una trattativa in stato avanzato per Grenwood, ha detto: «Molti club italiani si sono infilati, mi stanno gufando». Fonseca, nuovo tecnico dei rossoneri, considera intoccabile Musah, preso un anno fa dal Valencia per 20 milioni di euro e con 30 presenze in Serie A. Ma bisogna vendere, e alla svelta. Perché Hermoso ha messo il Napoli in pole position come raccontato già da diversi giorni e ha convinto i suoi agenti a ridimensionare le richieste di commissioni, con De Laurentiis ha molto apprezzato l'apertura. Deve attendere ancora qualche giorno perché va venduto almeno uno tra Natan o Juan Jesus. Se non, tutti e due. Senza dimenticare la posizione di Ostigard. D'altronde, l'undicesima difesa dell'ultima serie A, ha bisogno di un radicale cambio di volti. Un grande groviglio, insomma. Con l'ex Atletico Madrid che Anche Mario Rui è uno di quelli che potrebbe considerarsi al capolinea, anche perché a sinistra i giochi sono fatti. E in attacco: il test di oggi per Simeone può dargli fiducia dopo una stagione tra le retrovie. Juventus e Napoli non si sono ancora mai incontrate per Chiesa (ma il calciatore ha avuto colloqui con il club azzurro) mentre i buoni rapporti con il Sassuolo aprono all'arrivo di Berardi. Anche se le sue condizioni fisiche post-infortunio vanno valutate. Contatti con il Lecce per Patrick Dorgu 19enne terzini rivelazione dell'ultima stagione.


OBIETTIVO Mario Hermoso, 29 anni, difensore spagnolo

LINDSTROM E CAJUSTE SOTTO OSSERVAZIONE DA PARTE DI CONTE IN AVANTI OSIMHEN «BLOCCA» L'OPERAZIONE LUKAKU CON IL CHELSEA

ALLA PORTA

Dell'esercito dei 28 che è qui in Val di Sole ne resterà solo la metà: Caprile e Contini dovrebbero completare, con Meret, il terzetto dei portieri. Via Mezzoni in prestito, oltre Natan (c'è il Genoa che dopo Zanoli lo ha sondato), Juan Jesus e Ostigard in lista si sbarco. A centrocampo, Cajuste deve darsi da fare per convincere Conte, Lindstrom e Zerbin sono in partenza mentre resterà Gaetano che ha impressionato il tecnico leccese nei mesi al Cagliari. E in attacco? Ambrosino, Cheddira (è quello più in forma in questi giorni ed è anche quello che più sta impressionando) e Popovic in partenza ma tutti e tre con la formula del prestito. Simeone in bilico, ma dipende anche dal club che lo cerca. La Lazio, per esempio, dopo in sondaggi di giugno, è sparita di scena. Un fermento notevole che giustifica le tante ore trascorse dal ds Manna al telefono: deve vendere e sbrogliare un bel po' di matasse.

ZONA FRANCA

BELLINGHAM CHE TALENTO MA LA SPAGNA È ASFISSIANTE

Guido Trombetti

E le stelle non stanno a guardare. I campioni fanno i campioni. Prima nelle due semifinali, per almeno un tempo, e poi in una scintillante finale il campionato europeo ha preso quota. Mettendo in mostra giovanissimi talenti come Yamal, Nico Williams, e, a mio avviso, quello che è il più forte giocatore del mondo in questo momento: Bellingham. La Spagna ha vinto giocando a calcio. Asfissiando gli avversari con un pressing altissimo che li portava a recuperare palla ed a contrattaccare immediatamente. Con un centravanti, Morata, capace di giocare a tuttocampo. Due esterni fulminanti. Ed un centrocampo tecnicamente di valore assoluto. L'Inghilterra è sembrata in soggezione anche se ad un certo punto era riuscita a guadagnare il pareggio. Con gol di Palmer su delizioso assist di Bellingham, uno di quei colpi di alta scuola che lasciano incantati per la naturalezza con la quale vengono eseguiti. A proposito del giocatore inglese devo dire che non ha disputato un europeo eccezionale. Ma che ha fatto comunque nel corso del torneo giocate da antologia capaci di ribaltare la partita. A parte la spettacolare rovesciata con la quale ha dato la vittoria all'Inghilterra contro la Slovacchia all'ultimo minuto. Ritengo che Bellingham sarà il dominatore della scena calcistica internazionale dei prossimi anni. Con la sua straordinaria capacità di giocare dalla propria area di rigore a quella avversaria. Con le sue doti tecniche eccezionali che gli consentono di organizzare il gioco, di dettare assist, di concludere a rete con la stessa naturalezza. Molto deve anche al lavoro di Ancellotti che gli ha cucito addosso un intelligente ruolo non ruolo. E anche contro la Spagna, certamente superiore all'Inghilterra per tasso tecnico totale e abilità tattica, era riuscito a riaprire la contesa. Ma questa Spagna era davvero troppo forte. Ed il goal del 2 a 1 è stato un capolavoro, realizzato in un momento in cui la psicologia avrebbe voluto gli iberici in difficoltà.

Fabian sale sul tetto d'Europa arrivò al Napoli con Ancelotti

IL PERSONAGGIO

Eugenio Marotta

C'è anche un po' di Napoli nella Spagna laureatasi campione d'Europa domenica scorsa a Berlino ai danni dell'Inghilterra. Il cervello delle furie rosse, il metronomo del centrocampo, il jolly a tutto campo della formazione iberica, Fabian Ruiz è una vecchia conoscenza dei tifosi azzurri. Il 28enne andaluso per quattro anni ha retto le sorti del centrocampo del Napoli. Con alterne fortune, intendiamoci, ma comunque riuscendo a guadagnarsi prima le attenzioni, poi l'interesse ed infine il contratto in un top club come il Paris Saint Germain.

L'ASSE

Una corsia quasi preferenziale quella sull'asse Napoli-Parigi per alcuni dei pezzi pregiati dell'era De Laurentiis. Il trasferimento dello spagnolo sulle rive della Senna due anni or sono, infatti, è stato soltanto l'ultimo (almeno per il momento...) in ordine di tempo dopo i passaggi di Lavezzi (nel luglio del 2012) e di Cavani l'anno successivo.

INTOCCABILE NEL CENTROCAMPO DI DE LA FUENTE «TORNEO SUPER QUESTA SQUADRA È COME UNA FAMIGLIA»

UN PREDESTINATO

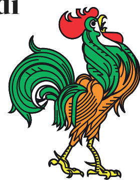
Fabian Ruiz è arrivato alle falde del Vesuvio sotto il comando di "Re Carlo" Ancelotti su indicazioni del figlio Davide (che lo aveva visto disimpegnarsi giovanissimo nelle fila del Betis) e con la benedizione di Giuntoli che pare lo avesse già opzionato qualche mese prima. Dettagli.


LA GIOIA Fabian Ruiz, 28 anni, festeggia con la coppa tra le mani la vittoria del campionato Europeo

Sta di fatto che sia con Ancelotti, sia con Gattuso, sia con il "primo" Spalletti, il centrocampista ha calcato un po' tutte le zolle della mediana, mostrando anche una certa attitudine in zona gol. Probabilmente a Napoli gli è mancata un po' la costanza, una sorta di maturità che a 24 non è ancora obbligatorio avere. Ma la stoffa c'era: il Psg ci ha visto lungo ed il ct della Spagna - de La Fuente - ancora di più. Fabian Ruiz ha giocato un grande campionato Europeo, saltando soltanto l'ultima partita del girone eliminatorio (inutile ai fini della qualificazione già ottenuta aritmeticamente) contro l'Albania, segnando anche due reti condite da altrettanti assist con la Croazia - nella gara d'esordio della Spagna - e con la Georgia di Kvaratskhelia.

IL COMMENTO

«Abbiamo fatto un torneo straordinario, vincendo tutte le partite senza arrivare ai rigori - ha detto a caldo Fabian Ruiz - La squadra ha fatto un grande lavoro, tutti insieme. Il merito è di tutti. È una vittoria sicuramente meritata». Una pausa, giusto il tempo di provare a realizzare la grande gioia nella notte di Berlino che aggiunge. «In tanti siamo con De La Fuente da tanto tempo, lo conosciamo da anni e questo ci ha aiutato... Siamo una famiglia, e lo si vede in campo. Questi ventiquattro giorni sono stati incredibili e difficili da dimenticare».



IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI



Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

OGGI 22° 34°

DOMANI 23° 34°


L'estate del primo amore
Sette ragazzi e una ragazza così diventammo uomini

Marco Ciriello a pag. 27



Il by night
Noemi Letizia e le altre party al chiaro di luna

Salvio Parisi a pag. 31



I trasporti Sui binari i tram comprati nel 1990 e restaurati: «Ma i nuovi vagoni pronti tra un anno»

Metro linea 6, prima partenza

Dopo trent'anni da oggi in funzione i treni Municipio-Fuorigrotta ma solo fino alle 15.30

Paolo Barbuto

Partirà questa mattina il viaggio inaugurale della Linea 6 della metropolitana. Percorso da piazza Municipio a piazzale Tecchio con soste nelle tre nuove e meravigliose stazioni di Chiaia, San Pasquale e Arco Mirelli. Si tratta di un traguardo da celebrare, raggiunto 34 anni dopo l'ideazione del progetto. Ma la partenza è a mezzo servizio: la metro sarà in funzione solo fino alle 15.30 e le corse saranno effettuate da appena tre convogli. Si tratta di tram comprati nel 1990 per la Ltr e trasformati per l'utilizzo nel servizio della metropolitana.

A pag. 20



La stazione Chiaia della Linea 6 che sarà inaugurata oggi

L'analisi
Un passo è compiuto tempi rapidi per i prossimi

Gigi Di Fiore

Il primo progetto fu presentato nel 1981. L'idea di collegamento tra il quartiere Fuorigrotta e il centro storico si chiamava "Linea tramviaria rapid"a e veniva legata al trasporto necessario ai Mondiali di calcio in Italia del 1990. Una prima inaugurazione con poche stazioni nel 2007, la chiusura nel 2013 per scarsa utenza, il ripensamento.

La storia della Linea 6 della Metropolitana cittadina, che oggi si inaugura in parte e in alcune stazioni con attività ridotta a un orario compreso tra le 7 del mattino e le 3 del pomeriggio, è l'immagine di quarant'anni di storia delle istituzioni comunali, di contraddizioni di idee e progetti metropolitani, di visioni a ostacoli sul travagliato trasporto cittadino.

Un progetto che ha beneficiato nel tempo, tra stop e riprese, di fondi e finanziamenti di occasioni diverse: i Mondiali, l'Unione europea, i progetti regionali. Il trasporto napoletano ha camminato, facendosi bello con l'esibito fiore all'occhiello della Linea 1 dalle sue sbandierate stazioni d'arte che oggi hanno bisogno di più vigilanza e manutenzione.

Continua a pag. 21

Il progettista
Siola: «La Stazione è stata una sfida tra effetti di luce e gioco di spazi»

Uberto Siola, il progettista della stazione Chiaia, che si infila per 50 metri da Monte di Dio a via Chiaia, racconta la sua sfida: «Fare in modo che la luce dall'alto arrivi al cuore della città in un gioco di spazi che unisce tutti gli "strati" di Napoli».

Barbuto *a pag. 20*

Stadio e Plebiscito
Concerti maxi-incasso del Comune: 2,5 milioni

Federico Vacalebre

In appena un mese di show e concerti il Comune di Napoli ha incassato circa 2,5 milioni di euro. Ciò grazie alle percentuali previste dall'amministrazione Manfredi per tutti gli eventi che hanno interessato lo stadio Maradona e piazza del Plebiscito. Da Gigi D'Alessio a Geolier, da Nino D'Angelo ai Negramaro: cantanti e gruppi che hanno richiamato migliaia di persone, anche dal resto del Paese e dall'estero, in concerti che hanno prodotto significativi introiti per Palazzo San Giacomo.

A pag. 21

Il restyling Belvedere mozzafiato, museo e biglietteria rinnovata



Palazzo Reale, il nuovo inizio

Giovanni Chianelli *a pag. 29*

L'emergenza Guida spericolata e velocità

Strage sulle strade Piantedosi: bisogna educare i giovani

Il ministro: non solo tecnologia e infrastrutture la sfida della sicurezza investe anche la cultura

Giuseppe Crimaldi

L'emergenza legata alla sicurezza stradale non si risolve solo con la repressione: «Quel che serve - spiega Matteo Piantedosi - è la prevenzione, e soprattutto una corretta educazione per i giovani». Il ministro è intervenuto alla presentazione del libro del presidente dell'Aci Napoli, Antonio Coppola.

A pag. 25

Massa Lubrense
Ragazzi travolti in mare, il pirata è un charter di Positano

D'Esposito *a pag. 24*

L'allarme Gli ambientalisti denunciano: «Sversamenti illegali»

Lago Patria, foce ostruita: strage di pesci

Maria Rosaria Ferrara

Una distesa di pesci senza vita tra la foce e il Lago Patria. Uno scenario macabro che ha attirato l'attenzione dei bagnanti. Il fenomeno non è nuovo, anche negli anni scorsi è capitato che venissero a galla pesci senza vita. E capita soprattutto nei periodi in cui le temperature sono sopra la media. Ma non è tutto. Gli ambientalisti denunciano anche la chiusura della foce. L'ostruzione dello sfogo a mare con la sabbia creerebbe un vero e proprio tappo che impedirebbe l'ossigenazione delle acque. «Il fenomeno - sostiene Legambiente - è legato alle alte temperature di questi giorni e alla mancanza di ossigenazione delle acque causata anche dalla sabbia che ostruisce la foce. La domanda è: salviamo i pesci o la stagione balneare visto che le acque del lago sono notoriamente inquinate?». In tanti anche sui social puntano il dito proprio contro i balneari che per «salvaguardare» le acque del mare tappano la foce.



Lago Patria, strage di pesci

A pag. 24

Il lutto Il dottor Abate da Bologna aveva scelto di lavorare a Napoli

Addio a Massimo, l'oncologo dei bimbi

Ettore Mautone

Lutto nelle corsie del Santobono: una folla silenziosa e affranta, raccolta nel dolore, formata per buona parte da colleghi, medici e operatori sanitari, ha partecipato nel pomeriggio di ieri, nella Parrocchia di San Carlo alle Mortelle, al funerale di Massimo Abate, 60 anni, primario della Oncologia del polo pediatrico. Vinto da un tumore al polmone (ma non era mai stato fumatore) che aveva provato a curare ma che non gli ha lasciato scampo, aveva detto poco della sua malattia ai colleghi. Lascia la moglie Ivana e due figli non ancora adulti. «Nessuno si aspettava la sua prematura dipartita, siamo sgomenti - avverte il manager Rodolfo Cotenna - Massimo Abate era un professionista eccellente che aveva migliorato tutte le attività collegate al trattamento dei tumori solidi, dagli osteosarcomi di cui era esperto e per il cui trattamento collaborava con il Pascale».



L'oncologo Massimo Abate

A pag. 25

La città che cambia

Il giorno della Linea 6 stazioni avveniristiche treni solo fino alle 15,30

▶Stamattina ci sarà il viaggio inaugurale l'infrastruttura attesa da oltre trent'anni

▶Stop alle corse nel primo pomeriggio «Necessario per effettuare le verifiche»

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

La Linea 6 percorrerà stamattina il viaggio inaugurale sul percorso completo da piazza Municipio a piazzale Tecchio. Si tratta, come sapete, di un evento eccezionale, atteso da 34 anni e finalmente reale, sicché passano in secondo piano le sfumature che macchiano questo giorno: l'orario a mezzo servizio dalle 7 alle 15.30, l'utilizzo di antichissimi convogli comprati nel 1990 e rimessi in sesto solo per riuscire a centrare l'obiettivo dell'inaugurazione.

Era annunciata la presenza dei ministri Salvini e Fitto anche se, all'ultimo momento, sembra che l'ipotesi di un evento alla presenza dei membri del Governo sia tramontata. Quel che conta, però, è che il percorso sarà aperto, che a partire da domani mattina i napoletani potranno percorrere lo spazio da Fuorigrotta a piazza Municipio in un tempo non ben identificato che secondo l'amministrazione sarà di circa sedici minuti ma che potrebbe essere anche più ampio, e saranno in grado, finalmente, di scoprire le meraviglie della nuove stazioni di Chiaia, Arco Mirelli e San Pasquale.

L'ARTE

Ieri si lavorava ancora alacremente all'esterno delle antiche stazioni della Linea 6, quelle che sono state in servizio per sei anni dal 2007 al 2013 prima d'essere chiuse per mancanza di passeggeri. Ultimi ritocchi d'abbellimento per non sfigurare proprio nei giorni della rinascita. Soprattutto per non sfigurare rispetto alle tre nuove stazioni che si dipaneranno da Mergellina a Municipio e che sono nuovi pezzi del puzzle dell'arte in metropolitana, simbolo della Napoli che guarda al futuro in maniera vincente.

Stazioni ipertecnologiche, colme di opere e di simboli che coinvolgono finanche le pareti delle strutture, non solo l'esposizione d'arte. Percorsi densi di colore e di messaggi, come l'immaginifica stazione di Chiaia progettata da Uberto Siola e arricchita dalla visione artistica di Peter Greenway (i dettagli li racconta proprio l'architetto Siola nell'intervista in questa stessa pagina).

I TEMPI

Nelle note condivise con i sindacati il "tempo di giro" di un treno è fissato in 42 minuti. È il tempo previsto dalla partenza al ritorno nella stessa stazione dopo aver percorso le stazioni nei due sensi: sarebbero 21 minuti a tratta ma è stato spiegato che bisogna considerare anche i tempi di manovra per iniziare il percorso a ritroso e che in realtà occorreranno sedici minuti per andare dalla Mostra a piazza Municipio. Significa che il tempo per la manovra del treno è di dieci minuti, sembra tanto ma se i tecnici dicono che è necessario, bisogna creder loro.

C'è anche un altro dettaglio che ha fatto montare polemiche attorno all'avvio della nuova Linea 6: gli orari di esercizio. La metropolitana sarà in funzione solo fino alle 15.30, almeno per i primi tempi che dovrebbero essere fissati in due mesi ma potrebbero anche aumentare. Il servizio in formato ridotto è stato spiegato con la necessità «di effettuare ulteriori verifiche sull'infrastruttura che ha una storia antica e va definitivamente verificata», anche se ormai da mesi su quei binari i treni percorrono chilometri "in bianco" cioè senza passeggeri.

Attualmente saranno in servizio tre convogli. Ce ne sarebbero cinque ma l'intera fase di avvio sarà gestita con i vecchi mezzi in uso fino al 2013. In realtà si tratta di tram comperati per la Ltr nel 1990 e trasformati per il servizio della metropolitana. Hanno avuto bisogno di un ampio lavoro di recupero per tornare attivi oggi, soprattutto perché le ruote s'erano degradate ed è stato necessario farne produrre di nuove.

Dicono da palazzo San Giacomo che dal 2025 entreranno in servizio i moderni treni Hitachi e non c'è motivo di dubitarne.



ELICA L'ingresso della stazione Chiaia. Sotto: treno in deposito



SARANNO PRESENTATI I NUOVI CONVOGLI DELL'HITACHI «ARRIVERANNO SUI BINARI A PARTIRE DALL'ESTATE 2025»

La tensione

Critiche dei sindacati su tempi e sicurezza

Critici i sindacati sull'inaugurazione della Linea 6: «Va in scena un'inaugurazione fasulla, che avrà il solo scopo di vendere fumo ai cittadini. Il sindaco e l'assessore Cosenza racconteranno un'altra favola, che avrà il suo fine nefasto il 31 dicembre, quando i cittadini e i turisti scopriranno che saranno finite le risorse per questo servizio spot, di cui tanto il Comune si vanta», ha tuonato il segretario generale della Fit Cisl Campania, Alfonso Langella. Già da qualche giorno anche il sindacato Usb ha espresso il suo parere sulla questione: «È il "Ponte sullo Stretto di Napoli" un'impresa senza senso, allo stato attuale - hanno ironizzato in una nota i sindacalisti Sansone, Vallini, Orezzo e Crespa - ci sono dubbi anche sull'affidabilità del trasporto e imbarazzo sull'orario ridotto del servizio».

ATTUALMENTE SI VIAGGIA SUI TRAM COMPRATI NEL 1990 RESTAURATI E CONVERTITI AL NUOVO UTILIZZO

L'intervista Uberto Siola

«La stazione Chiaia, un viaggio nell'Ade con la luce della città vera protagonista»

Il contratto per la progettazione della stazione Chiaia l'ha firmato nel 1999: venticinque anni dopo, con tante difficoltà e rallentamenti, Uberto Siola finalmente vede realizzato il suo progetto. 86 anni di passione e tenacia, racconta la stazione con un entusiasmo senza pari.

È stata una grande sfida.

«È una stazione particolare, a forte sviluppo verticale, che mette in collegamento il piano dei binari a quota -3.35 con la quota di Chiaia a 24.70 e quella di Santa Maria degli Angeli a 40.55».

Si sviluppa quasi 50 per metri.

«È un edificio ipogeo che prende la luce, vera protagonista dell'idea di progetto, solo dall'alto ed assicura l'accesso ai binari da due parti distinte della città: via Chiaia e Santa Maria degli Angeli. Ne nasce una stazione che in un certo qual modo segue lo sviluppo di Napoli, una città cresciuta per parti spesso sovrapposte, ponendosi il problema interno a questa struttura morfologica di attraversare le stratificazioni storiche e collegare meglio tra di loro parti che appaiono distanti».

Una discesa verso il basso legata alla luce che arriva dall'alto.

«Partendo dalla quota immediatamente sottoposta alla piazza abbiamo un omaggio alla storia della città, con la riproposizione di un resto dell'acquedotto del Serino che passava appunto nell'area della stazione. Questo ingresso procede verso Chiaia con una rampa circolare, che ricorda la memoria del Mercatale di Urbino – che unisce, appunto, due parti della città – piuttosto che rimandare al Guggenheim con la sua rampa circolare interna. La rampa ci porta a Chiaia, dove ci sono i tornelli e c'è, in particolare, questo grande muro semicircolare che racconta, in una bella ispirazione di Franco Lara e Franco Teatro, i termini della collaborazione fra Architettura ed Arte che caratterizzano questa realizzazione. In pratica questo "muro" descrive i termini di una fortunata collaborazione, molto insolita, e proprio per questo spesso stravolta nelle interpretazioni e valutazioni».


ARCHITETTO Uberto Siola, 86 anni progettista della stazione Chiaia

Importante il ruolo di Peter Greenway.

«Collaboro con lui dal 2010 con una fortunata esperienza a Shangai in occasione dell'Expo. Nel 2015 chiesi ed ottenni di poter essere affiancato per le opere artistiche da Peter Greenway che apprezzò il progetto architettonico e decise di darne una interpretazione non certo funzionalista alla discesa di Montedidio ai binari. La immaginò come la discesa all'Ade ispirato anche dalla particolare straordinaria localizzazione di questa stazione nello scenario della sua creazione e soprattutto per lui nel carattere mitologico della città».



L'ARCHITETTO CHE HA DISEGNATO LA FERMATA «È STATA UNA SFIDA CONIUGARE BELLEZZA E SVILUPPO ECONOMICO»

Sembra entusiasta del risultato.

«Il risultato è quello che vedete, e spero apprezzerete. Per me una esperienza importante e, comunque, ringrazio Peter Greenway di aver rispettato in ogni punto il progetto architettonico elaborato in tanti anni con il fondamentale aiuto di Gino Milano, Federica Visconti, Elena Comitino e tanti altri».

La grande sorpresa è nel cuore della stazione, sui binari.

«Prima si attraversa un grande spazio arricchito da grandi riproduzioni di statue della collezione Farnese del Mann. Una volta scelta la direzione di marcia, si scende verso il piano dei binari, dove c'è la scoperta della cupola dai mille occhi che osservano e che, nell'interpretazione di Greenway, rappresentano l'Ade con i suoi colori e i suoi miti».

Cosa rappresenta, oggi, la stazione Chiaia della Linea 6?

«È un importante esempio di architettura interna al sistema dei trasporti, che insegue anche la bellezza delle parti che lo compongono, partecipando ad una visione moderna del governo della città, che finalmente si intravede e dove non abbiamo più paura di coniugare bellezza e sviluppo economico. In definitiva, una architettura che nasce dalla città e ad essa ritorna. Con una speranza: che possiamo utilizzare la grande intuizione delle stazioni dell'arte volute da Achille Bonito Oliva e da Silva come un inno alla bellezza della città ed alle sue architetture».

p. b.

La città che cambia

I NUMERI

Federico Vacalebre

Giugno tra stadio e piazza incassi record al Comune «Due milioni e mezzo»

▶Ancora da calcolare l'indotto e la filiera occupazionale degli show al Maradona

▶Si chiamerà AreNapoli il palasport che sorgerà al Centro direzionale

Peccato solo che i numeri vengano fuori a spizzichi e bocconi, e manchino ancora quelli, persino più importanti, capaci di quantificare l'indotto. Gli oltre cinquecentomila spettatori dichiarati dal Comune per il giugno della musica napoletano (355.000 paganti allo stadio per i tre concerti di Geolier, i due di Ultimo e le esibizioni di Negramaro, Nino D'Angelo, Fiorellino e Peppe Iodice; 153.000 in piazza del Plebiscito per gli 8 concerti di Gigi D'Alessio, i due di Renato Zero e il live di Tropico), valgono tanto oro quanto pesano.

Anche per le casse del Comune, per le quali i circa tredici milioni di incasso al Diego Armando Maradona potrebbero valere circa due milioni: la struttura è concessa per un minimo garantito di 50.000 euro a sera contro un 10% dell'incasso, a cui vanno aggiunte le spese di illuminazione, quelle per i vigili impiegati, ma anche la tassa di soggiorno di quanti sono venuti da fuori città e vi hanno dormito. Un altro mezzo milione potrebbe arrivare dagli spettacoli al Plebiscito (compreso «Radio Italia live», unico evento gratuito della stagione), dove gli organizzatori pagano l'occupazione di suolo, più tutto il resto di cui sopra. Su questo fronte si aggiungeranno in settembre i proventi dai due show della reunion dei Co'Sang, in programma il 17 e 18 settembre.

I conti sono inevitabilmente parziali, ma indicano quanto sia importante il fronte del palco per la «Napoli città della musica» voluta dal sindaco Manfredi. Tanto che già si lavora all'anno prossimo quando allo stadio degli azzurri si esibiranno Gigi D'Alessio (2 giugno), Sfera Ebbasta (7 giugno), Marracash (10 giugno), la prima donna ad osare l'ex San Paolo Elodie (12 giugno), Vasco Rossi (16 e 17 giugno), Marco Mengoni (26 giugno), Pinguini Tattici Nucleari (28 giugno). Qualcuno potrebbe presto anche annunciare il bis, mentre il nuovo re del Maradona, Geolier, ha rilanciato, prenotando l'ippodromo di Agnano per il 25 luglio. Quasi certa, ma non ancora annunciata, anche la presenza di almeno un artista straniero. Il doppio trionfo nel 2023 dei Coldplay ha infatti rilanciato anche le speranze di reinserire Napoli nel grande circuito delle star mondiali.

LA SVOLTA

Cosa difficile, in un passato che si spera davvero archiviato per sempre: lo stadio veniva concesso raramente, e con sterile codazzo di polemiche sulla distruzione del manto erboso. San Siro, la cosiddetta Scala del calcio (ma noi ci teniamo stretto il nostro San Carlo), ha dimostrato una volta per tutte la possibilità di utilizzare il campo anche per la musica senza nessun nocumento per la stagione sportiva. I calendari permettono di conoscere in anticipo le finestre libere e questo permette a manager e impresari di organizzare i tour, aprire le prevendite e incassare l'incassabile con largo anticipo. E a Dela e al suo staff di assicurare alla squadra il manto erboso che merita.

La città della musica, fatti i conti in tasca, è anche un business e una filiera occupazionale. Al mezzo milione e passa di ragazzi (ma non solo), di napoletani (ma non solo), che hanno cantato con i loro artisti preferiti (che possono non essere i miei, i vostri, i nostri, ma che meritano comunque rispetto assoluto), corrisponde una città che lavora per loro: bar, alberghi, B&B, ristoranti, venditori ambulanti, tassisti, musei, negozi di ogni tipo, servizi pubblici (su questo fronte c'è da investire molto di più di quanto fatto finora: funicolari, metropolitane e bus devono prolungare le corse per permettere il ritorno a casa, o comunque alla base, con maggiore facilità), negozi... C'è chi arriva al concerto e scappa subito dopo via, c'è chi ne approfitta per aggiungere un sapore musicale alla propria vacanza, o costruisce il suo viaggio proprio per applaudire le canzoni più amate. Anche il pienone di turisti, spesso stranieri, fatto registrare dalla «Traviata» che ha appena debuttato al San Carlo è un indicatore importante.



FRONTE DEL PALCO Gigi D'Alessio con Elodie durante uno dei suoi otto show in piazza del Plebiscito e, sotto, il pubblico di uno dei tre concerti di Geolier allo stadio Diego Armando Maradona



L'indotto dei megaconcerti al Maradona è milionario, quanto più saranno prestigiosi i nomi un arrivo tanti più soldi porteranno, anche senza guardare al ciclone Taylor Swift a Milano.

Anche per questo è importante prolungare l'attività live a tutto l'anno, cosa finora impossibile per i grandi tour, data l'assenza di una struttura adatta. Dopo decenni di immobilità rappresentati plasticamente dagli spuntoni del Mario Argento, l'ex palasport di Fuorigrotta, che non si riesce nemmeno ad abbattere, il Comune si sta muovendo, come conferma l'annuncio dell'individuazione dell'area, al centro direzionale, dove sorgerà il nuovo palazzetto dello sport e della musica. Il nome sarebbe anche stato scelto, AreNapoli, come il logo, con una stilizzazione del Vesuvio che spunta alle spalle della futura struttura di respiro internazionale: 10-12.000 i posti a sedere ipotizzati.

LA CITTÀ DELLA MUSICA AIUTA IL TURISMO E DI VISITATORI VIVE IL FRONTE DEL PALCO RILANCIATA L'IMMAGINE DELLA COMUNITÀ

Nel centro Pino Daniele

Skatepark, prime gare a Caivano

Prime gare, con grande partecipazione, nel nuovo skatepark del centro Pino Daniele di Caivano. Sono arrivati da tutta italia gli atleti e gli appassionati dello skateboard per dare vita al campionato nelle categorie junior, open e master. L'evento è stato patrocinato da Sport e Salute e Illumina Caivano e organizzato da tutte associazioni impegnate per lo sviluppo delle skate school e dello skateboarding in Campania. Lo stadio dello skate, campo di gara internazionale di livello medio/alto di difficoltà, è stato inaugurato lo scorso maggio dalla premier Meloni all'interno dell'ex centro Delphinia e ha così avuto il battesimo agonistico con le gare, sia maschili che femminili, nelle tre categorie. Tutte le fasi di gara e le premiazioni sono state raccontate dallo speaker Livio Annunziata di Surf Your City Napoli e grande soddisfazione per tutta l'organizzazione è stata espressa da Nicola Perrone direttore del Centro Pino Daniele e dal presidente del Comitato regionale della Fisr Francesco Rossi.

Dalla prima di Cronaca

Un passo è compiuto tempi rapidi per i prossimi

Gigi Di Fiore

L'allungamento della Linea 1, il suo potenziamento con l'immissione, solo poco meno di due anni fa, di nuovi treni, ha fatto da traino nel sistema dei trasporti napoletano. E ne ha beneficiato anche la Cenerentola Linea 6 che oggi sarà sotto i riflettori, con nuove stazioni più belle, come alla Riviera di Chiaia.
L'amministrazione Manfredi potrà vantare di avere aperto negli ultimi mesi, dopo tanti anni, l'ascensore per Monte Echia e la Linea 6 attesa da tre decenni. Ma non bastano i nastri tagliati, le cerimonie inaugurali, c'è poi bisogno di efficiente gestione, corse continue, puntuali e frequenti. L'avvio è semplice, il difficile arriva dopo in una metropolitana che, da quando si chiamava Linea tramviaria rapida (Ltr), ha vissuto difficoltà progettuali, inchieste giudiziarie e sequestri, interruzioni di cantieri per il crollo di un palazzo alla Riviera di Chiaia su cui il contenzioso si annunciò subito di non facile soluzione.
Dalla Ltr si è passati alla Linea 6. Il tram rapido fa parte ora del sistema delle tre linee di metropolitana cittadina che dovrebbero, con gli interscambi, velocizzare i collegamenti. Dopo la firma, ieri mattina, del progetto Bagnoli, il potenziamento dei collegamenti con l'area occidentale della città è diventato strategico in una visione di città non limitata al ristretto ring turistico tra centro storico, Toledo e Chiaia.
Fuorigrotta e Bagnoli, con lo stadio, il parco a tema su Maradona, la Mostra d'Oltremare e l'Arena flegrea, che finalmente potrebbero diventare sedi più sfruttate di concerti, diventano con la Linea 6 quartieri tra i meglio collegati della città: Cumana, Linea 2, ora Linea 6, i bus sono un insieme non diffuso in altre zone.
Si arriva all'inaugurazione di oggi dopo mesi di polemiche sul solito tema che tanto appassiona il presidente della Regione: chi e come ha cacciato i fondi per la realizzazione dell'opera. Sulla Linea 6 ballavano 12 miliardi indispensabili a mettere a regime l'opera. E la data dell'inaugurazione, fissata in un primo momento per il primo luglio, è slittata di due settimane. Le polemiche si sono smorzate e oggi si parte, anche perché lo impone l'Europa. Già perché se non si inaugurava la Linea 6 entro la fine di luglio si rischiava di perdere ulteriori finanziamenti indispensabili a completarla.
Anni di ostacoli e difficoltà sembrano oggi alle spalle, dopo la commedia degli equivoci sul numero risicato dei riadattati treni a disposizione, sulla firma in ritardo del contratto di fornitura dei nuovi treni, sul deposito vagoni da ristrutturare per adattarlo alle nuove esigenze. Per mettere a regime la linea sono necessari almeno 15 treni e ce ne sono per ora assai di meno. Anche da qui l'orario di attività limitato a metà giornata. Otto stazioni iniziali, cinque chilometri e mezzo di lunghezza da Fuorigrotta a Chiaia, con velleità di prolungamento poi fino a Bagnoli. Si parte e ieri l'eliminazione delle barriere all'ingresso di via Chiaia, a lato dell'ascensore che collega con via Nicotera, faceva capire che davvero tutto è pronto. Un passo importante per il nostro sistema di trasporti metropolitano da salutare con entusiasmo. Ma poi bisognerà renderlo efficiente per orari maggiori. E bisognerà ricordare che, da oltre due anni, la funicolare di Chiaia è chiusa, che gli orari delle funicolari Centrale e di Montesanto andrebbero allungati non solo nei fine settimana, che non sono più ammissibili le scene dei vecchi treni della Linea 1 all'improvviso guasti che costringono gli utenti a proseguire, con difficoltà, a piedi. Insomma, dopo i nastri e gli evviva, è indispensabile l'efficienza e la visione di un sistema trasporti adeguato a una città che si dichiara a trazione turistica.

La città, i nodi



L'intervista Enrico Troisi

«Il porto fuori controllo tassisti onesti in fuga»

▶Il notaio denuncia: ho scritto al prefetto, deve intervenire la categoria è piena di autisti perbene ma non al Beverello

Giuliana Covella

«Il Beverello ormai è terra di camorra, ecco perché i lavoratori onesti, quelli che non truffano i clienti, non ci vanno». Controlli serrati e ripristino della legalità tra i tassisti al Molo Beverello: è quanto chiede Enrico Troisi, notaio napoletano, vittima di uno spiacevole episodio al ritorno da Ischia domenica scorsa. Una disavventura in cui si è ritrovato coinvolto assieme ad altre persone, napoletani e turisti, sbarcati al pontile antistante il Maschio Angioino. Un'altra testimonianza, dopo quella di Riccardo Villari, presidente della Fondazione Idis Città della Scienza, pubblicata sul Mattino proprio due giorni fa, che accende i riflettori sul caos che regna agli sbarchi e alla stazione marittima a causa di angherie e truffe perpetrate da alcuni conducenti di taxi, sia regolari che abusivi, in cui incappano malcapitati passeggeri.

Cosa è accaduto?

«Sono arrivato da Casamicciola con un aliscafo Snav al Beverello. Erano le 14, ogni volta anticipo la partenza per evitare corse sotto al sole, eventuali ritardi e ulteriori stress. Proprio perché sono un utente non occasionale, ma estremamente fidelizzato utilizzo dei tagliandi che mi vengono forniti dalle varie compagnie di taxi con le quali sono convenzionato. Purtroppo giunti a Napoli abbiamo vissuto una brutta esperienza».

Quale esattamente?

«Appena scesi dall'aliscafo mi servivano due taxi, uno per me e l'altro per mio cognato. Davanti a noi due lunghe file di auto. E in attesa code interminabili di persone che aspettavano sotto la canicola il loro turno. A gestire la situazione una caterva di tassisti inferociti, che ci trattavano con modi sgarbati, interessati solo ad accaparrassi i clienti più "ghiotti", soprattutto i turisti che non comprendendo la lingua cadono nel tranello».



CATTIVE PAROLE, MALTRATTAMENTI E ATTEGGIAMENTI DA CAMORRISTI HO VISTO GENTE IMPAURITA





L'ATTESA Sopra alcuni taxi in fila al Molo Beverello; a destra il notaio Troisi

Sta dicendo che fanno truffe?

«Non è una novità. Questi tassisti che gestivano le due file discutevano animatamente tra loro per dividersi i passeggeri da caricare a bordo, proprio come si fa al mercato. "Tu ti prendi questo, io mi prendo quello", le parole esatte. A me si è avvicinato un abusivo, al quale ovviamente ho detto di no, perché aspettavo una vettura delle compagnie con cui ho la convenzione. Così mi sono messo in fila, facendo passare altri perché molti avrebbero rischiato di perdere il treno».

Non c'erano controlli?

«Tranne due giovani militari dell'Esercito, zero controlli. Niente vigili urbani, né polizia, carabinieri o finanzieri. E questa è una cosa gravissima. Il Beverello oramai è terra di nessuno, anzi di abusivi, di lazzari e banditi che guidano i taxi. La situazione è uguale alla stazione centrale, meno vergognosa all'aeroporto di Capodichino. Un tassista delle compagnie che utilizzo mi ha insegnato un trucco».



SI ACCAPARRANO I TURISTI STRANIERI PER IMBROGLIARLI TUTTI GLI ALTRI POSSONO ASPETTARE SERVE LA LINEA DURA

Quale?

«Mi ha consigliato di evitare le file alla stazione marittima e a piazza Garibaldi e di portarmi nei pressi di hotel, ristoranti o posteggi autorizzati. Al Beverello è inutile, quel che accade lì è stato denunciato anche da Riccardo Villari, quindi non sono l'unico a quanto pare».

Di chi è la responsabilità?

«Premesso che la maggioranza dei tassisti sono normali, ma non vengono lì perché sanno che è terra di camorra. Sia chiaro: ci sono tanti tassisti onesti e con regolare licenza, ma il problema è di ordine pubblico. Servono la squadra mobile e il nucleo investigativo dei carabinieri. E parlo da cliente abituale, non quello della domenica. Prendo almeno tre taxi al giorno».

Lei si è rivolto al prefetto Michele Di Bari. Cosa gli ha evidenziato?

«Gli ho scritto una lettera in cui denuncio la situazione del Beverello, che io chiamo una vergogna senza fine, chiedendogli di intervenire al più presto come rappresentante del governo sul territorio. Non ci facciamo una bella figura. Finiremo come a Roma, dove i tassisti per trasportare i turisti dall'aeroporto di Fiumicino al centro chiedono 50 euro per una corsa, ma per ciascun passeggero».

L'allerta meteo

Caldo, bollino rosso fino a sabato

Il Centro funzionale della Protezione Civile della Regione Campania, in considerazione del quadro meteo in atto, ha prorogato il vigente avviso di criticità per "Ondate di calore" fino alle 12 di sabato 20 luglio. Sono previste temperature massime che potranno essere anche di 4-6°C al di sopra delle medie stagionali e risulteranno associate ad un tasso di umidità che, soprattutto nelle ore serali e notturne sul settore costiero, potrà superare anche il 70-80% in condizioni di scarsa ventilazione. Particolare attenzione devono prestare i cardiopatici, gli anziani, i bambini e i soggetti a rischio.

La città, le scelte

Svolta al Molo Beverello la gestione agli armatori «Terminal più efficiente»

▶Vertice tra imprese e Autorità portuale la consegna delle chiavi prevista domani

▶Riorganizzazione degli spazi interni a settembre attive le nuove biglietterie

LA SFIDA

Antonino Pane

La nuova stazione marittima del Beverello è stata consegnata alla società che dovrà gestirla, la Beverello Srl, firmata con quote paritarie da Snav, Caremar, Navigazione Libera del Golfo e Alilauro. Ieri nella sede di Piazzale Pisacane dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, la definizione della questione: domani saranno consegnate le chiavi e ci saranno 5/6 giorni per testare tutti gli impianti e metterli a regime. Il presidente dell'Adsp, Andrea Annunziata, e il segretario generale, Giuseppe Grimaldi, hanno lavorato incessantemente per questo traguardo. «La nuova stazione marittima - ha spiegato Annunziata - è stata consegnata alla cordata di armatori che ha vinto la gara. Si sono riservati alcuni giorni per mettere a regime gli impianti interni prima di aprire la sala di aspetto al pubblico e cominciare a canalizzare i flussi. L'Adsp darà tutta l'assistenza necessaria e la ditta costruttrice rimuoverà tutte le barriere che attualmente circondano il cantiere. Voglio solo sottolineare che dal nostro insediamento, questo obiettivo è stato inseguito con tenacia e caparbietà. A volte ci siamo visti sopraffatti dalle difficoltà, ma ora possiamo dire che finalmente Napoli ha un altro biglietto da visita degno della città».

LO SCENARIO

Le difficoltà maggiori a questo punto, visto che le biglietterie almeno fino a fine settembre resteranno nei container, riguardano la messa a punto degli impianti di climatizzazione e la regolazioni dei flussi diretti all'imbarco e di quelli in uscita dal Beverello. In particolare bisogna studiare bene l'uscita dei passeggeri dalla stazione marittima verso i mezzi alla banchina. La rimozione degli attuali blocchi che delimitano l'area di cantiere mette direttamente in contatto il terminal con la banchina. È chiaro che qui bisognerà far arrivare i passeggeri solo a manovra ultimata e aliscafo pronto per imbarcare. Tutto questo, poi, deve anche tener conto del fatto che il piazzale delle vecchie biglietterie, al momento, è servito da cancelli per orientare gli imbarchi: si tratta di definire, insomma, con chiarezza il percorso che i passeggeri devono fare per arrivare all'imbarco.

L'apertura della nuova stazione marittima libera anche la passeggiata soprelevata sul tetto nel terminal, un colpo d'occhio diverso sul Beverello che richiamerà certamente tante persone. E in questo contesto bisognerà anche decidere se far coincidere l'apertura con l'ingresso da via Acton dove è prevista anche una corsia per i taxi. Probabilmente, a quanto sembra, si comincerà con l'apertura pedonale e solo successivamente, quando verrà definito tutto il percorso delle auto pubbliche nel Beverello, si aprirà lo stazionamento anche da via Acton.

L'apertura della nuova stazione marittima offrirà, inizialmente, solo un fresco riparo dal sole e servizi igienici nuovi. Nelle prossime settimane dovrebbe essere attivato anche il bar che si trova nella sala d'aspetto e che per alcuni mesi dovrebbe diventare il solo bar del Beverello perché gli altri due saranno sottoposti ad un radicale restyling.



LA RIORGANIZZAZIONE La gestione del Molo Beverello è passata agli armatori vincitori della gara

LA RETE

La nuova stazione marittima arriva a pochi giorni dall'inaugurazione della Linea 6 della metropolitana. Tutti appuntamenti particolarmente graditi per i pendolari delle isole e della costiera che ora possono servirsi di collegamenti rapidi anche per raggiungere direttamente la zona occidentale della città. Vantaggi che diventeranno straordinariamente efficaci quando sarà completo anche il collegamento su ferro con Capodichino. Napoli sarà la prima città europea ad avere un collegamento diretto porto-aeroporto. Parole che fanno sognare gli imprenditori turistici: le vie del mare diventeranno il collegamento preferito tra Napoli, la penisola sorrentina e la costiera amalfitana. Ecco perché, dunque, avere un terminal efficiente al Beverello diventa importantissimo. Una volta messa in servizio la stazione marittima, l'Adsp ha ora il compito di attraccare i moli a pettine rispetto all'attuale banchina: solo così si potranno velocizzare le operazioni di attracco e facilitare ulteriormente, migliorando anche la sicurezza, l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri. Pontili con rulli rotanti potrebbero addirittura evitare l'utilizzo delle cime per l'ormeggio. Un traguardo, questo, che raggiungerà il massimo dell'efficienza, quando tutti gli armatori avranno flotte di mezzi con caratteristiche identiche.

ANNUNZIATA, LEADER DELL'AUTHORITY «TRAGUARDO RAGGIUNTO DOPO SFORZI ENORMI ORA NAPOLI HA UN ALTRO BEL BIGLIETTO DA VISITA»

Più posti barca a Mergellina Nella nuova società "Afina" anche Industriali e Invitalia

IL PROGETTO

Sarà la società "Afina Napoli Srl" che presenterà il progetto per allungare la banchina del molo di Mergellina di 250 metri per creare 350/400 nuovi posti barca. Ieri all'Unione Industriali di Napoli la raccolta delle adesioni che porterà alla costituzione della nuova società. Gennaro Amato, presidente di Afina (l'associazione delle filiera nautica) corona così il suo sogno. «Entro fine mese costituiremo la società con un capitale sociale di almeno 400mila euro. Per ogni quota sottoscritta dai soci bisogna versare 10mila euro. Non utilizzeremo fondi pubblici, investiremo unicamente fondi privati e daremo a Napoli il primo porto turistico veramente attrezzato». Gennaro Amato è soddisfatto: tra le adesioni raccolte ci sono quelle di Marinedi di Renato Marconi; quella di Unione Industriali Napoli; e quella di Tecno Costruzioni Spa. «Abbiamo vicino esperti del settore come Renato Marconi che ha progettato e realizzato importanti Marine. E sarà proprio Marconi che si occuperà di redigere il progetto definitivo che intendiamo presentare alle istituzioni con cui stiamo già dialogando da tempo. Lo presenteremo subito anche alla Soprintendenza dimostrando come questa soluzione serve anche a proteggere ulteriormente il molo borbonico». Nell'elenco delle adesioni ci sono anche Ormeggiatori Nautici Porticciolo di Mercellina. «Sì - ha sottolineato Amato - a conferma del fatto che non vogliamo intaccare le attività preesistenti che continueranno e gestire le loro concessioni».

LE ADESIONI

Hanno aderito al progetto già 27 società. Ecco i nomi: 2Bar srls; Autosalone Italia; Cantiere Mimi Srl; Centro Nautuco Marinelli Srl; Cover Marine Srl; Esposito Mare Srl; Marinedi; Naples Yacht Service Srl; Nautica Iavarone Srl; Nautica Mediterranea yachting Srl; Nautica Amato Srl; Nautica Palermo; Novamares Srl; Oromarine Srl; Otamare Srl; Palermo Group Srl; Performance Mare Sas; Sea Prop srls; Charter Liliano; Nautica Calimero; La Darsena; Unione Infustriali; Tecno Costruzioni Spa; Trasporti Capuano; Sarstas; Seafast; Di Mascio Rita; e, appunto, Ormeggiatori nautici porticciolo Mergellina.

IL PATRON AMATO «ENTRO FINE MESE COSTITUIREMO LA SOCIETÀ UTILIZZEREMO SOLO FONDI PRIVATI»

Ma cosa prevede l'idea progetto? Amato lo sintetizza così. «Impiegheremo sei pontili galleggianti di cento metri di lunghezza da sistemare perpendicolarmente al prolungamento del molo di sovraflutto. Ogni molo avrà la possibilità di far attraccare barche da entrambi i lati e quindi avremo in totale 1,2 chilometri di nuovo ormeggi sicuri e regolari. Questo significa che si potranno ospitare dalle 350 alle 400 imbarcazioni». Afina, e le altre società del gruppo, organizzano da anni NauticSud, Navigare e il Salone di Bologna. A fine anno organizzeranno anche per la prima volta il Salone di Roma. «Siamo impegnatissimi - continua Amato - a spingere la nautica meridionale sui mercati internazionali. Un mercato effervescente, che segna record su record, e che a Napoli è frenato dalla mancanza di posti barca. Pensate, ci sono aspiranti armatori che non concludono l'acquisto perché non trovano un ormeggio sicuro e si rifiutano di rischiare il sequestro della barca con gli ormeggi abusivi. Napoli ha il diritto di avere un Marina degli di questo nome e noi faremo di tutto per centrare questo obiettivo». Le sottoscrizioni, comunque, continueranno nei prossimi giorni. «Abbiamo accanto - aggiunge Amato - anche la Banca di Credito Cooperativo. Il presidente Manzo ci ha già garantito un finanziamento iniziale di 10 milioni di euro. Vedo tanto interesse intorno al nostro progetto e tanta attenzione anche da parte del sindaco Gaetano Manfredi, del governatore Vincenzo De Luca e del presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, Andrea Annunziata. Questa volta, siamo convinti, siamo sulla strada giusta.

I PARERI

E poi, fondamentali per questa iniziativa sono stati i pareri dei ministri che abbiamo raccolto durante gli Stati generali della nautica organizzati proprio da Afina. Sia il ministro del turismo, Daniela Santanchè che quello delle Politiche del mare, Nello Musumeci ci hanno spronato ad andare avanti. E la tappa di oggi apre l'ultimo step del percorso che intendiamo percorrere tutti insieme».

a.p.


IL PROGETTO Le barche ormeggiate nel porto di Mergellina

IL PROGETTO PREVEDE SEI PONTILI GALLEGGIANTI LUNGHI CENTO METRI PER 1,2 CHILOMETRI DI ORMEGGI

L'assemblea

Interporto Nola, confermati i vertici

L'assemblea dei soci di Interporto Campano S.p.A. ha approvato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 i cui risultati economici, patrimoniali e finanziari evidenziano il regolare andamento del piano di ristrutturazione e dei rimborsi obbligatori dei debiti finanziari previsti dall'AdR sottoscritto dalla società nel 2017 con i creditori finanziari. L'Assemblea ha poi eletto per il prossimo triennio il nuovo CdA che sarà composto da Roberto Amodeo, Raffaele Cacace, Pasquale Carillo, Alfredo Gaetani, Giuseppe Maiello e Claudio Ricci. Alfredo Gaetani e Claudio Ricci confermati presidente e amministratore delegato.

Penisola sorrentina, l'incidente

Mare, identificato il pirata il cabinato fu speronato da un charter di Positano

▶La collisione al largo di Massa Lubrense i tre giovani furono scaraventati in acqua

▶L'imbarcazione è stata sequestrata lo skipper non aveva soccorso i naufraghi

L'INDAGINE

Massimiliano D'Esposito

È stata identificata dalla Capitaneria di porto l'imbarcazione che nella serata di venerdì scorso ha impattato contro un piccolo cabinato a Punta Baccoli, a Punta Campanella, nelle acque di Massa Lubrense. Si tratta di un'unità di proprietà di una società di Positano che si occupa di locazione e noleggio. Le indagini della Guardia Costiera di Castellammare di Stabia guidata dal comandante Andrea Pellegrino, coordinate dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso), hanno consentito di individuare e sequestrare il natante pirata (si tratterebbe di un Allure 38 Sweet Life) e di risalire allo skipper che si è allontanato senza prestare soccorso ai tre ragazzi sbalzati in mare in seguito alla violenta collisione.

I naufraghi sono stati salvati da alcuni diportisti che avevano allertato i soccorsi. Nel giro di pochi minuti è arrivata la motovedetta Cp 858 dell'ufficio circondariale marittimo di Capri agli ordini del comandante Francesco Potenzieri. I militari, accertato che il cabinato era in grado di restare a galla, hanno richiesto la collaborazione della Cooperativa Marina della Lobra di Massa Lubrense che ha provveduto a rimorchiare il natante danneggiato in porto. Il personale della Guardia Costiera si è preoccupato anche di verificare le condizioni dei tre giovani: erano illesi, ma sotto choc.

L'IMPATTO

Subito è partita la caccia all'imbarcazione pirata che si è conclusa nella giornata di domenica. Ora il personale della Capitaneria è chiamato ad accertare dinamica e responsabilità che hanno determinato la collisione. Quanto accaduto riporta alla mente il drammatico episodio che si è verificato poco meno di un anno fa nelle acque antistanti il Fiordo di Furore, in costiera amalfitana. In quel caso si registrò una vittima: la turista statunitense Adrienne Vaughan. La 45enne si trovava con il marito ed i suoi due figli a bordo di un gozzo che avevano noleggiato a Marina del Cantone con al timone uno skipper di Massa Lubrense. La famiglia di americani in vacanza in penisola sorrentina intendeva concedersi un tour lungo il litorale delle due costiere. Durante la navigazione ci fu la collisione con un veliero sul quale era in corso un party al quale partecipava un gruppo di turisti. Impatto che si rivelò fatale per la donna, mentre il marito, Mike White, rimase ferito ad una spalla ed alla mascella.

LA SICUREZZA

Per fortuna l'incidente della scorsa settimana non ha avuto un epilogo altrettanto tragico, ma quanto accaduto ripropone con forza la questione della sicurezza in mare. Da tempo i vertici dell'Area marina protetta di Punta Campanella si battono perché si intensifichino i controlli, in particolare per contrastare la navigazione sotto costa e la velocità eccessiva. A questo proposito dalla Guardia Costiera si ricorda che c'è l'obbligo per tutte le unità di navigare con scafo in dislocamento e comunque a meno di 10 nodi nella fascia di mare compresa tra i 200 e i 500 metri dalle coste a picco e i 300 e 1.000 metri dalle spiagge. Il presidente del Parco di Punta Campanella, Lucio Cacace, per garantire il monitoraggio del tratto di mare di competenza dell'Amp, ha annunciato la stipula di «accordi con alcuni Comuni del consorzio per il "prestito" di agenti della polizia municipale in modo da avere, in sintonia con la Capitaneria di porto, anche potere sanzionatorio nei confronti di chi infrange il regolamento». Si punta anche sulle nuove tecnologie come telecamere e, soprattutto, l'Ais (Automatic Identification System), sistema di geolocalizzazione che i charter dovrebbero installare a bordo per consentire di rilevare velocità e posizione. Nel caso fosse stato installato sull'unità adibita a charter di proprietà della società di Positano, la sua identificazione sarebbe stata possibile nel giro di pochi minuti.

L'INCHIESTA DELLA CAPITANERIA DI PORTO DA CHIARIRE LA DINAMICA DEL VIOLENTO IMPATTO



L'INCIDENTE **Il cabinato speronato venerdì pomeriggio al largo di Massa Lubrense: i tre ragazzi che erano a bordo furono scaraventati in mare. Ieri la Capitaneria di Porto ha identificato l'imbarcazione che era fuggita dopo la collisione: è un charter di una società di noleggio di Positano**

Il commento

Scorribande da corsari nel disprezzo delle regole

Antonino Pane

Un'altra tragedia sfiorata, un altro charter coinvolto in una collisione. I ragazzi di Massa Lubrense finiti in mare sono sotto shoc, hanno visto la morte con gli occhi e, ancora una volta, si sono trovati di fronte uno di questi nuovi corsari che sfrecciano nel golfo e si sentono i padroni assoluti del mare. E, cosa ancora più grave, non si fermano neanche a prestare soccorso. Basta osservare il Golfo, per loro non valgono distanze, non valgono le regole, una virata in velocità può far divertire i passeggeri, e produrre laute mance.

Basta, ora veramente si è superato ogni limite. Ogni tentativo di regolamentare l'attività dei charter si infrange perché, evidentemente, c'è chi preferisce non rispettare le regole. Navigare sotto costa o ad alta velocità emoziona. E poi non vogliono essere identificati, non vogliono la scatola nera: al contrario per loro conta essere liberi di scorrazzare tra brindisi, sniffate e bravate, come ahimè hanno raccontato gli ultimi fatti di cronaca.

L'ammiraglio Pietro Vella, direttore marittimo della Campania, segue istante per istante l'evolversi di una situazione che sta diventando pericolosissima. Il numero delle barche continua ad aumentare e anche l'impiego di giovanissimi, con poca esperienza in fatto di navigazione sicura. La questione a cui prima o poi bisogna porre rimedio è sempre la stessa: perché un autista di Ncc o taxi deve avere una patente speciale per guidare anche con una persona a bordo e, invece, per mare basta la semplice patente per navigare anche con 12 persone a bordo?

Ci vuole un provvedimento legislativo che non può più essere rinviato: aspettare ancora vuol dire essere corresponsabile della prossima tragedia. Quello che ha meno senso, comunque, è la difesa della categoria. Chi sa andare per mare, chi rispetta le regole, dovrebbe essere il primo ad accettare la scatola nera o l'Ais. I ricorsi fatti a nome di tutte, o di gran parte delle aziende, indicano solo che si vuole salvare l'attuale stato delle cose, costi quel che costi.

Foce ostruita dalla sabbia e sversamenti illegali strage di pesci al lago Patria

IL CASO

Maria Rosaria Ferrara

Una distesa di pesci senza vita tra la foce e il Lago Patria. Uno scenario macabro che ha attirato l'attenzione dei bagnanti che domenica pensavano di poter trascorrere una normale giornata al mare sul litorale domizio. Il fenomeno non è nuovo per il Lago Patria, anche negli anni scorsi è capitato che venissero a galla pesci senza vita. E capita soprattutto nei periodi in cui le temperature sono sopra la media e dunque anche le acque subiscono ripercussioni.

IL TAPPO

Ma non è tutto. Gli ambientalisti denunciano anche la chiusura della foce. L'ostruzione dello sfogo a mare con la sabbia creerebbe un vero e proprio tappo che impedirebbe l'ossigenazione delle acque lacustri. «Il fenomeno - sostiene Legambiente - è legato all'eutrofizzazione per le alte temperature di questi giorni e alla mancanza di ossigenazione delle acque causata anche dalla sabbia che ostruisce la foce. La domanda è: salviamo i pesci o la stagione balneare visto che le acque del lago sono notoriamente inquinate?».

In tanti anche sui social puntano il dito proprio contro i balneari che per «salvaguardare» le acque del mare tappano la foce. Il problema degli sversamenti illegali nel lago è del resto risaputo. Dalle aziende alle abitazioni abusive che si trovano nella zona di Varcaturo e Lago Patria, sono numerosi gli scarichi fuorilegge considerata anche l'inesistenza di un adeguato sistema fognario. «Noi continuiamo a denunciare ma chi dovrebbe intervenire per prevenire il fenomeno fa fatica a trovare una soluzione. Il problema è frutto anche di una cattiva progettazione urbanistica» denuncia Legambiente.

LA DENUNCIA

A pubblicare il primo filmato del disastro ecologico a Lago Patria è stato il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «È necessario trovare una soluzione strutturale e definitiva per un problema che si trascina da anni - commenta il parlamentare -. Innanzitutto, la foce non può essere ostruita in modo artificiale, è un reato e chi lo commette va individuato e punito. Queste chiusure provocano una contaminazione ambientale che minaccia l'ecosistema di una riserva naturale e la salute dei cittadini, oltre a rappresentare una grave rischio di esondazione del lago».

Durante il Covid, quando anche le aziende erano chiuse, le acque del mare di Varcaturo erano di un blu mai più visto. Segno che un problema legato agli sversamenti esiste. «Bisogna intervenire - dice Giovanni Sabatino, presidente dell'Ente riserva Volturno Licola Falciano - in due direzioni. Da un lato occorre un intervento di carattere strutturale per evitare l'insabbiamento della foce anche pensando ad un sistema di frangiflutti; dall'altro bisogna evitare che i due affluenti del lago, il canale Vena e il canale Amore, trasportino inquinanti. Sotto questo aspetto, servono controlli puntuali attraverso sistemi di termocamere per scovare chi inquina».

Il famoso progetto di riqualificazione della circumlago del lago Patria è fermo nei cassetti da anni e le varie amministrazioni comunali hanno perso i finanziamenti di 8 milioni di euro stanziati dalla Regione nel lontano 2006. Ora ci sono nuovi fondi della Città metropolitana e si spera che l'epilogo sia diverso dal precedente.



UN TAPPO BLOCCA IL CANALE E FERMA IL FLUSSO DELL'ACQUA TRE LE CAUSE ANCHE L'INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA

La legalità, il messaggio

Strage sulle strade monito del ministro «Educare i giovani»

▸Piantedosi interviene a Castel Capuano al dibattito organizzato da Coppola (Aci)

▸«La sicurezza resta un diritto di libertà per conquistarla serve più prevenzione»

L'INIZIATIVA

Giuseppe Crimaldi

Non è una questione che si risolve con la sola repressione, o magari aumentando le pene e le ammende pecuniarie: per invertire la drammatica sequenza degli incidenti stradali servono prevenzione e una nuova presa di coscienza da parte di tutti, a cominciare dai giovani. Ne è convinto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, intervenuto ieri a Napoli ad un incontro nel quale è stato presentato l'ultimo libro scritto dal presidente dell'Automobil Club di Napoli, Antonio Coppola.

L'APPELLO

«La sicurezza è un diritto di libertà - esordisce il ministro nel suo intervento che ha chiuso i lavori nel Salone dei Busti di Castel Capuano - e noi dobbiamo fare in modo che i nostri cittadini si sentano sempre liberi». La sicurezza stradale è una questione che deve riguardare tutti, e non solo le istituzioni. Si è fatto tanto per le infrastrutture, tanto si è fatto per le tecnologie, ma tanto si deve fare con la cultura individuale. Non si può elevare ad eroe quello che andava a tagliare gli autovelox con il flex. La sicurezza è un patrimonio di tutti».
L'incontro a Napoli coincide con un momento terribile sul fronte della "insicurezza" stradale. Solo per citare gli ultimi due esempi accaduti nel giro di appena ventiquattr'ore: il tragico schianto nell'Avellinese, lungo la strada statale delle Puglie all'altezza di Mirabella Eclano, dove hanno perso la vita quattro ragazzi; e l'incidente che nella notte tra domenica e lunedì si è verificato in via delle Repubbliche Marinare - quartiere San Giovanni a Teduccio - nel quale sono rimasti coinvolti due giovanissimi centauri e un automobilista con passeggero al fianco. Al di là della "spettacolarità" dell'impatto, fortunatamente i danni sono stati limitati.

IL FENOMENO

Il libro presentato ieri è "La cultura della legalità - Ottanta voglia di vivere", scritto da Coppola (che dedica il proprio impegno in Aci da ben 54 anni), edito da Guida.
«La sicurezza stradale - prosegue il titolare del Viminale - va affrontata con il tema della multidisciplinarietà. Non solo nei termini della legge. Ecco perché bisogna ulteriormente impegnarsi con gli strumenti divulgativi nei confronti delle giovani generazioni. Il ministero dell'Interno è schierato in assoluta prima linea. E mi piace segnalare anche il ruolo che ha il comparto di specialità della polizia stradale, con i vari progetti avviati, insieme allo straordinario ruolo che svolge l'Arma dei Carabinieri, cui sono affidati i quattro quinti dei controlli sul territorio nazionale».



IL CONFRONTO Il ministro Matteo Piantedosi con il presidente di Aci Napoli, Antonio Coppola, durante il dibattito ieri mattina nel Salone dei Busti di Castel Capuano NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

L'ULTIMA TRAGEDIA NELL'AVELLINESE, DOVE QUATTRO GIOVANI HANNO PERSO LA VITA «FERMARE SUBITO QUESTA MATTANZA»

Ma il convegno moderato dal giornalista Antonello Perillo, al quale sono intervenuti tantissimi relatori (tra i quali il cardinale Crescenzo Sepe, l'assessore comunale Enzo Santagada, il procuratore di Perugia Raffaele Cantone e il parlamentare Federico Cafiero de Raho), è servito anche a lanciare delle proposte che vanno dritto al cuore del problema legato alla legalità e sicurezza.

LE PROPOSTE

Una proposta bipartisan per ridurre i costi dell'assicurazione Rca per i campani, e in particolar modo dei napoletani: ad avanzarla è il vicepresidente della Camera dei Deputati, Sergio Costa. «Non è giusto - spiega l'ex ministro dell'Ambiente - che un giovane a Napoli debba pagare anche 2000 euro per assicurare la sua auto o la sua moto. Non prendiamoci in giro: tutti sappiamo che quel giovane non potrà assicurarlo, quel veicolo».
Costa ha toccato anche un altro tasto dolente: quello del dilagare di auto e moto con targhe di paesi dell'Est Europa: «A Napoli circolano troppe auto con targhe straniere. Bisogna lanciare un appello ai parlamentari di tutti gli schieramenti e anche a lei, ministro Piantedosi, affinché si giunga a varare un provvedimento legislativo che possa calmierare le tariffe assicurative in Campania».
Infine, la proposta dell'ex magistrato Aldo De Chiara: per debellare il fenomeno dei parcheggiatori abusivi a Napoli, dice, sarebbe utile «sospendere la patente di guida a chi affida l'auto agli stessi abusivi», con un provvedimento del prefetto». La battaglia contro gli abusivi del parcheggio è materia antica e irrisolta, come ha ricordato nel suo intervento anche Raffaele Cantone, che trent'anni fa era un giovane sostituto alla procura circondariale di Napoli e si occupava anche di questo.

L'EX MINISTRO COSTA: «A NAPOLI VANNO RIDOTTI I COSTI ASSICURATIVI» E DE CHIARA PROPONE IL RITIRO DELLA PATENTE A CHI PAGA GLI ABUSIVI

L'inchiesta

Sparatoria a Paestum si consegnano 2 fratelli

Sì sono costituiti presso la tenenza dei carabinieri di Scafati i due fratelli che, sabato sera, avevano sparato a tre persone all'esterno di un albergo di Capaccio Paestum a margine del Festival dei sordi. Gaetano e Raffaele Ciccatelli, entrambi originari di Qualiano, si sono costituiti e sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto con l'accusa di tentato omicidio plurimo e di detenzione e porto abusivo di armi da sparo. Il provvedimento pre-cautelare è stato adottato in considerazione del concreto rischio di pericolo di fuga degli indagati. Ancora da ricostruire con precisione il movente della sparatoria. Le indagini svolte dai carabinieri della compagnia di Agropoli e dai militari del nucleo investigativo di Salerno hanno permesso di ricostruire la dinamica: i due fratelli hanno ferito tre persone sorde con diversi colpi di pistola calibro 9x21. I militari hanno rinvenuto 11 bossoli e 2 proiettili non esplosi. Ad avere la peggio tre bikers, tutti ricoverati in prognosi riservata.

Massimo, oncologo dei bimbi arrivato a Napoli da Bologna «Era innamorato del Sud»

IL LUTTO, IL PERSONAGGIO

Ettore Mautone

Lutto nelle corsie del Santobono: una folla silenziosa e affranta, raccolta nel dolore, formata per buona parte da colleghi, medici e operatori sanitari del Santobono, ha partecipato nel pomeriggio di ieri, nella Parrocchia di San Carlo alle Mortelle, al funerale di Massimo Abate, 60 anni, primario della Oncologia del polo pediatrico partenopeo. Vinto da un tumore al polmone (ma non era mai stato fumatore) che aveva provato a curare ma che non gli ha lasciato scampo, aveva detto poco della sua malattia ai colleghi dell'ospedale. Lascia la moglie Ivana e due figli non ancora adulti. «Nessuno si aspettava la sua prematura dipartita che ci ha lasciati tutti sgomenti - avverte il manager Rodolfo Cotenna - Massimo Abate era un professionista eccellente che aveva migliorato tutte le attività collegate al trattamento dei tumori solidi, dagli osteosarcomi di cui era esperto e per il cui trattamento collaborava con il Pascale (c'è una convenzione tra Santobono e il polo oncologico del Rione Alto), ai neuroblastomi su cui sono in corso molte ricerche approfondite da noi con il Ceinge». Oltre che per il lato professionale Abate si distingueva per un particolare tratto di umanità che rappresenta un valore irrinunciabile quando si parla di Oncologia pediatrica. Di origini pugliesi, Abate era giunto a Napoli cinque anni fa dal Rizzoli di Bologna dove aveva maturato una lunga esperienza in Oncologia ortopedica. Un uomo del Sud che intendeva lavorare per il Sud. «Sapevamo fosse malato ma non immaginavamo che potesse lasciarci così in fretta - commenta Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso del Santobono - da un po' non lo vedevamo più in giro ma questo è un periodo di ferie e non pensavamo al peggio. Una perdita per noi e per l'ospedale. Era un professionista di grandi competenze e una persona speciale, sempre col sorriso e disponibile, infondeva sicurezza anche ai genitori dei piccoli pazienti per i quali aveva sempre la parola giusta per incoraggiarli». «Centri come quello che dirigeva Abate al Santobono - sottolinea l'ex manager del pediatrico Anna Maria Minicucci - in Italia si contano sulle dita di una sola mano con esempi simili solo al Bambin Gesù, al Gaslini di Genova, al Meyer di Firenze». Un professionista che lavorava bene in un campo difficile. Alla diffusione della notizia sui social, da parte del Santobono, sono centinaia i commenti che si sono susseguiti: «Per salutarti, Massimo, abbiamo scelto una foto che ti ritrae felice, lo scorso anno, tra i tuoi bambini - scrive il Santobono - quelli che hai curato, protetto, accolto e seguito proprio come se fossi un padre.



IL LUTTO
Massimo Abate era oncologo pediatrico all'ospedale Santobono (foto a destra)



IL DOTTOR ABATE AVEVA 60 ANNI MORTO PER TUMORE AL POLMONE «MA NON AVEVA MAI FUMATO»

I MESSAGGI

«Siamo stati inondati da messaggi di dolore, stima e affetto da parte delle mamme dei tuoi pazienti che hanno trovato in te un riferimento professionale ma soprattutto umano». «E se è vero che questa vita ha senso per quello che costruiamo e che lasciamo in eredità, allora la tua vita ha lasciato un segno indelebile nei cuori delle tante persone che ti hanno conosciuto, amato e apprezzato. Lasci ai tuoi figli il testamento più bello che possa esistere: l'amore e la vita che hai seminato e che, grazie a te, continuerà a fiorire nel tempo». A ricordarlo anche l'imprenditrice Ornella Auzino che, soltanto pochi anni fa, ha dovuto affrontare la perdita di sua figlia, la piccola Federica, venuta a mancare per un tumore, assistita con professionalità e affetto al Santobono.

CENTINAIA DI MESSAGGI DAI GENITORI DEI PICCOLI PAZIENTI «HAI CURATO E PROTETTO TUTTI COME UN PADRE CI MANCHERAI TANTO»

Il turismo che vince

Ischia, boom targato Usa «Tra le isole del mondo è più bella di Cuba e Fiji»

▶I lettori della rivista “Travel+Leisure” premiano con i loro giudizi l’isola verde

▶Undicesima nella classifica del globo Ai primi due posti ci sono Maldive e Bali

IL RICONOSCIMENTO

Gaetano Ferrandino

Prima le statistiche, ad indicare il turismo americano come secondo soltanto a quello tricolore in questo squarcio di stagione estiva sull’isola verde (dato mai registrato prima almeno tra luglio e agosto). Poi proprio i lettori di un prestigioso magazine di settore made in Usa che regalano un nuovo riconoscimento. Ischia è entrata nel “25 best island to visit around the world 2024” (25 migliori isole da visitare in tutto il mondo nel 2024) di Travel + Leasure, rivista di viaggi con sede a New York City che viene pubblicato mensilmente e conta 4.8 milioni di lettori. A stilare la classifica sono gli stessi lettori del magazine, che hanno completato l’apposito sondaggio 2024: in totale sono stati espressi più di 700mila voti su oltre 8.700 strutture (hotel, città, compagnie di crociera ecc.). Sul gradino più alto del podio nella sezione riservata alle isole si sono issate le Maldive, al terzo posto Bali, al secondo una vera sorpresa come l’isola vietnamita di Phú QuØc, situata al largo della costa occidentale del paese nel Golfo della Thailandia. Ischia occupa l’undicesima posizione ed è davanti ad esempio a Cuba, alle isole Fiji ma anche alla Sicilia ed alla Sardegna, uniche due altre realtà del Belpaese ad essere inserite in questa speciale graduatoria. Le isole sono state specificamente classificate in base ai criteri seguenti: attrazioni naturali/spiagge, attività/attrazioni, ristoranti/cibo, persone/cordialità, valore. Parametri che evidentemente sommati tra loro hanno consentito alla più grande delle isole del Golfo di Napoli di regalarsi un’ulteriore vetrina di indubbio prestigio oltre che un efficace veicolo promozionale. Per ciascuna caratteristica, gli intervistati potevano scegliere una valutazione tra eccellente, sopra la media, media, sotto la media o scarsa. I punteggi finali rappresentano la media di queste risposte.

IL FASCINO

Nel descrivere Ischia e le sue caratteristiche, Travel + Leisure scrive che «questa pittoresca isola nel Golfo di Napoli ricorda paesaggi lussureggianti, coste frastagliate e terreno vulcanico. È all’incirca alla stessa distanza da Napoli dell’iconica isola di Capri, ma molto meno affollata e molto più conveniente. I viaggiatori possono conoscere l'affascinante passato della regione in siti come il Castello Aragonese e le antiche rovine di Villa Arbusto, e concedersi un po' di relax in uno dei tanti centri termali dell'isola». Che poi sono soltanto una parte minima delle bellezze e attrattive che il territorio offre ai suoi ospiti in ogni stagione, ma va bene lo stesso.

LE REAZIONI

Il riconoscimento ottenuto da Ischia naturalmente ha inorgoglito e non poco sia il mondo associazionistico e imprenditoriale operante sul territorio che quello istituzionale. Il presidente di Federalberghi, Luca D’Ambra, spiega ad esempio che «vedere Ischia tra le mete turistiche più considerate a livello mondiale è una circostanza che riempie d’orgoglio. Adesso dobbiamo insistere nel lavorare ad una qualità di offerta che ha le carte in regola per crescere ancora sotto tutti i punti di vista». Dal canto suo Giosi Ferrandino, sindaco di Casamicciola, sottolinea che «rappresenta un segnale importante il fatto che questo riconoscimento arrivi dagli Usa, dal momento che ormai da alcuni anni gli americani stanno scegliendo sempre più la nostra isola come meta di vacanza. Ecco perché dobbiamo essere bravi a preparare il classico “vestito su misura”, presentandola in modo accogliente e andando sempre più incontro alle esigenze del turista. Partendo dalla cura dell’ambiente passando per servizi sempre più efficienti». Gli fa eco il primo cittadino di Lacco Ameno, Giacomo Pascale: «L’elevata considerazione di cui gode Ischia in ogni angolo del pianeta dovrebbe indurci a una riflessione: cosa vogliamo essere da qui ai prossimi vent’anni? Credo sia arrivata l’ora di scelte dure e forti, penso in primis ad un progetto di mobilità sostenibile mirato a dimezzare il parco macchine in cinque anni, poi a mettere in rete i nostri siti culturali, ma anche ridurre le camere d’albergo (creando maggiori spazi comuni) e porre fine ad un fenomeno come quello del low cost. C’è tanto da fare, ma poter lavorare godendo di un tale credito non è roba di poco conto». E dargli torto è davvero difficile. Nel frattempo, però, ci piace sottolineare come l’identikit tracciato dal magazine americano sembri una sorta di “ritratto” di Ischia. «Le isole spesso promettono ai viaggiatori una fuga in paradiso», scrive Travel + Leisure soffermandosi su spiagge incontaminate, acque limpide che creano un ambiente idilliaco per il relax e il ringiovanimento, ma anche folklore, tradizione e degustazione della cucina locale. E allora benvenuti sull’isola verde, tutto questo abita qui.

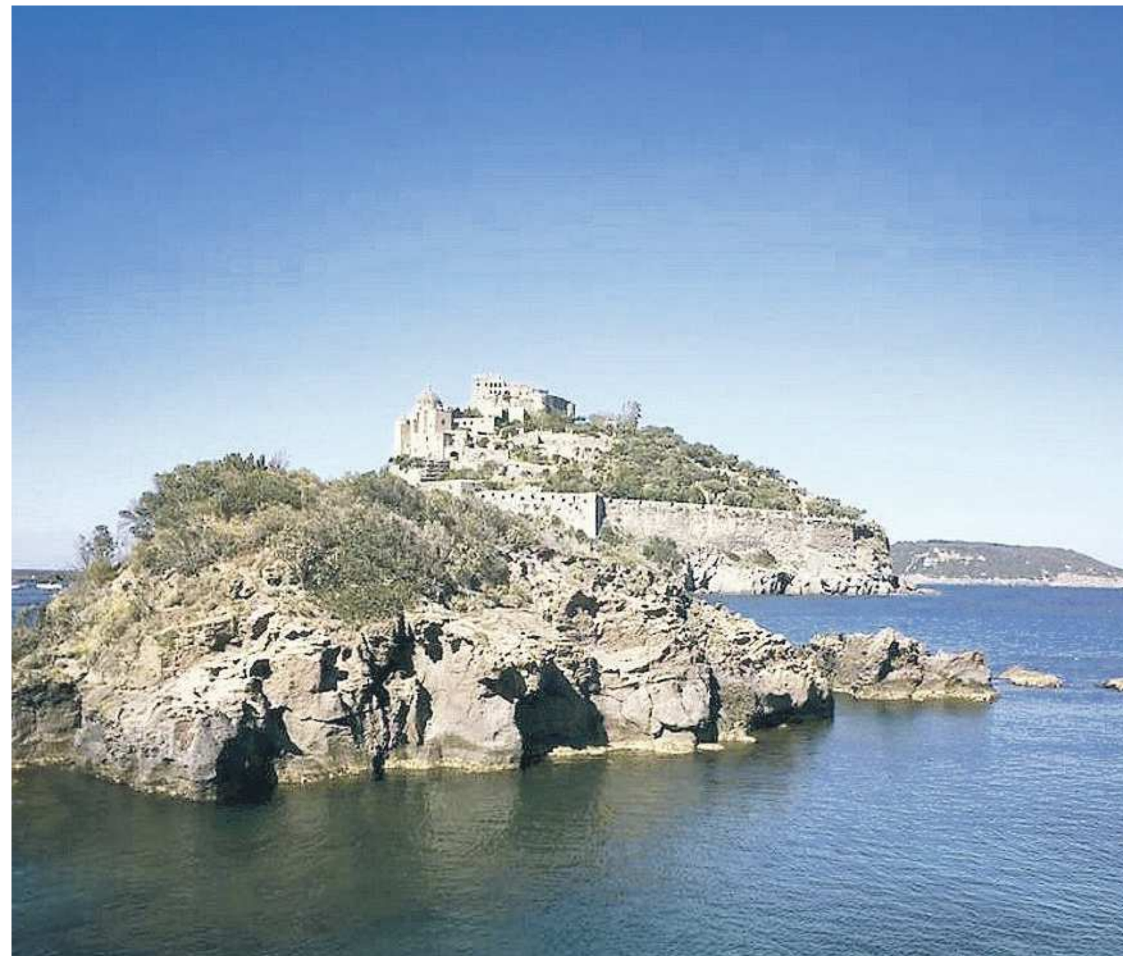


25 Best Islands to Visit Around the World, 2024

According to Travel+Leisure's 2024 "World's Best Awards" survey

1	Maldives	95.63
2	Phú Quốc	94.41
3	Bali	93.26
4	Milos	93.08
5	Dominica	92.47
6	Crete	92.38
7	Dalmatian	91.53
8	Galápagos	91.26
9	Koh Samui	91.03
10	Great Barrier Reef	90.99
11	Ischia	90.95
12	Cuba	90.61
13	Palawan	90.59
14	Fiji	90.56
15	Golden Isles	90.29
16	Phuket	90.20
17	Sicily	90.14
18	Anguilla	90.02
19	Mooera	89.70
20	Corfu, Lonian	89.42
21	Sardinia	89.39
22	Madeira	89.12
23	Skye	89.05
24	Paros	88.97
25	Zanzibar	88.95

L’ORGOGLIO **La classifica pubblicata da “Travel+Leisure”, rivista di turismo statunitense. In basso una veduta di Ischia: sullo sfondo il Castello Aragonese**



SOLO SARDEGNA E SICILIA TRA LE ALTRE METE ITALIANE SUCCESSO CONFERMATO DAI TANTI ARRIVI STATUNITENSI

I SINDACI DEL TERRITORIO: CONTINUIAMO A LAVORARE PER MIGLIORARE SERVIZI E MOBILITÀ

Dai Caraibi al Sud Italia «Possibile investire»

«Per aumentare l’offerta interna di beni e servizi, Cuba sta attuando una progressiva apertura agli investimenti esteri: ora, ad esempio, le imprese straniere, previa autorizzazione, possono vendere direttamente beni e servizi sul mercato cubano. Si aprono, quindi, significative opportunità per le aziende italiane, e in particolare per quelle napoletane, campane e meridionali, interessate a investire in questo paese». A sostenerlo è Domenico Marrazzo, presidente della I Commissione della Città Metropolitana di Napoli, nel corso del convegno “Dialoghi economici Italia-Cuba: innovazione, sviluppo e crescita”. Nel 2023, gli scambi tra i due paesi sono stati pari a 163 milioni di euro, con un saldo commerciale di 144 milioni a favore dell’Italia, che esporta, in prevalenza, macchinari (47,2 milioni di euro), prodotti chimici (28,3), apparecchiature (14,7), articoli in gomma e materie plastiche (10,5) e importa soprattutto prodotti chimici (8 milioni) e tabacco (4,9 milioni). Nel primo trimestre del 2024, inoltre, si è registrato un forte rialzo dell’interscambio: +10 milioni rispetto allo stesso periodo del 2023.

a.v.

La governance

Federazione Bcc Campania-Calabria Paldino e Palmieri vicepresidenti

La governance della Federazione delle Banche di Comunità di Campania e Calabria si completa con la nomina dei vicepresidenti Nicola Paldino e Teresa Palmieri. «La conferma di Nicola Paldino come vicepresidente vicario per la Federazione rappresenta la continuità di un lavoro cominciato con la fusione tra le federazioni delle due regioni che ci ha acconsentito di crescere e rafforzarci. La nomina di Teresa Palmieri va nella direzione della valorizzazione dei nostri territori, della capacità innovativa dei giovani e delle donne per lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità che rappresenta il nostro principale obiettivo così come confermato durante l’assemblea dello scorso giugno». Lo ha dichiarato il presidente Amedeo Manzo, confermato per il prossimo triennio alla presidenza della Federazione nell’ambito dell’assemblea dello scorso giugno dove è stato anche presentato il rapporto Svimez da cui è emersa la centralità del credito cooperativo per il progresso socioeconomico dell’Italia e del Sud, nello specifico il ruolo decisivo delle piccole imprese.

Estate



«Vicino ‘ o mare»: Riva Starr lancia il neapolitan touch

«Vicino ‘ mare» è il nuovo singolo di Riva Starr, alias il dj e producer partenopeo Stefano Miele, pronto a lanciare il progetto «Glitch on Naples» che ai suoni etnici di passate avventure sembra aver sostituito certo nu funky newpolitano. Non a caso il brano è coprodotto da D-Ross, Startuffo e Torok (già al fianco di Tropico, Marracash, Fabri Fibra, Luchè, Clementino, Franco Ricciardi...). Qualcuno già parla di «neapolitan touch».



L'ESTATE DEL PRIMO AMORE



Come carbonari, davanti a una videocassetta per tradire Senofonte con Walter Hilll

Sette ragazzi e una ragazza: una guerriera ci fece uomini

Marco Ciriello

Tutti abbiamo una estate che ci catapulta nella vita, per me e per il mio gruppo di amici fu quella del 1991. Avevamo 16 anni e volevamo sapere tutto anche se era difficile. Inseguivamo tracce come archeologi, scavando e gioendo dei ritrovamenti. Ci fissavamo su qualche film o libro o vecchia partita di calcio di cui si poteva solo leggere, non c'era YouTube, e ci mettevamo alla ricerca. È difficile immaginarlo oggi, ma l'unico modo per vedere un film uscito negli anni precedenti e di cui avevamo letto era in vhs. Di vederlo in tv non se ne parlava. Lo streaming non esisteva, i computer sì, ma non ci appartenevano. Bisognava sperare che fosse fittabile in videoteca. E che poi avremmo potuto vederlo e rivederlo da soli potendone analizzare liberamente le scene. Avevo letto che c'era un regista che aveva preso l'*Anabasi* di Senofonte e l'aveva trasposta a New York. Nessun professore ce ne aveva parlato, e a me e poi ai miei amici convinti come apostoli, quel salto sembrava qualcosa da inseguire, una verità nascosta, un modo migliore per impossessarsi di Senofonte. Un mondo capovolto che ci interessava più di ogni altra cosa. Questo lo dico per gli storici, eravamo messi molto peggio della setta dei poeti estinti in «L'attimo fuggente». Si poteva uscire dai banchi, dalla seriosità, dal greco dei libri e addirittura finire negli Stati Uniti.

Preparammo l'evento come se fosse una cerimonia. Ci iniziavamo alla trasposizione di un classico del mondo antico in una modalità che non solo ci apparteneva ma che ci interessava. Cercammo di avere una casa dove vederlo da soli e con tante birre. Anche se non riuscimmo ad avere la migliore tv posseduta dal gruppo, trovammo il film e ci bastò. Allora ci bastava pochissimo. Una vhs, una stanza con tv e videoregistratore e delle birre, e tutto il resto che c'era fuori spariva: la notte estiva e le vite degli altri. Noi avevamo il film. E ci sembrava di possedere una chiave d'accesso al futuro anche se il film era del 1979 e noi vivevamo nel 1991, ma anche Senofonte e la sua *Anabasi* erano di qualche anno prima: il IV secolo a.C. eppure. Il nostro traghettatore si chiamava Walter Hill ed era impossibile – per i nostri mezzi – scoprire che faccia avesse, più tardi avrei scoperto che quel salto era dovuto a un romanzo: *The warriors* di Sol Yurick che poi avrei letto e che mi sarebbe piaciuto, ma non come mi piacque il film, tanto che per anni ho cercato di andare a Coney Island e ritrovare la spiaggia dove il film finisce e le nostre vite di ragazzi cominciarono. E ci sono andato solo per tenere fede alle promesse fatte alla mia gioventù. Insomma, di Walter Hill non conoscevamo la faccia e quindi gli occhi che ci avevano dato il film, e per me era una mancanza inferiore solo alla sua voce, di cui era altrettanto impossibile sapere. Figuriamoci se la tv italiana intervistava Walter Hill e chissà se era mai venuto a Venezia. Tutte notizie che erano – per noi – più lontane degli Stati Uniti o dell'antica Grecia.

UN FILM DIVENTA VIAGGIO INIZIATICO: UN GRUPPO DI PISCHELLI CERCA LA VITA SULLO SCHERMO

Tra l'altro a me interessava più la sua voce che la sua faccia, non a caso la voce nel film ha una parte fondamentale attraverso la radio ufficiale delle gang e la speaker Dolly Bomba, di cui vediamo solo la bocca. Oggi posso trovare tutte le interviste fatte da Walter Hill, documentari su di lui, spiegazioni assurde e anche altro che non serve come le sue foto da bambino e i retroscena del film, ovviamente tutto senza sforzi né attese. Ma quello che contava allora e che conta oggi è sempre l'opera, il film, che ho rivisto per la millesima volta rimanendone affascinato per il ritmo, la bellezza delle immagini e la grandezza delle trovate.

È invecchiato benissimo, proprio come Hill che oggi ha 84 anni e dice e fa cose meglio di Nanni Moretti che avrà sicuramente cambiato la vita di altri con i suoi film, ma non la mia. «I guerrieri della notte» – in italiano – che racconta una notte sola, quella del 13 luglio 1979, lo vedemmo il 10 luglio del 1991, io poi lo riguardai anche il 13, consegnando la cassetta il 14, per poi affittarla ancora molte altre volte, lo dico per quelli che scrivono sui social quello che vedono ogni sera, per una volta voglio sentirmi come loro.

Il film parla del grande raduno delle bande giovanili di NY che si ritrovano al Bronx per una tregua voluta da Cyrus, leader dei Riffs, la banda più numerosa della città, ma Cyrus viene ucciso e i Guerrieri accusati ingiustamente, il resto è fuga per le strade e soprattutto con la metropolitana nel tentativo di tornare a Coney Island. Scontri, incontri e un unico ripiegamento nel tentativo di tornare a casa per difendersi e discolparsi. I guerrieri perdono subito il loro capo Cleon – per anni ci siamo chiesti se fosse morto o meno – e rimangono in 8 anche se poi tornano a casa in 7 più una ragazza. E quella ragazza era il desiderio di tutti noi. Poco dopo sarebbe capitato a tutti noi di tornare a casa così contenti e storditi, come solo dopo la prima notte di amore inatteso. C'eravamo tutti in quel film. Compresi di amori successivi, fughe, sconfitte e spiagge all'alba. Poi ho letto che questo ripiegamento con odissea notturna negli Stati Uniti era anche visto come metafora della guerra del Vietnam, di cui la generazione dei guerrieri era figlia. Per molto tempo, fino a quando non sono sopraggiunti altri eroi, abbiamo immaginato di diventare Swan che prende la guida del gruppo, sembra rifuggire la violenza, vendica Cleon e si innamora pure di una ragazza, Mercy, che lascia gli Orphans per lui. Ecco Mercy a lungo è stata la nostra prima cosa bella, che usciva mentre cercavamo altro. Poi siamo diventati adulti, proprio grazie alla fuga e al coraggio di Swan.

C'ERAVAMO TUTTI IN QUELLA STORIA: COMPRESI I FLIRT SUCCESSIVI, LE FUGHE LE SCONFITTE LE SPIAGGE ALL'ALBA



L'AUTORE **Marco Ciriello. A destra, Deborah Van Valkenburgh in «I guerrieri della notte»**



Restate in giro

QUI SALERNO E PROVINCIA

Maiori
Alle 17.30 nel salone degli affreschi di Palazzo Mezzacapo secondo appuntamento delle «Young artist concert series» all'interno dell'«Amalfi coast music & arts festival», curato dal Center of musical studies di Washington. In un repertorio che spazia da Schumann a Grieg, da Haydn a Chopin, Scriabin e Ravel, si esibiranno i giovani pianisti Yitong Liu, Rulin Yu, Qianqian Xie, Yikai Ma, Matthew Hahn, Anthony Reznikovsky, Ya Gao, Bohan Jin, Alice Mak, Ziyan Xue, Grace Dong. Ingresso libero.



Nocera Inferiore
Alle 21, nel castello del Parco Fienga, protagonista di «Nocera jazz» sarà Christian Sands *(nella foto)* con Yasushi Nakamura al basso e Ryan Sands alla batteria. Il pianista ha lavorato a lungo con Christian McBride, oltre ad aver collaborato con Gregory Porter, Geri Allen, Esperanza Spaulding. La sua cultura musicale e la conoscenza della storia del jazz gli permettono di tenere ben saldi i legami con le radici; nello stesso tempo, Sands è un artista proteso in avanti, nella convinzione che il jazz non può indugiare sugli schemi del passato. Biglietto: 20 euro.

Salerno
Alle 21 nell'area archeologica di Fratte, per «Le Giornate shakespeariane» di scena gli allievi dell'Accademia dello spettacolo e del musical di Baronissi che proporranno «Shakespeare in Love», gioco tra musica e teatro, per la regia di Gaetano Stella. Ingresso gratuito. Prima, alle 19.30, l'associazione Porto delle Nebbie firma il suo «Preludio noir» con Gian Luca Campagna che presenta *In viaggio con la morte*, Mursia editore.

Successo per la prima dell'opera verdiana, applausi per tutti: il direttore Sagripanti, il regista Amato, il cast vocale all star
Un trionfo è stato riservato a Luca Salsi e alla Violetta di Marina Rebeka, al suo debutto al San Carlo come «sostituta» di lusso

San Carlo, la «Traviata» fa il pieno di turisti

Donatella Longobardi

Più che un bis si tratta di un tris. Dopo il successo della «prima» di domenica, Marina Rebeka resta a Napoli e riprende le vesti di Violetta anche in occasione delle prime due repliche della «Traviata» già previste domani e sabato (ore 20) . Nelle successive tre serate (mercoledì 24, sabato 27 e martedì 30, sempre alle 20) dovrebbe arrivare Lisette Oropesa già annunciata a inizio stagione come interprete principale di questo spettacolo un po' estivo, tutto fuori abbonamento, fatto per un pubblico diverso, in gran parte di turisti di passaggio in città ma sempre centrato su grandi voci, secondo l'impostazione data al teatro dalla gestione Lissner-Tzempetonidis.







SI REPLICA **Marina Rebeka e Luca Salsi, applauditi protagonisti della «Traviata» del San Carlo**

GLI APPASSIONATI

Come l'altra sera, quando ad applaudire la più celebre tragedia verdiana c'erano molti appassionati arrivati un po' da tutto il circondario e tantissimi turisti, in gran parte stranieri. Alla fine applausi per tutti, per il direttore Giacomo Sagripanti, per il regista Lorenzo Amato, per il coro diretto da Fabrizio Cassi e per gli interpreti. Anche se un vero trionfo è stato riservato al collaudatissimo Germont padre di un verdiano d'eccellenza come Luca Salsi e a lei, la Violetta della Rebeka, al suo debutto al San Carlo come «sostituta» di lusso.

«Non immaginavo un'emozione così forte, in questa sala erano di casa Rossini e Donizetti e lo stesso Verdi...», ha detto lei alla fine dell'opera, circondata da amici e fan. D'altronde la sua interpretazione del capolavoro verdiano è da tempo negli annali di tutti i più grandi teatri del mondo, Metropolitan, Covent Gaden e Opera di Vienna compresi. Ma lei, due anni fa, aveva detto basta con Violetta in cerca di nuove eroine da portare in scena. L'ultima volta era stata alla Scala che riapriva dopo il lockdown con una esecuzione in forma di concerto diretta da Zubin Mehta. «Sì, dopo più di duecento Violette era ora di cambiare, la mia carriera si stava fossilizzando su un solo ruolo pur bellissimo», aveva raccontato la soprano lettone sedotta sulla strada di Napoli. Perché invece... Invece è capitato che il San Carlo la invitasse per il concerto di apertura del «Ravello festival» e che lei restasse incantata dai panorami mozzafiato della costiera. E quando è arrivata notizia di una indisposizione della Oropesa si è pensato subito a lei, una Violetta che domina la scena dalla prima all'ultima nota accanto all'Alfredo del tenore cinese-australiano Kang Wang, per la prima volta al San Carlo, anche lui apprezzato dalla sala insieme con la Flora di Clarissa Leonardi, l'Annina di Laura Ulloa (allieva dell'Accademia del teatro) , il barone di Gabriele Ribis, il marchese di Pietro Di Bianco e il dottor Grenvil di Lorenzo Mazzucchelli.

ALLESTIMENTO ESTIVO FUORI ABBONAMENTO PENSATO ANCHE PER I TANTI STRANIERI IN VACANZA CHE AFFOLLANO LA CITTÀ

L'APPLAUSOMETRO

Anche se l'asticella dell'applausometro s'è alzata vertiginosamente sopratutto nei duetti tra Rebeka e Salsi. Che dunque replicano per altre due sere. Lei, poi, tornerà in ottobre come Maria in «Simon Boccanegra». Nel frattempo sembra certo che la Oropesa, che al San Carlo s'era ascoltata due anni fa in «Puritani» ed è in cartellone per un recital nel gennaio 2025, si possa riprendere per cantare la prossima settimana.

Lei stessa aveva rassicurato i suoi follower sui social spiegando che non stava bene già al suo rientro da un lungo tour in Asia. E naturalmente ora tra gli appassionati c'è molta attesa visto che attualmente la Violetta della soprano nata a New Orleans da genitori cubani è pure tra le più richieste dai grandi teatri internazionali.

DUE REPLICHE PER LA SOPRANO LETTONE, POI DOVREBBE RIENTRARE LA DIVA INDISPOSTA LISETTE OROPESA

QUI CASERTA, BELVEDERE DI SAN LEUCIO



Ricchi e Poveri: il concerto diventa festa pop-olare

Festa popolare alle 21 al belvedere di San Leucio (Ce) per i Ricchi e Poveri rilanciati dal successo sanremese di «Ma non tutta la vita», appena tradotto anche in spagnolo. Per «Un'estate da belvedere» i due superstiti, Angela Brambati e Angelo Sotgius, promettono 50 anni di successi come «La prima cosa bella», «Che sarà», «Mamma Maria», «Voulez vous danser», «Se m'innamoro» e «Sarà perché ti amo».

QUI AGEROLA



Sul sentiero con Colapesce e Di Martino

Primo appuntamento con «Agerola sul sentiero degli dei», il festival dell'alta costiera amalfitana, al via domani nel parco della Colonia Montana. La serata condotta da Gianmaurizio Foderaro, si aprirà domani alle 21 con le esibizioni di Isotta e Luca Madonia per proseguire con Colapesce Dimartino che riceveranno anche il Premio Salvatore Di Giacomo. Ingresso libero.

Restate in giro

QUI CARDITELLO

L'opera - sessantasei cassette in ferro zincato e nove vasi in vetroresina catramata, di diverse forme e dimensioni - l'avevamo già vista al museo Madre di Napoli, per cui è stata realizzata nel 2014 ed esposta in comodato gratuito per circa 7 anni. Ora «The big archive 1994-2014» di Perino e Vele trova la sua destinazione nell'ex casino di caccia di Carditello, a San Tammaro (Ce) grazie a un finanziamento della direzione generale Creatività



contemporanea del ministero della Cultura. L'installazione prova a non imporsi all'architettura che la ospita, ma si «dispone» in essa, ne entra a far parte, tentanto di mettere in connessione l'appartamento reale con lo scenario urbano circostante. (Emiliano) Perino & (Luca) Vele frequentano assiduamente i territori impervi della scultura con dedizione e coerenza, immersi nella dimensione straniante del loro studio di Rotondi (Av). Archivio di passato e catalizzatore di futuro di due artisti-cittadini, l'opera si iscrive in quel filone espressivo che richiede all'arte di sintetizzare e condividere che cosa rende tale una comunità. E cosa qualifichi, nella percezione della sua comunità, un luogo di cultura come Carditello, sottratto alle mafie e restituito alla frequentazione popolare, grazie anche, in questo periodo, al cartellone concertistico: dopodomani è in programma un «Barbiere di Siviglia», il 19 Ron, il 27 Fiorella Mannoia, per continuare a settembre con Sal Da Vinci il 12 e il 15 con una «Cavalleria rusticana».

rossella rusciano

Un belvedere mozzafiato, spazi eventi e un museo della fabbrica che racconta la storia della reggia







Il nuovo corso di Palazzo Reale

Giovanni Chianelli

Sarà il boom turistico, saranno i fondi finalmente arrivati, ma a Napoli Palazzo Reale si rifà il look, e non solo il look. Giornata intensa, ieri, con la presentazione del ristrutturato belvedere, il punto più alto del palazzo; l'illustrazione degli importanti lavori alle coperture dell'edificio; l'inaugurazione della nuova biglietteria, nel cortile d'onore, con spazio per l'accoglienza dei turisti; e, soprattutto, il giorno di esordio del museo della fabbrica, neonato spazio permanente che ripercorre la storia della reggia con opere e supporti multimediali. A salutare le novità anche il direttore generale dei musei Massimo Osanna e, soprattutto, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano per cui «rileggere il divenire di Palazzo Reale nel tempo non è solo un riepilogo delle sue variazioni architettoniche ma un viaggio nelle viscere della storia di Napoli e del suo modo d'essere capitale di un regno».

BENI CULTURALI **Osanna, Epifani, Sangiuliano e Padricelli ieri sul belvedere di Palazzo Reale. In alto, il museo della fabbrica ed il percorso sotto le volte**



La nuova biglietteria è posta alle spalle della fontana della Fortuna sulla destra; a sinistra l'ingresso del museo che racconta la storia dell'edificio, attraverso l'esposizione di opere – dipinti, sculture e antichi modellini, tutti compresi nel patrimonio artistico del palazzo - e video che ne ripercorrono le trasformazioni anche attraverso rilievi tridimensionali. Progettato dall'architetto Giovanni Francesco Frascino, nelle prime tre sezioni ricostruisce la vicenda dell'edificio dal periodo vicereale al regno borbonico fino alla fase napoleonica, con un criterio espositivo che associa opere d'arte (dipinti, vedute, frammenti di affresco) a schermi su cui scorrono testimonianze visive e i ritratti dei protagonisti. Lo spazio centrale immerge il visitatore nella fase della riconfigurazione ottocentesca del palazzo, illustrata dai bellissimi modelli architettonici voluti da Genovese per i suoi progetti, peraltro non tutti realizzati.

Ancora, la sezione relativa al periodo del regno d'Italia, con i busti di re e regine fino a Vittorio Emanuele III. Infine una sorta di tunnel del terrore: un angusto corridoio in cui sono rievocati gli anni della Seconda guerra mondiale e i bombardamenti che colpirono gravemente la struttura.

I dipinti raffigurano tutti l'edificio, sono di Orazio Grevenbroeck, Elia Interguglielmi, Antonio Dominici, Alexandre Dunouy, Paolo Albertis, Aniello de Aloysio, Carlo De Falco e Gaetano Genovese.

«Il nostro obiettivo è quello di recuperare ogni traccia esistente della storia di Palazzo Reale e raccontarla al visitatore, per ricostruire l'identità di un luogo così stratificato», spiega Epifani. "Il palazzo è diventato, complice la vicinanza del San Carlo e della Biblioteca Nazionale, una sorta di hub culturale, luogo inclusivo e sede di attività non esclusivamente legate alla visita del museo. Anche grazie a questo nuovo spazio espositivo e di accoglienza, il cortile d'onore diventerà una vera e propria agorà, quasi un pendant più raccolto di piazza del Plebiscito: un luogo di incontro e di eventi, aperto alla città».

E non basta, visto che c'è il rifacimento delle volte, un intervento costato 6 milioni di euro e durato oltre un anno e mezzo. L'insieme dei sottotetti era viziato da gravi problemi di sicurezza e igiene: in alcuni punti c'erano infiltrazioni di pioggia e si erano creati nidi di piccioni, mentre diverse aree presentavano crepe. «I lavori hanno consentito non soltanto di ripristinare le condizioni di sicurezza e funzionalità dei tetti ma anche di garantire l'accessibilità dei sottotetti attraverso il recupero di percorsi che consentono la fruizione di un'area di oltre 12.000 metri quadrati», sottolinea l'architetto responsabile di Palazzo Reale Almerinda Padricelli, mostrando ai primi visitatori l'inedito percorso che partirà ufficialmente a settembre, su richiesta, per gruppi di massimo 24 persone. Un itinerario inusuale, sotto le cupole e le volte, che culmina tornando alla luce con uno degli affacci più belli della città: il belvedere. Ampio circa 150 metri quadrati, ad un'altezza di 70 metri su via Acton, guarda il golfo con tre grandi vetrate che si aprono su un balcone; fu realizzato in stile neoclassico durante i lavori commissionati dopo il 1837 da Ferdinando II di Borbone all'architetto Gaetano Genovese che ristrutturò l'intero palazzo.

QUI NAPOLI

Arte contemporanea alla rotonda Diaz con le luminarie di Marinella Senatore

L'anno scorso abbiamo visto Antonio Marras alle rampe del Salvatore e a vico San Pietro a Majella, Michelangelo Pistoletto a piazza Municipio e Francesco Vezzoli nelle carceri di Castel Nuovo. «Napoli contemporanea» edizione 2024 riparte da «Io contengo multitudini» di Marinella Senatore, alla rotonda Diaz, quasi a pensare, in sintonia e collegamento con la Venere degli stracci in piazza Municipio, un ripensamento dei luoghi-simbolo di Napoli.

Il 25 luglio si inaugura infatti con la quarantasettenne artista di Cava de' Tirreni il programma per il 2024 di mostre e installazioni voluto dal sindaco Gaetano Manfredi e curato da Vincenzo Trione, suo consigliere per l'arte contemporanea e l'attività museale, finanziato dalla Regione.

L'opera, o installazione che dir si voglia, viene annunciata, e mostrata da un rendering *(nella foto accanto)* come «due sculture luminose unite da un dancefloor, spazio che invita alla partecipazione collettiva: «La prima scultura riproduce la struttura di un coro ispirato alle scenografie effimere barocche; la seconda, alla base, ha una pedana di forma quadrata, su cui si innalza una costruzione ad albero composta da 16 insegne disposte a cono. Recuperando sintagmi della tradizione vernacolare, alcune insegne riportano frasi selezionate insieme con associazioni e scolaresche. I due interventi sono raccordati da una piattaforma composta da un tappeto-danza attraversato da impronte e da passi».

IL 25 LUGLIO DI POMERIGGIO L'INAUGURAZIONE DELLE SCULTURE LUMINOSE: INVITO ALLA PARTECIPAZIONE



Giovedì 25 luglio, alle 18, l'inaugurazione con arti performative pronte a prendere possesso della rotonda, del dancefloo, dell'opera, dell'estate. «La mia ricerca sulle luminarie», dichiara la Senatore, «nasce dal loro significato più sociale e politico: prima ancora di essere utilizzate come elementi decorativi durante le feste religiose, le luminarie avevano nel loro significato più pagano l'idea di assemblea, di riunione». «Fare arte per lei è un modo per fare politica con altri mezzi. Una politica ispirata all'idea di vita activa elaborata da Arendt in un libro oramai classico, nel quale si descrive l'azione come il carattere originario della vita umana», dice Trione.

r.c.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





The Space cinema
Cult Killer
Oggi alle ore 19.30 - 22.20

Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve, Shelley Hennig, Antonio Banderas, Olwen Fouere e Kim DeLonghi. Quando un famoso investigatore privato viene assassinato, la sua protetta si fa carico del caso. Mentre la sua indagine prosegue, è costretta a stringere una pericolosa alleanza con il suo assassino.





Archivio di Stato di Napoli
"La Carta ci fa gioco"
Oggi dalle ore 8 alle 18.30

"La carta ci fa gioco. Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec." attraverso un percorso storico, racconta le origini delle carte da gioco a Napoli, le tipologie, gli arrendamenti (metodo di tassazione in uso nel Regno dal XV al XVIII secolo) e la storia dei principali maestri cartari.





IoCiSto
"Luci sulla città"
Oggi alle ore 18

Presentazione del libro di Massimiliano Virgilio. Dialoga con l'autore Enza Alfano. Napoli, fine Ottocento. Quando gli ingranaggi della rotativa sbuffano, vuol dire che si va in stampa. Cuore pulsante del giornale è Matilde Serao, per tutti: 'a signora. L'imperativo resta raccontare la verità.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 20; 20 luglio ore 20; 24 luglio ore 20; 27 luglio ore 20; 30 luglio ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.

Orto Botanico di Napoli
Via Foria, 223
18 luglio ore 21
Tu, mio
di: Erri de Luca, con: Nico Ciliberti e Giacinto Piracci. Regia Annamaria Russo. Una storia d'amore straniante, sullo sfondo dell'isola d'Ischia. Il mare, la musica, le voci dei pescatori e quelle più lontane di una guerra finita da poco: l'affresco di un' epoca e di un' età difficili.

19 luglio ore 21
La Cena con Delitto
Per gli amanti del giallo, della sfida, del divertimento intelligente: uno spettacolo gioco che vi vedrà coinvolti dall'inizio alla fine.

20 e 21 luglio ore 21
L'ultimo viaggio di Sindbad
di Erri de Luca; con Marco Palumbo, Alfredo Mundo, Gennaro Monti, Sonia de Rosa, Michele Costantino, Rita Ingegno, Cristoforo Iorio. Sindbad è una reincarnazione mediterranea del personaggio delle Mille e una notte: un marinaio al suo ultimo viaggio che ha visto ogni tempesta e ogni bellezza.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Sabato 20 luglio dalle 20 alle 23 o dalle 21 alle 24
Appuntamento in Via Lattea
Al Planetario di Città della Scienza per celebrare la Giornata mondiale della luna il 20 luglio, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Dall'8 giugno all'8 settembre - martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre
Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
A cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti. Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.

Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza Mercato
Napoli
24 luglio dalle ore 18.30
"Peppe80Barra - Un'età certa"
Napoli festeggia il maestro Peppe Barra, uno dei suoi nobili "figli", in occasione del suo 80° compleanno con un evento. Prima l'inaugurazione della mostra "Peppe Barra - Il gesto e la voce", a cura di Francesco Esposito. Alle 21.30 un grande concerto.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
18 luglio ore 21
Ariete
La giovane cantautrice e il suo tour "La Notte d'Estate".

9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei - Piazza Immacolata
Domani ore 21
Il Volo
Il trio italiano di tenori pop in concerto.

Dal 18 al 20 luglio ore 21
Biagio Antonacci
Tre notti di grande musica e intensità emotiva.

22 luglio ore 21
I Pooh
La leggendaria band italiana in concerto.

26 luglio ore 21
Francesco De Gregori
Il "Principe" della canzone italiana in un concerto che mescola i suoi grandi classici con nuovi brani.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo - 0815780421
Oggi ore 18
"Luci sulla città"
Presentazione del libro di Massimiliano Virgilio. Dialoga con l'autore Enza Alfano.

Domani ore 18.30
"Lasciami un ricordo"
Presentazione del libro di Sante Roperto. Dialogano con l'autore Enza Alfano e Guido Trombetti.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 0814203308
Oggi ore 18
Incontro del Club del Giallo
Il libro del mese è "Club Vesuvio" di Mark Gattis. Bompiani.

Libreria Scarlatti
Via Alessandro Scarlatti, 36 - 08119843923
Oggi ore 18
"Io, Nennella e il professore"
Presentazione del libro di Gennaro Parisi, Kairos Edizioni. A condurre l'incontro la giornalista Laura Bufano.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via R. Tarantino, 10 081/2155639

Dostoevskij - Atto II VM 14		17.30-20.00	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] — Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 8,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 2	16.45-19.00	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] — Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiuso	Sala 1 Rossellini		
Chiuso	Sala 2 Magnani		
Chiuso	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] — Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Inside Out 2	Sala Taranto	17.00	€ 5,50
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala Taranto	18.50	€ 5,50
Posso Entrare? An Ode To Naples	Sala Taranto	20.30	€ 7,00
Napoleon	Sala Troisi	17.00-20.45	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] — Via Chiaia, 149

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 1	16.40-19.10	€ 7,50
La memoria dell'assassino	Sala 1	21.40	€ 7,50
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.50-18.50-21.00	€ 7,50
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
Cult Killer VM 14	Sala 6	18.40	€ 7,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 6	21.30	€ 7,50
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala 6	17.00	€ 7,50
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 7	16.30	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 7	19.40-21.40	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] — Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 1	18.00	€ 3,50
Glory Hole	Sala 1	21.00	€ 3,50
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.00	€ 8,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 10,00
Celebrity Wines	Sala 4	19.45	€ 7,00
Pom Poko (Riedizione)	Sala 4	17.30-21.30	€ 7,00
Riposo	Sala Baby Mod		
La morte è un problema dei vivi	Sala Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50
Non riattaccare	Sala Videodrome	19.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] — Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Riposo	Sala Bernini		
Riposo	Sala Kerbaker		
Riposo	Sala Vanvitelli		

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] — Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cult Killer VM 14	Sala 2	22.20	€ 5,90
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 2	16.00	€ 5,90
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 2	19.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 3	17.20-20.00	€ 5,90
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	Sala 3	15.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 4	16.20-19.00-21.40	€ 5,90
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 5	21.50	€ 5,90
Hit Man - Killer per caso	Sala 5	16.30	€ 5,90
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 5	19.20	€ 5,90
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 6	17.30	€ 5,90
Pom Poko (Riedizione)	Sala 6	20.50	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 7	18.30	€ 5,90
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 7	21.20	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 7	15.50	€ 5,90
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 8	21.00	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 8	15.10	€ 5,90
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 8	17.50	€ 5,90
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 9	18.00	€ 5,90
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 9	15.30	€ 5,90
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 9	22.00	€ 5,90
Cult Killer VM 14	Sala 10	19.30	€ 5,90
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 10	22.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	16.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 11	15.00-17.40	€ 5,90
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 11	20.30	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] — Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 5,00
Il mistero scorre sul fiume v.o.	Sala 2	16.20-21.10	€ 5,00
Non riattaccare	Sala 2	18.00-19.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] — c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Inside Out 2	Sala 2	19.00-21.15	€ 7,00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 3	21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 4	18.20	€ 3,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 4	20.00	€ 7,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 4	22.00	€ 7,00
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 5	21.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 6	18.00	€ 7,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 6	20.00	€ 7,00
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 6	22.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 7	18.30	€ 7,00
Pom Poko (Riedizione)	Sala 8	20.00	€ 7,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 8	22.15	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 9	20.00-22.00	€ 7,00
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 10	18.30-21.30	€ 8,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] — Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		
Riposo	Sala 4		

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] — Via San Salvatore

Inside Out 2	Sala 1	17.00-19.15-21.45	€ 7,50-8,50
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.45	€ 7,50-8,50
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 3	22.00	€ 9,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 4	16.00	€ 7,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 4	18.30-21.30	€ 3,50
Pom Poko (Riedizione)	Sala 5	16.20	€ 9,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 5	19.00-21.45	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 7	17.50-20.50-23.00	€ 7,50-8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 8	16.00	€ 7,50
Cult Killer VM 14	Sala 8	19.30	€ 8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 8	22.00	€ 3,50
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	Sala 9	17.40-21.15	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 10	17.50-20.00-22.15	€ 7,50-8,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	16.15-18.30-20.45-23.00	€ 9,50-10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] — Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Immaculate - La prescelta VM 14	Sala C. Madonna	19.30	€ 6,50
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala C. Madonna	21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00-20.00	€ 6,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala L. Denza	22.00	€ 6,50
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala M. Tito	18.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	21.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] — Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] — Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] — via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Inside Out 2	Sala 1	17.20-20.00-22.20	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	16.20-19.00-21.40	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 3	18.20	€ 5,70
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 3	21.00	€ 5,70
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 4	16.40	€ 5,70
Cult Killer VM 14	Sala 4	19.10	€ 5,70
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 4	21.50	€ 5,70
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 5	16.10	€ 5,70
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 5	19.30	€ 5,70
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 5	22.30	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] — Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 2	18.00	€ 7,00
Horizon - An American Saga	Sala 2	20.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] — Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 2	16.45-20.40	
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 3	16.30-19.10-21.40	
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 3	18.40-20.30-22.30	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] — Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] — Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] — Via Panoramica - 081/5524893
Dieci minuti

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] — Corso Filangieri, 95
Chiusura estiva

La mondanità by night

Musica al chiaro di luna party con le "Housewives"

▶ In pista Noemi Letizia, protagonista di una delle recenti edizioni della serie tv

▶ Apericena al "To Live" in via Orazio finger food, drink e bollicine sulla terrazza

Salvio Parisi

Tramonti assolati, serate torride e voglia di refrigerio, con la calura di questi giorni meglio optare per uscite open air e incontri rilassati e rinfrescanti. Sulla spiaggia o in terrazza, dopo lavoro o nel weekend, in vacanza o in città, il must è "un drink, gli amici e la frescura".

Man mano che le ferie si avvicinano si coglie ogni attimo per pregustarne relax, allegria e convivio. Poche sere fa al neonato "To Live" di via Orazio apericena di compleanno e brindisi in giardino per festeggiare i 50 di Pina Bello, integerrima responsabile relazioni istituzionali del gruppo Innovaway di giorno, e scatenata fan dell'onda new melodic napoletana nel tempo libero. Complice l'amica Mary De Pompeis, frenetica organizzatrice delle notti partenopee, l'evento è iniziato nelle sale design del lounge restaurant tra divani, libreria e tavoli tête-à-tête con luci attenuate, una flûte di bollicine e la playlist chillout e old school di Alex Olandese. Cena d'autore e l'attenta regia di chef Eduardo Estatico: tartare di tonno, gel di Tosazu e guacamole o spigola pochè, fagiolini, pomodorino vesuviano e sugo di cottura ristretto oppure polpo al vapore, patate di montagna, intingolo ai limoni d'ischia e corbarini confit, solo per raccontare alcune delle sue iconiche pietanze.

Da Lisa Stansfield ed Amy Winehouse a Paolo Conte e Antonella Ruggiero, dagli Chic e Sade fino a Ennio Morricone e Sinatra: un ricercato dj-set da ascolto e sottofondo ha accompagnato la cena e i calici benaugurali per una serata all'insegna dell'amicizia e del divertimento. L'altro lato dell'evento s'è svolto invece nel verde del dehor davanti al golfo tra i limoni e i grandi sofà, l'ulivo e le sedute relax coi profumi di cento botaniche: classici, twist e signature, i cocktail del team di bartender hanno coccolato e rinfrescato i palati, mentre una leggera brezza al chiaro di luna mitigava l'afa e offriva refrigerio ai presenti, tra i quali intraviste Noemi Letizia e Stella Giannicola, le "Real Housewives" di qualche tempo fa, Luciano Monte e Francesco Sangiovanni, storici imprenditori del by night napoletano, Arianna Sansone, Luca Ricciardi, Francesco De Luca e Marcella Panza, Luisa Mariani e vari altri.

Per il momento dedicato alle candeline e agli auguri ecco sountare una scenografica "chiffon cake" all'arancio. Un dolce perfetto a completamento della festa, mentre Pina indossava tanto di fascia e coroncina color oro da orgogliosa regina dello stupendo traguardo, accanto al compagno e imminente sposo Luca Mazzocco.







A sinistra (la prima da sinistra) Noemi Letizia, ex papi girl, divenuta celebre nell'aprile 2009 quando alla festa per i suoi 18 anni a Casoria si presentò anche l'allora premier Silvio Berlusconi. Qui in compagnia di alcune amiche alla serata oganizzata in via Orazio



In occasione dei 125 anni del brand, con le vendite globali più elevate dell'intera galassia Stellantis, viene presentata l'ultima generazione dell'iconico modello. Più importante e tecnologica, sfoggia maggior qualità e si propone per tutti anche elettrica

Fiat



Panda diventa grande

IL DEBUTTO

Non avrebbe mai immaginato, quel genio intramontabile di Giorgetto Giugiaro, che la mitica Panda da lui inventata nel 1980 avrebbe ispirato – con moltissime citazioni al passato – l'erede ultratecnologica che oggi firma il rilancio di Fiat sui mercati globali. Si chiama Grande Panda, è la sorella maggiore di una famiglia vincente, con oltre 8 milioni di unità vendute in 44 anni. È il simbolo – con l'icona 500 - di un'azienda che all'interno di Stellantis ha ritrovato energia e voglia di competere. «Siamo i primi nel gruppo per volumi di vendita – fa notare il Ceo Fiat, Olivier François - e vogliamo fare vetture sempre semplici e funzionali, ma innovative e gioiose per sfidare anche i cinesi e le low cost. Non temiamo la competizione perché noi facciamo macchine accattivanti e accessibili. Fiat è l'auto per tutti, con Dna italiano e appeal globale».



INIMITABILE Sopra ed in basso la Grande Panda full electric A fianco la plancia che ospita il cruscotto da 10" e lo schermo touch da 10,25 pollici'

IL CENTRO STILE

La festa di compleanno al Lingotto (125 candeline) diventa l'occasione per esporre importanti novità, a partire proprio dalla più attesa: la Grande Panda. Disegnata al Centro Stile di Torino, è lunga 3,99 metri, alta 1,57 e larga 1,76. Con un look da compatto e spazioso crossover per famiglie, si propone nel segmento abbandonato da Punto e 500L e sarà nelle concessionarie in autunno. Debutterà nella versione full-electric (con batteria da 44 kWh, motore da 83 kW/113 cv e 320 km di autonomia) ma avrà tre mesi dopo anche una interessante variante ibrida con lo stesso motore della 600 (1.2 a 3 cilindri da 100 cv, cambio automatico a doppia frizione che integra la batteria a 48V). I prezzi sono studiati per sorreggere l'offensiva commerciale: sotto i 25.000 euro l'elettrica, sotto i 19.000 la Hybrid.

Figlia delle piattaforme globali di Stellantis (in questo caso la multienergy STLA Smart) la Grande Panda ha uno stile moderno e gradevole con linee forti e squadrate. Il frontale, uno dei punti di forza sotto il profilo stilistico, mette in risalto i fari realizzati con cubi opalini e le luci diurne si trasformano in indicatori di direzione illuminando i cubi che appaiono come pixel orizzontali disposti a scacchiera. Lateralmente ricorda la robustezza dell'antenata di Giugiaro, mentre l'andamento a cuneo del padiglione è accentuato dalle barre portatutto. Come omaggio alla classica Panda 4x4, ha lettere in bassorilievo stampate in 3D sulle portiere.

Gli esterni sono enfatizzati dalla presenza di skid plate posteriori e anteriori argentati, finiture dei montanti verniciate in nero lucido, vetri privacy e cerchi in lega da 17" diamantati con coprimozzo dedicato dal design a X. Le livree disponibili sono sette: rosso, bianco, nero, verde, marrone, blu e giallo, in linea con l'iniziativa "No Grey" lanciata dall'azienda per vivacizzare l'immagine.

NATA DALLA NUOVA PIATTAFORMA CHE GIÀ OFFRE LA BASE ALLA CITROEN C3, HA PROPULSIONE IBRIDA E 100% A BATTERIE

CAVO A SPIRALE

La Grande Panda full-electric sfoggia anche una primizia assoluta: il cavo di ricarica a spirale che semplifica i rifornimenti di energia operando in corrente alternata fino a 7 kW. È a spirale, integrato dietro al logo Fiat in un alloggiamento specifico sotto al cofano per non togliere spazio utile al bagagliaio. Alla colonnina fast charge bastano 26 minuti per recuperare dal 20 all'80% della potenza. Ogni dettaglio rimanda alla "formula" originale, minimalista e versatile, della prima Panda di Giugiaro.

Gli interni non fanno eccezione, con quella plancia a sviluppo orizzontale che ospita il cruscotto da 10" e lo schermo touch da 10,25", richiamando nella forma la pista del Lingotto. Il vano portaoggetti ripropone l'iconica plancia a "tasca" degli anni Ottanta, i materiali sono tutti eco-sostenibili, compreso il simil-bambù del cassettino di fronte al passeggero. C'è un vano per la ricarica wireless degli smartphone e l'infotainment accoglie Apple CarPlay e Android Auto. Il bagagliaio ha capienza di 361 litri ben utilizzabili. «Grande Panda è la prima vettura della nostra nuova famiglia globale – rivela François -. Nel prossimo decennio avremo l'offerta giusta per ogni cliente ripartendo dal modello che è stato sempre il blue jeans dell'automotive».



PROSSIME SFIDE

Dai concept mostrati ancora in maschera al Lingotto, nasceranno le prossime due sfide, in arrivo a fine 2025 e all'inizio del 2026. Proseguiranno il filone stilistico della Grande Panda declinandolo in formule diverse: un Suv compatto di segmento C e una fastbeck (evoluzione sportiva della berlina) sempre di taglia media. Ma ci sono anche novità più vicine. Al Lingotto ha sfilato la sportivissima 600 Abarth elettrica ed è comparsa la Nuova 500 Hybrid che verrà prodotta fra 18 mesi a Mirafiori e si chiamerà Torino. Svelata inoltre una versione speciale della 500e in arrivo a gennaio e firmata da Giorgio Armani all'insegna del glamour. Si proporrà in due colori inediti, il Verde scuro micalizzato e il raffinato Greyge ceramico. Gli interni mostrano la meticolosa lavorazione artigianale, con cuciture chevron e motivi tridimensionali sugli inserti centrali dei sedili che ricordano le classiche tecniche sartoriali.

Piero Bianco



Un compleanno regale, simbolo del boom italico

L'ANNIVERSARIO

"Smiling to the future", sorridendo al domani, è lo slogan che ha caratterizzato la festa del 125° compleanno di Fiat sulla Pista del Lingotto. Con messaggi di grande fiducia (dal presidente e dal Ceo di Stellantis, John Elkann e Carlos Tavares), richiami alla responsabilità sociale (del ministro per l'Impresa e il made in Italy Adolfo Urso) e la presenza dei rappresentanti di tutte le istituzioni politiche e dei vertici industriali. Una festa per omaggiare la storia, tracciare il futuro e rivendicare la centralità di Fiat nel panorama dell'automotive globale. Tavares, in particolare, ha reso omaggio a quello che ha definito «uno dei marchi più iconici della nostra costellazione».

LEADER DI VOLUMI

Un importante endorsement. «Fiat porta l'italianità nel cuore dei nostri clienti in tutto il mondo – ha spiegato – e per il terzo anno consecutivo è stato il marchio numero uno di Stellantis in termini di volume. È leader nei quattro mercati domestici nel mondo: Italia, Brasile, Turchia e Algeria. Il suo obiettivo è offrire una mobilità pulita, sicura ed accessibile a livello globale. Torino resterà uno dei cuori pulsanti del gruppo, un fiore all'occhiello che sopravviverà a tutti noi e nel quale continueremo a investire». La storia è un patrimonio prezioso. L'11 luglio 1899 proprio a Torino veniva firmato l'atto costitutivo della "Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili-Torino". L'azienda che sarebbe sopravvissuta alle prove più difficili fino a diventare negli anni del boom un modello industriale d'eccellenza. La fabbrica che ha fatto diventare realtà il sogno della motorizzazione di massa. Le celebrazioni del compleanno sono state chiuse da una parata di vetture d'epoca e attuali divise per gruppi (icone, cittadine, utilitarie, familiari e veicoli commerciali leggeri) che hanno sfilato sulla leggendaria pista sopraelevata del Lingotto. I manager di Fiat hanno molto insistito sul Dna unico dell'azienda rivendicandone la forte vocazione all'internazionalità mostrata fin dalle origini con modelli prodotti in tutto il mondo (dalla 1100 alla 124 alla 127), ma sempre mantenendo testa e cuore nel capoluogo piemontese.



STORICHE Sopra alcuni dei modelli Fiat che hanno fatto la storia del brand made in Torino A fianco la mitica 600 e la 3 1/2 HP

PER L'OCCASIONE È STATA ORGANIZZATA UNA PARATA, SUL TETTO DEL LINGOTTO, DEI MODELLI PIÙ CELEBRI DEL MARCHIO

Fiat è stata una delle poche società capaci di passare da una fase artigianale all'era industriale. La celebrazione del 125° anniversario è stata anche l'occasione per inaugurare il percorso museale Casa Fiat, progetto realizzato con la Pinacoteca Agnelli.

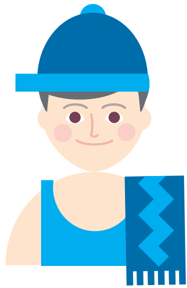
MATTÉ TRUCCO E PIANO

Lo spazio racconta la storia del brand intrecciandola a quella del Lingotto, luogo iconico per la produzione industriale progettato da Giacomo Matté Trucco negli anni Venti e ristrutturato da Renzo Piano negli anni Novanta. Grazie a un display interattivo, l'esposizione si dirama in più percorsi tematici - Car Design, Architecture, Society e Kids - dando la possibilità di immergersi nell'universo Fiat a 360°. Il marchio è protagonista delle diverse narrazioni: dagli albori fino alle più recenti evoluzioni. Casa Fiat si muove simbolicamente intorno alla 500 Master Model in legno, un'icona intramontabile.

P. Bia.

METEO

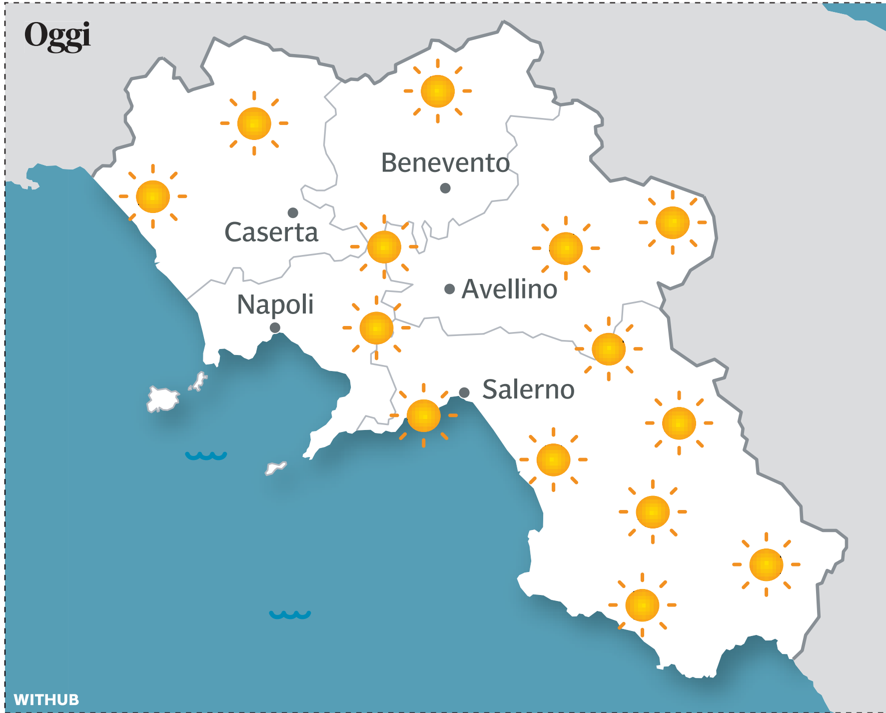
Ancora anticiclone con sole e clima molto caldo



DOMANI

CAMPANIA

A Napoli oggi bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata di oggi la temperatura massima registrata sarà di 34˚C, la minima di 24˚C, lo zero termico si attesterà a 4801m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	26	37	Milano	24	33
Aosta	19	32	Napoli	24	34
Avellino	21	35	Palermo	23	33
Bari	27	33	Perugia	24	35
Benevento	19	39	Pescara	24	35
Bologna	26	37	Potenza	23	33
Bolzano	20	33	Reggio Calabria	25	33
Cagliari	23	34	Roma	25	36
Campobasso	22	36	Salerno	25	32
Caserta	22	35	Torino	21	32
Firenze	21	35	Trento	20	32
Genova	18	28	Trieste	26	32
L'Aquila	18	34	Venezia	26	33

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Techetechetè (2024)** Documentario
21.25 **Sophie Cross - Verità nascoste** Serie Tv. Di Frank Van Mechelen. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet, Cyril Lecomte
23.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Happy Family** Musicale
10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni: New York, Savannah und Salvador de Bahia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
14.45 **16ª tappa: Gruissan - Nîmes. Tour de France** Ciclismo
16.40 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.40 **Tour Replay** Informazione
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **In punta di fioretto** Doc.
23.05 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Questione di Karma** Film Commedia. Di Edoardo Maria Falcone. Con Elio Germano, Fabio De Luigi
23.00 **Slow** Film

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
8.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Trauma** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Trauma** Serie Tv. Di Fred Grivois. Con Sébastien Lalanne, Guillaume Labbé, Guillaume Labbé Margot Bancilhon Olivia Ross
22.10 **Trauma** Serie Tv
22.55 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Jailbirds** Film Drammatico
3.05 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.30 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Dorian, l'arte non invecchia**
8.30 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Africa's Wild Horizon** Documentario
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.10 **Musica come invenzione - Goffredo Petrassi** Doc.
18.10 **Classiche Forme 2023** Musicale
19.10 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Film Commedia. Di Jesse Peretz. Con Chris O'Dowd, Rose Byrne, Kitty O'Beirne
22.50 **Sting Live At Chambord** Musicale
0.25 **A Night With Lou Reed** Film

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv. Con Sonia Rolland, Béatrice de la Boulaye, Julien Béramis
22.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
23.35 **Delitto perfetto** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 **Tg5 Notte** Attualità
1.38 **Meteo.it** Attualità
1.40 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

6.20 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside**
0.55 **Zelig Lab** Show
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Don Luca** Serie Tv
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Donne, Botte E Bersaglieri** Film Commedia
10.55 **Interceptor** Film Azione
12.50 **Nostra Signora di Fatima** Film Storico
15.00 **Big Fat Liar** Film Commedia
16.55 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie
21.10 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western. Di Michael Curtiz. Con Will Rogers Jr., Nancy Olson, Lon Chaney jr.
23.05 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
1.05 **Nostra Signora di Fatima** Film Storico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Big Fat Liar** Film Commedia
4.45 **Giove in doppiopetto** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.30 **La ragazzina** Film Erotico
1.10 **Peccati di gioventù** Film Com.
2.55 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Rai Scuola

8.30 **Le meraviglie dell'Oceano**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy - serie 4**
10.45 **Oasi**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.20 **Mondi invisibili**
14.20 **Memex** Rubrica
14.50 **Progetto Scienza**
14.55 **La storia dell'elettricità**
15.50 **Le creature pi grandi del mondo**
16.55 **Progetto Scienza**
17.30 **L'archipendolo**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **I misterioso mondo della matematica**
19.30 **Wild Italy - serie 4**
20.15 **Oasi**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **A caccia di tesori** Arredamento
8.10 **Moonshiners: la sfida** Cucina
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Airport Security: Nord Europa** Società

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 **Il buongiorno del mattino** Film Commedia
1.30 **Camera con vista** Attualità
1.55 **L'Aria che Tira** Attualità

TV 8

7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo**
7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Amicizia letale** Film Thriller
15.30 **Il principe del mio cuore** Film Commedia
17.15 **Avventura d'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Quattro matrimoni** Reality
22.45 **Quattro matrimoni** Reality
24.00 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
8.00 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Ip Man 2** Film Azione
23.45 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
1.50 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Già oggi forse inizi a sentirti più libero e leggero, ora qualcosa si sta smuovendo e senti finalmente di essere tu ad avere le carte in mano per operare le decisioni che ti stanno a cuore. Gli amici e l'amore ti sostengono, ma adesso che hai girato pagina sei prima ancora tu che non vuoi più tornare indietro. I benefici di questa decisione si faranno rapidamente sentire anche a livello **economico**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il tuo desiderio di rottura rende più urgente e necessario un cambiamento che ristabilisca un equilibrio accettabile. La Luna in opposizione al tuo segno carica di emotività i tuoi comportamenti, rendendoli sempre più incontrollabili. Affidati al partner chiedendogli di farti da specchio per leggere meglio quello che da solo non riesci a distinguere. L'**amore** ti restituisce una forza che è già tua.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione crea una sorta di ronzio insistente di cui non sei forse del tutto consapevole ma che comunque ti scuote, snidandoti dalla tua zona di comfort e obbligandoti a mettere in atto qualcosa di diverso per rendere possibile un cambiamento nel **lavoro**. Ascolta l'irrequietezza che ti attraversa e che si manifesta anche in una certa insofferenza nei confronti delle persone che ti circondano.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il gioco dei pianeti ti consente una bella armonia interiore, della quale sarà soprattutto il partner a godere i benefici, grazie a una sintonizzazione profonda e accurata con le emozioni. Questo ti consente di manifestare il tuo **amore** con una libertà che potrebbe sorprenderti. Ma dovrai consentire che si manifesti quella tua irrequietezza che non sai bene come gestire ma non richiede spiegazioni.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'opposizione tra la Luna in Scorpione e la congiunzione di Marte e Urano nel Toro ti mette in una situazione che rende inevitabile un cambiamento nel **lavoro**. C'è nell'aria una certa tensione, che ti limita e non ti lascia la libertà che desideri e di cui hai bisogno per poter dare il massimo e ottenere risultati proporzionati alle tue ambizioni. La decisione da annunciare, dentro l'hai già presa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione alimenta la tua voglia di cambiare aria e ambiente, di viaggiare e sperimentare nuove idee, di provare a guardare la tua vita e il mondo da altri punti di vista. Forse è davvero arrivato il momento di partire, spinto dall'irrefrenabile desiderio di rottura e ribellione che in questi giorni guida le tue decisioni. Con tutto questo impeto puoi avere risultati importanti nel **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'opposizione tra la Luna e la burrascosa congiunzione di Marte e Urano si riflette nelle tue scelte in materia **economica**. Sono scelte che desideri siano di rottura, che aprano la porta di un cambiamento, anche se rappresentato per il momento solo da un minuscolo passo in una direzione diversa da quella che segui solitamente. Ma è sempre questo primo passo quello che conta davvero, il resto segue.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione già tende a farti vivere con una certa emotività l'avvicendarsi di situazioni e incontri che renderanno finalmente possibile il cambiamento da te tanto desiderato. Sintonizzati sull'**amore** per trovare dentro di te la linea da seguire anche una volta che avrai scavalcato l'ostacolo con cui ti misuri in questo periodo. Ormai il momento è venuto, sarebbe impossibile tornare indietro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'irrequietezza non ti lascia tregua, ti spinge a spendere le tue energie con una certa irruenza, che si tratti della tua routine quotidiana o del **lavoro**, settore nel quale sembri determinato a ottenere risultati immediati e di un certo impatto. Disponi in effetti di un alto coefficiente di energia e il tuo compito consiste nel canalizzarla adeguatamente, trattenerla finirebbe per creare problemi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti aiuta ad affrontare la situazione con maggiore rilassatezza, senza necessariamente credere di dover fare tutto interamente da solo. Il suo transito ti aiuta ad aprirti mentalmente alla presenza e alla collaborazione degli altri, in special modo degli amici, che in qualche modo si rivelano preziosi. Tutto questo modifica la tua visione dell'**amore**, che vedi come parte di un ampio sistema.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna ha qualcosa di tumultuoso e brusco, che favorisce il cambiamento e ti consente di inserire subito dei semi di novità nella tua situazione professionale. Muoviti comunque con dolcezza, se spingessi troppo sull'acceleratore genereresti una forte resistenza verso i cambiamenti che vuoi portare nel **lavoro**. I tempi sono maturi e per te adesso è arrivato il momento di seminare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il cielo di oggi è particolarmente armonioso per te. I pianeti ti assistono in tutti i tuoi desideri e ne moltiplicano l'effetto, mettendo addirittura le ali alla tua immaginazione, che non accetta limiti e ti induce a guardare lontano, favorendo eventuali cambiamenti già preventivati. Alcune cose possono risolversi più rapidamente del previsto. Approfitta della forza dell'**amore**, lasciati guidare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	57	68	48	67	86	58	79	53
Cagliari	77	96	25	56	4	54	21	49
Firenze	39	94	89	67	59	64	66	62
Genova	31	80	36	51	33	50	84	48
Milano	42	80	68	64	10	58	59	55
Napoli	75	101	26	53	55	48	49	39
Palermo	10	79	26	67	70	52	86	43
Roma	19	87	44	83	10	72	42	65
Torino	45	72	34	60	77	55	38	53
Venezia	73	75	51	58	76	57	56	52
Nazionale	52	60	5	57	53	54	8	53

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Il gesto di Cattaneo è di alto profilo

Gentile Direttore Napoletano, ho letto della decisione speciale ed inusuale presa dall'Amministratore Delegato dell'Enel Flavio Cattaneo di rinunciare volontariamente alla buonuscita del valore di 10 milioni di euro al termine del rapporto con l'Enel. Solo un manager della sua qualità e competenza, che nella sua carriera ha riportato aziende in tutti i campi sull'orlo del fallimento ai massimi livelli, poteva prendere una decisione del genere con la massima naturalezza e semplicità dimostrate. Ho avuto conferma dell'impressione ricevuta negli anni '90 in occasione di un convegno a Roma organizzato da Enel Terna, nel corso del quale ho avuto l'onore di conoscere l'AD Cattaneo in persona e di rendermi conto, non solo del suo ben noto livello manageriale ma anche della sua umanità e disponibilità, che non sono qualità molto comuni nei personaggi di alto livello.

Riccardo Marrocco
Napoli

Strade di Posillipo basta con i rappezzi

E adesso che hanno stanziato milioni di euro per rifare le strade di Posillipo speriamo che non seguano il “modus operandi”attuato fino ad oggi, che consiste nel ricoprire e tappare i buchi creando ulteriori dislivelli, peggiorando la situazione. Le strade vanno rifatte bene, ripristinando possibilmente il livello originario, altrimenti si buttano i soldi cosi' com'è avvenuto fino ad oggi!Altra parentesi:i lavori vanno fatti delimitando bene le aree interessate. Vedo purtroppo che quella terribile rete in plastica rossa che va via quando c'e' vento e crea un'antiestetica recinzione viene sempre posta in modo precario e approssimativo!

Lino De Rosa
Napoli

Quanto degrado "giùnapoli"

Centro antico di Napoli. Il breve tratto che va da via San Pietro a Majella a piazza Miraglia è in condizioni squallide: strada dissestata, il prestigioso Conservatorio di musica, cadente e malconcio, che attende il tanto annunciato restauro da anni; il rosone della chiesa attigua non è stato più ripristinato dopo la spicconatura, anni fa, dei pompieri; la fontanina esterna genera un rigagnolo perenne perché la caditoia sottostante è rotta; l'area pedonale antistante il Vecchio Policlinico è sporchissima: cumuli di rifiuti, aiuole incolte, rami secchi giacenti a terra, deiezioni canine e umane, due panchine divelte per far posto a un gazebo, palme morte non ripiantate, lezzo imperversante, ratti. Idem per il vicolo dirimpetto che conduce a via san Sebastiano, divenuto un vespasiano. La giunta comunale dov'è?

Leonardo Sestopassi
Email

Poggioreale, cimitero nell'abbandono

Gentile direttore, le scrivo per evidenziare il comportamento sconcertante di responsabili alle esumazioni e del Comune di Napoli. Mi spiego meglio. Stamattina mi sono recato al cimitero di Poggioreale e costretto, per accedere, ad inoltrarmi nella stradina adiacente ai lavori per la metro, ho avuto la sgradita sorpresa di trovarmi di fronte ad una bara abbandonata (di cui allego foto) dopo una esumazione (anche se inserita in un sacco nero almeno hanno avuto la delicatezza di coprirla). Mi sono informato, anche perché è una questione igienico sanitaria, e mi è stato risposto che erano già 3 giorni che la bara era stata abbandonata e che era stato informato il Comune per la rimozione. Ma è mai possibile che un cittadino che vuole onorare il culto dei morti, rischia per una questione igienica, di trovarsi non come visitatore ma come prossimo ospite del cimitero. Ma perché il Comune non è intervenuto subito?. Ma dove sono i diritti dei cittadini.

Giulio Cesare delli Ponti
Email

Farmaci e dipendenza dall'estero

La significativa dipendenza dai fornitori di principi attivi extra-Ue rende pericolosamente vulnerabile la catena di approvvigionamento di farmaci in Europa. Forniture che potrebbe interrompersi in qualsiasi momento a causa di questioni geopolitiche, restrizioni commerciali o problemi di produzione. Per questo è necessario aumentare la resilienza del sistema, attraverso, ad esempio, strategie mirate di diversificazione dei siti produttivi per mitigare i rischi legati a disservizi locali.
Facciamo un esempio: abbiamo 11 medicinali (Alteplase, Amoxicillina, amoxicillina/acido clavulanico, Benzilpenicillina benzatinica, clonazepam, fludarabina, glucagone, Vaccino contro l'epatite B, Rifampicina, Verteporfina, Vincristina) che figurano nell'elenco (pubblicato a dicembre 2023) degli oltre 200 medicinali considerati ad alto rischio di carenza in Ue. Tutti gli 11 prodotti in esame provengono per oltre il 30% da un unico paese o produttore. Condizione che rende molto elevato il rischio di rimanerne sprovvisti.
Per 4 sostanze la vulnerabilità a causa della dipendenza da fonti di principi attivi extra-UE è ritenuta particolarmente alta.
Forse è il caso di intervenire.

Adriano Pistilli
Napoli

Pensieri alla finestra

Io mi alzo presto la mattina. Appena giù dal letto, quasi meccanicamente, faccio le solite operazioni: preparo la macchinetta del caffè, la metto sul fuoco e vado alla finestra sul balcone a guardare fuori. D'inverno è buio e non vedo nulla tranne lo scrosciare della pioggia, se piove; in primavera e autunno potrei vedere il sorgere del sole, ma il campo di visuale è limitato: un piccolo squarcio quadrato di cielo fra quattro casermoni di otto piani. D'estate la luce è più fulgida e il sole riesce far passare qualcuno dei suoi raggi e allora la natura si risveglia. Insomma si risveglia, come può risvegliarsi in quello striminzito spazio. Un solo albero che è punto di appoggio di tre uccellini quasi fissi e qualche colombo di passaggio.
Io guardo senza entusiasmo l'arrivo del nuovo giorno, poi sento la caffettiera borbottare. E' uscito il caffè! Lo sorseggio con mia moglie lentamente e cosi inizia la mia giornata attiva, attiva !?!... Però immancabilmente vado con il pensiero a quando da ragazzo guardavo, dalla finestra della casa dove abitavo al Vomero, le onde del mare infrangersi sulla scogliera e Capri in lontananza.
Io mi dicevo:- se avessimo una lunga balconata, potremmo passare ore e ore fuori le nostre stanze- Ora la grande balconata c'è, ma la veduta è sempre la stessa . Il solito quadrato grigio fra quattro palazzi anonimi. Ma difficilmente viene voglia di sedersi sul balcone.

Gino Capasso
Email

L'era dell'Ia e lo stop ai cellulari a scuola

Egregio direttore,
Leggo della circolare circa il divieto di utilizzo degli smartphone nelle scuole italiane, un tema che dovrebbe far riflettere i tanti addetti ai lavori.
Infatti, viviamo in una società, dove ormai il digitale ha quasi superato ogni azione umana.
L'intelligenza artificiale sta prendendo il predominio e la maggior parte dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni sono diventati digitali. Basti pensare allo Spid, al ITWallet e ai portali come Inpa e obiettivi dell'AgID.
Non voglio essere assolutamente critico circa la misura adottata, ma semplicemente riflessivo.
Forse il problema non è lo strumento ma l'uso che ne facciamo, soprattutto i più piccoli che vivono "immersi" nei loro schermi per passare il tempo invece di stare all'aria aperta. Sono sempre meno i bimbi per strada e sempre più quelli nelle camerette. Più che il divieto di utilizzo a scuola, bisognerebbe educare prima le famiglie e poi i figli circa i rischi e i problemi causati dall'eccessivo uso della tecnologia. In questo ruolo la scuola potrebbere rivestire un ruolo primario.
La scelta la renderei libera ma fornendo le giute raccomandazioni e magari offrendo loro solo le opportunità del digitale, come per esempio una maggiore inclusione sociale e partecipazione di bambini speciali attraverso una adeguata formazione del corpo docente.

Amleto De Vito
Consigliere Municipalità 8
di Napoli

Segue dalla prima

I LUPI SOLITARI E LA CRISI DEI SERVIZI

Vittorio Sabadin

Quelli israeliani non hanno previsto l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, quelli russi nel marzo scorso non hanno impedito le 137 vittime fatte dall'Isis-K alla Crucus City Hall di Mosca. E se si guarda indietro si vede una serie incredibile e allarmante di buchi nella sicurezza degli stati. Nel 2014 la Crimea fu invasa da «omini verdi» senza che nessun servizio lanciasse l'allarme. E poi il Bataclan e Charlie Hebdo a Parigi nel 2015, le stragi di Istanbul, Bruxelles e Nizza nel 2016, quelle di Manchester, Pietroburgo e Londra nel 2017. E ancora le Torri Gemelle di New York nel 2001, seguite dall'errore, forse voluto, sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein.

L'apparato di sicurezza che dovrebbe proteggere i cittadini non sembra mai essere stato così in crisi. Soprattutto è venuto meno da molti anni quel rapporto di fiducia che ai tempi della Guerra Fredda era il collante tra i servizi segreti e la gente comune. I servizi allora ti proteggevano, scoprivano le spie, se le scambiavano sul ponte di Glienicke, e chi uccideva i dissidenti con l'ombrello bulgaro veniva punito con altre diavolerie simili a quelle che James Bond usava nei film. Ma oggi? Secondo uno studio condotto dall'Università del Texas, il 44% degli americani nel 2022 non credeva che l'intelligence li tenesse al sicuro da minacce straniere o contribuisse alla sicurezza del Paese. Un anno dopo, il 70% era «molto preoccupato» che i servizi interferissero nella futura elezione presidenziale.

La colpa è anche dei numerosi scandali che hanno minato la credibilità degli agenti segreti, e dell'atteggiamento ostile dei politici, e degli stessi presidenti, nei confronti della Cia, del Fbi e delle altre agenzie di sicurezza. Già negli Anni 70 Jimmy Carter aveva ridotto drasticamente il numero degli agenti della CIA motivando la decisione con le «attività scioccanti» dell'agenzia. Nancy Pelosi, da presidente della Camera, ha preso pubblicamente le distanze dalle «tecniche di interrogatorio avanzate», un modo elegante per parlare di torture, usate con i sospetti di terrorismo. Donald Trump, quando era presidente, aveva attaccato ripetutamente Fbi e Cia, accusandole di spiarlo e di creare un clima «simile alla Germania nazista». E ancora i Pentagon papers sulle attività illecite in Vietnam, il Watergate, le rivelazioni di Snowden e Assange, lo scandalo delle prostitute in Colombia. I politici avvertono questo clima di diffidenza tra i cittadini e i servizi, e stanno ovviamente dalla parte di chi li vota. Il Congresso ha impiegato mesi ad approvare la Sezione 702 del Foreign Surveillance Act che consentiva alle agenzie di spiare i sospetti all'estero, perché temeva proteste per l'invasione della privacy.

Dan Emmett, veterano dei servizi segreti, ha descritto in un libro un'altra ragione per la quale tutto è peggiorato. Prima dell'11 Settembre 2001, i servizi erano un circolo ristretto al quale era difficile accedere, e la scelta dei nuovi agenti avveniva con una dura selezione. Sull'onda emotiva dell'attacco all'America il personale è stato quasi raddoppiato, le maglie della selezione si sono allargate e molti incapaci sono entrati in servizio. Oggi, dopo 23 anni, hanno fatto carriera e sono al comando: hanno un po' di esperienza in più, ma non sono all'altezza dei compiti che svolgono.

In Europa le cose non vanno molto meglio. Fonti vicine ai servizi dicono che la collaborazione tra le agenzie all'interno dell'Unione è ai minimi storici e che c'è una diffidenza diffusa, dovuta all'incertezza delle alleanze politiche. Se hai informazioni sensibili sulla Russia o la Cina a chi le comunichi, se poi il presidente di turno va a trovare i suoi amici Putin e Xi Jinping? La Brexit ha prodotto molti danni anche nella collaborazione tra le agenzie: la Gran Bretagna era usata dagli Stati Uniti come un canale di scambio di informazioni, che ora si è interrotto. Londra e Washington continuano a lavorare insieme e hanno contribuito ad anticipare le mosse difensive dell'Ucraina quando Putin pensava di arrivare a Kiev in tre giorni. Ma con l'Unione Europea i fili sono praticamente tagliati, perché ci sono governi troppo sensibili alle lusinghe russe e cinesi.

Durante la Guerra Fredda, il problema degli agenti segreti era che avevano poche informazioni. Oggi il problema è che ne hanno troppe. Lo scacchiere internazionale si è complicato, distinguere sul web il vero dal falso o le minacce serie dalle farneticazioni di un imbecille è sempre più difficile, e la massa dei dati è diventata ingestibile. I rapporti dei servizi sono sempre più generici, dicono le fonti. Scrivono che Hamas rappresenta una minaccia, o che ci potrebbero essere attentati alle Olimpiadi di Parigi, ma si tratta di affermazioni ovvie, mentre i terroristi si muovono nell'ombra, e sanno ormai da tempo che se non usi l'iPhone e il computer è difficile che ti prendano.

Segue dalla prima

LA CINA DI XI ALLA SFIDA DEL MERCATO

Alessandra Colarizi

E il clima politico non contribuisce a incoraggiare l'imprenditoria privata, tantomeno l'arrivo di investimenti stranieri.

Aprendo i lavori lunedì il presidente Xi Jinping ha presentato un rapporto sull' "approfondimento globale delle riforme e sul progresso della modernizzazione cinese".

Le riforme, certo. Per tradizione, il terzo plenum coincide con l'annuncio di importanti misure economiche. Nel 1978 Deng Xiaoping annunciò la "politica della porta aperta", nel '93 il successore Jiang Zemin formalizzò l'adozione di "un'economia socialista di mercato", mentre nel 2013, assunta la presidenza, Xi parlò di un "ruolo decisivo del mercato nell'allocazione delle risorse". Da allora però quelle promesse sono rimaste largamente disattese. Anzi, lo Stato-Partito è tornato a guidare ampi comparti della macchina economica; un po' per correggere le storture del vecchio capitalismo clientelare, un po' per proteggere settori strategici, troppo dipendenti dalle forniture straniere. È quindi finalmente il momento buono?

Per i primi annunci ufficiali occorrerà attendere giovedì, quando probabilmente verranno abbozzati alcuni obiettivi economici per il 2035, data intermedia verso il traguardo conclusivo: il "ringiovanimento della nazione cinese entro il 2049", per il centenario della Repubblica popolare. In cima all'agenda spiccano nuove misure per sostenere il mercato immobiliare, contraddistinto da una bolla speculativa che minaccia non solo i colossi del mattone: milioni di cittadini hanno investito i propri risparmi in appartamenti pagati ma mai costruiti.

Assicurare stabilità economica alla popolazione è diventata una vera priorità da quando il contesto internazionale, sempre più ostile, sta costringendo l'ex fabbrica del mondo a puntare di più sui consumi interni. Da qui l'anticipazione di misure legate al welfare per ridurre le disuguaglianze sociali e rilanciare la spesa. Xi la chiama "prosperità comune". Resta poi da domare l'elevato indebitamento dei governi locali, su cui ha pesato di più il costo della prolungata strategia anti-Covid. Da tempo si parla di una riforma fiscale. Ma il vero motore della crescita - Xi lo ha detto spesso - dovrà risiedere nell'innovazione tecnologica. Le cosiddette "nuove forze produttive", auto elettriche comprese. Per questo sono pronti incentivi alla ricerca, supporto alle aziende private, e aperture ai capitali esteri.

I dati rilasciati lunedì confermano la necessità di misure più incisive per sostenere la crescita, scesa al 4,7% nel secondo trimestre dell'anno. A giugno i prezzi delle case sono calati al ritmo più veloce in nove anni. Va meglio l'export (+8,6%). Ma lo spettro della sovracapacità industriale fa paura e i mercati occidentali cominciano a chiudersi. È una vera sfida per il partito, che dal massacro di piazza Tiananmen ha basato la propria legittimità politica sulla capacità di assicurare benessere alla popolazione.

Segue dalla prima

UN METODO CHE OBBLIGA TUTTI A CORRERE

Roberto Napoletano

Che parte dal ritorno alla programmazione, voluto dal governo Meloni, con la riunione di tutte le deleghe europee sotto la guida del ministro Fitto che ha fatto un lavoro prezioso in casa e in Europa, ma che questo processo cammina perché coinvolge le istituzioni territoriali in tutti i passaggi decisionali e permette di utilizzare la nuova governance del piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) per spendere davvero e bene ciò che non si era capaci di spendere alla voce coesione e Fondo di coesione sviluppo.

La firma dell'accordo tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che vale 1,2 miliardi per la riqualificazione di Bagnoli, custode della memoria industriale e della bellezza naturale dell'unicum partenopeo, ma anche dei mille tradimenti del passato e della speranza di oggi, rientra in questa stagione di nuovo metodo che non vuole più promettere risorse, ma fare assegnazioni su progetti già approvati, lavori affidati, cantieri aperti.

Il profilo istituzionale, mai polemicamente di rivendicazione che motiva la richiesta di un'apertura di fiducia, del discorso di Giorgia Meloni ieri a Napoli e il rigore analitico combinato con un appello al cuore dei napoletani dell'intervento del sindaco-ingegnere, Gaetano Manfredi, segnano politicamente un cambio di passo sul quale occorre ovviamente il massimo di vigilanza, ma che costituisce di certo la prova più evidente per tutti dell'inizio di una stagione nuova. Che è quella delle ragioni delle istituzioni e dei territori, delle imprese e delle famiglie, del nuovo lavoro e dell'attrazione di talenti, che tornano tutte insieme a prevalere sul buio della bega politica di bassa cucina e su un collante assistenziale che elargisce elemosine ma toglie futuro e impoverisce la cultura civile della comunità meridionale.

Abbiamo parlato l'altro giorno della stagione d'oro dell'intervento straordinario guidato da Gabriele Pescatore che accompagnò il passaggio dell'Italia da Paese agricolo di secondo livello a potenza economica mondiale riducendo gli squilibri interni e provando a ricucire il Paese. Oggi la sfida che riguarda il centro come le amministrazioni territoriali è ancora più ambiziosa e, ai nostri occhi, non ha colore politico, ma piuttosto racchiude il senso profondo di una sfida sistemica che estende le procedure accelerate del Pnrr all'utilizzo di tutti gli altri fondi europei e nazionali per restituire dopo decenni all'Italia una macchina capace di fare investimenti nei tempi prestabiliti e al suo Mezzogiorno la centralità dovuta nell'interesse della crescita europea e italiana.

È stato di rara onestà, che comporta un'assunzione pubblica di responsabilità importante, l'intervento del sindaco di Napoli quando ha scandito: abbiamo i progetti, abbiamo i tempi, ora abbiamo anche le risorse. Non può essere sottovalutata la costanza del riferimento al Mezzogiorno come piattaforma in mezzo al Mediterraneo, che ha fatto anche ieri Giorgia Meloni, accompagnato dalla scelta di un nuovo piano del mare, di una nuova programmazione, e di un Piano Mattei che ha bisogno di un contesto europeo e americano per preservare all'Occidente il suo ruolo strategico nel mondo.

Di fronte a sfide così epocali, la collaborazione istituzionale e la nuova governance con il suo calendario di impegni e tempi certi sono una priorità assoluta e chiunque abbia responsabilità di governo, a tutti i livelli, non potrà sottrarsi. La proroga della decontribuzione, la zona economica speciale unica (Zes), i crediti imposta maggiorati, gli accordi di programma, gli interventi infrastrutturali ferroviari e energetici, la nuova politica del mare con il suo collegamento diretto alla logistica e all'autotrasporto non sono capitoli di un libro di buone speranze da leggere, ma poste certe del bilancio del futuro dell'Europa e dell'Italia che si può attuare e spendere, anzi si deve, solo qui e, cioè, nel nostro Mezzogiorno. Che può continuare ad attrarre turisti, investimenti in ricerca e sviluppo, capitali produttivi globali. Sempre e solo qui. Perché è questo territorio quello che il mondo degli investitori osserva con maggiore attenzione ed è anche quello dove si registrano i maggiori tassi di crescita. Siamo tra i Sud del mondo quello di sicuro più attrattivo anche perché più regolamentato e non autocratico.

Oggi più che mai serve una chiamata collettiva alle amministrazioni perché escano dal lungo letargo corporativo-clientelare e un risveglio della coscienza dei napoletani che sperimentano ogni giorno sulla loro pelle i danni di un servizio pubblico locale inadeguato, di ferrovie regionali fatiscenti, e i contraccolpi di un rispetto delle regole ancora debole. C'è molto da fare, e ognuno deve fare il suo, perché questo rumore sacrosanto di insoddisfazione venga quotidianamente alleviato almeno in parte e aumenti il tasso di consapevolezza collettiva che Napoli e il Sud stanno vivendo una stagione che appartiene al futuro.

Senza questo spirito nuovo la macchina del cambiamento si incepperà perché anche le migliori ragioni del mondo camminano sempre su una organizzazione che funziona e questo, a Napoli e nel Sud, può avvenire stabilmente se la gran parte della popolazione vive il pragmatismo di questa sfida del futuro come un moto del cuore e un pezzo della sua anima collettiva. A quel punto, il nuovo metodo che obbliga tutti a correre non sarà il fuoco di paglia di un momento, ma l'inizio di una nuova stagione doro. Proprio come fu nel Dopoguerra. Abbiamo il dovere di crederci segnalando e condannando tutto ciò che non va e tutto ciò che fabbricano le corporazioni del passato per fermare il processo di cambiamento. State certi che lo faremo.

Segue dalla prima

LA LEADERSHIP ITALIANA CENTRALE NEI NEGOZIATI

Cinzia Battista

L'Italia con una grande dose di realismo deve almeno provare a raddrizzare la direzione. Come? Il Bel Paese l'ha saputo fare in passato e ha le capacità di farlo anche adesso. Essere Italia è una qualità, indipendentemente dai colori partitici, è una dote che troppo spesso abbiamo dimenticato di avere anche in politica internazionale. Oggi, sotto giudizio sono sia gli Stati Uniti in questo momento troppo fragili, sia i russi, gli israeliani e i palestinesi perché non riescono a porre fine alle loro guerre. E noi italiani per quale motivo dobbiamo stare a guardare in questa preoccupante "paralisi politica?"

Se dovessimo aspettare i "grandi", ci sarebbe ancora molto d'attendere, perché gli americani sono atrofizzati dai loro grandi problemi interni e non possono (o non hanno voglia) di dialogare con la Cina per mettere fine al caos mondiale. Di solito funziona così, le crisi mondiali le risolvono le superpotenze di turno, e questa volta toccherebbe a Washington e Pechino. Ma se gli Usa hanno deciso di isolarsi non solo politicamente, ma anche economicamente, optando per la politica dei dazi e lasciando al suo destino l'Europa, noi italiani ed europei non possiamo rompere con tutto il Resto del Mondo - citando le parole del direttore Roberto Napoletano -. Visto che politicamente gli Stati Uniti si sono impanati nelle loro sabbie mobili dalle quali non sanno minimamente come uscirne, noi italiani dobbiamo essere gregari a vita? Per quanto atlantisti e vicino, come siamo sempre stati, agli americani, in uno dei momenti più difficili della storia contemporanea, chi ci impedisce, comunque, di prendere iniziative? Noi possiamo permetterci di essere razionali perché in questo momento abbiamo sia stabilità politica che economica. Non perdiamo di vista la storia italiana, tendiamo per un attimo lo sguardo indietro. Per citare l'esempio di una delle tante personalità che hanno portato in alto il nostro Paese, è importante ricordare la lungimiranza della politica internazionale di Aldo Moro (oggi pochi la ricordano perché si tende a rievocare i drammatici ultimi giorni della sua vita) cinquant'anni fa, prima da ministro degli Esteri, poi da Presidente del Consiglio. Durante i suoi mandati si occupò con disinvoltura di Europa, di relazioni atlantiche e di Mediterraneo, eppure anche gli anni Settanta erano anni di caos interno e disorientamento internazionale.

L'Italia, adesso, deve ritagliarsi un margine di manovra per facilitare i negoziati nelle crisi internazionali attuali, anche perché quando gli Stati Uniti sono "distratti" ne approfittano altri attori più o meno potenti. Il riferimento va ai Paesi appartenenti ai BRICS che, intanto, lavorano sottobanco. La Cina per dare un'alternativa all'architettura geopolitica mondiale disegnata dagli americani, propone ovunque non solo la sua Via della Seta, ma anche investimenti industriali che hanno come conseguenza la sovraproduzione e la concorrenza sleale di cui noi occidentali tanto ci lamentiamo. Tanti altri Stati del Sud Globale stanno cercando, invece, di ritagliarsi, anche dal punto di vista economico, lo spazio lasciato vuoto dalla dormiente Europa. Con tali Paesi si deve percorrere la strada che aveva indicato la premier Giorgia Meloni al G7 in Puglia, ossia lasciare sempre una porta aperta di dialogo.

Per la crisi mediorientale, invece, noi italiani siamo i più legittimati a parlare (certamente non sarebbe il caso, per esempio degli inglesi per ovvi motivi geostorici) da una parte con Tel Aviv, ovviamente nostro alleato, dall'altra con i palestinesi e con gli arabi moderati per i quali in passato eravamo un punto di riferimento e lo possiamo essere ancora.

Difficilmente può prendere l'iniziativa l'Ue, come unico attore, perché non esistono gli Stati Uniti d'Europa - persino il progetto di Costituzione europea fu affondato nel 2005 dai referendum in Francia e nei Paesi Bassi - e il potere incontrastato, al suo interno, sta ancora nelle mani dei singoli Stati che spesso tra di loro hanno linee politiche divergenti anche negli affari esteri. Facilitare un negoziato, avanzare proposte è una carta che gli italiani si devono giocare, altrimenti, in futuro, dovremo subire le soluzioni avanzate da altri Paesi. Pensiamo, invece, ai nostri interessi, approfittiamo di una Germania e di una Francia deboli e di un Regno Unito con un Primo ministro appena insediato. Visto che non si può agire in gruppo, data la situazione degli alleati europei, è l'Italia che deve agire, deve cogliere al volo questa grande occasione. Il nostro Paese deve aprire uno spiraglio di dialogo con i Paesi in guerra, soprattutto nella guerra d'Ucraina, anche perché è stato il primo Stato all'inizio dell'invasione russa - come ha ricordato Lucio Caracciolo - a proporre non tanto un piano di soluzione, ma un metodo che prevedeva, alla fine, una conferenza paneuropea per la sicurezza come obiettivo di lungo periodo. Farsi portavoce delle istanze delle parti in guerra per cercare in seguito di raggiungere un accordo, non lo può fare Orban in quanto non ha il mandato, lo può fare l'Italia, perché c'è in ballo anche la nostra sicurezza del fronte Est e del fronte Sud, compreso il nostro caro Mediterraneo.



La dea fortuna

Il Lotto si prepara a vedere lo spettacolo "vincente" di Pulcinella

Gli appassionati del Lotto aspettano di vedere lo spettacolo di "Pulcinella". Alla maschera napoletana è infatti legato il 75, il numero più atteso al Lotto visto che manca sulla ruota partenopea da 101 concorsi. Si tratta dell'unico estratto con un ritardo a tre cifre e quindi ha già iniziato a catturare l'attenzione dei giocatori. Tra l'altro il 75 non è apparso, la scorsa settimana, su nessun compartimento. Da quando ci sono le estrazioni automatizzate (2009), il 75 non è mai rimasto assente per così tanto tempo su Napoli. Ci sono, nel periodo considerato, soli due ambi con il suddetto centenario mai usciti sulla ruota campana e precisamente 26-75 e 75-87. Le due coppie possono anche essere riunite nel gioco di un'unica terzina per le sorti di ambo e terno. Sono due anche gli ambi con il 75 più vincenti. Eccoli nel dettaglio: 10-75 e 47-75. Anche in questo caso si può praticare il gioco di una sola terzina che paga questi premi: ambo 83,3 volte la posta, terno 4.500 volte la somma puntata. Da non trascurare anche il gioco della cinquina 10-26-47-75-87, frutto dell'unione delle 4 coppie evidenziate.

8-38-42-55-67: questa è la cinquina record del Lotto. Questi numeri, usciti il 4 gennaio del 2014 sulla ruota di Palermo, regalarono infatti la vincita più alta della storia. Un fortunato e bravo giocatore, con una puntata di 3,50 euro si mise in tasca 3.124.750 euro. Curioso il fatto che anche la seconda cinquina più ricca, 2-4-19-27-36, fu giocata sempre sulla ruota siciliana, ma in quel caso la vincita fu di 3.069.500 euro.

Da 3 concorsi non abbiamo ambi della cadenza 8. Questa serie può essere seguita in ristretto puntando sulle ruote di Bari e Venezia e sui numeri 18-38-48-68.La scorsa settimana si è verificata una particolare situazione al 10eLotto. Giocando i numeri 6-19-25-54 si sarebbe vinto in ognuno dei 4 concorsi previsti nella settimana. Occhio quindi a questa quartina che potrebbe proseguire nella sua straordinaria frequenza.

Sfiora i 50 milioni di euro il jackpot messo a disposizione questa sera dal SuperEnalotto per chi saprà centrare l'intera sestina vincente. C'è una combinazione particolare che merita di essere tenuta d'occhio nei prossimi concorsi. Si tratta della sestina composta dai numeri consecutivi 16-17-18-19-20-21. A questa combinazione si può aggiungere, per completare la giocata, la sestina composta dai numeri che da più tempo non escono al SuperEnalotto: 74-77-1-12-90-17.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Napoli	75	101
Cagliari	77	96
Firenze	39	94
Roma	19	87
Roma	44	83
Milano	42	80
Genova	31	80
Palermo	10	79
Venezia	73	75
Torino	45	72

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
69	14	10	12
13	11	55	10
68	10	8	8
20	8	46	8
56	8	83	8
34	7	57	7

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020